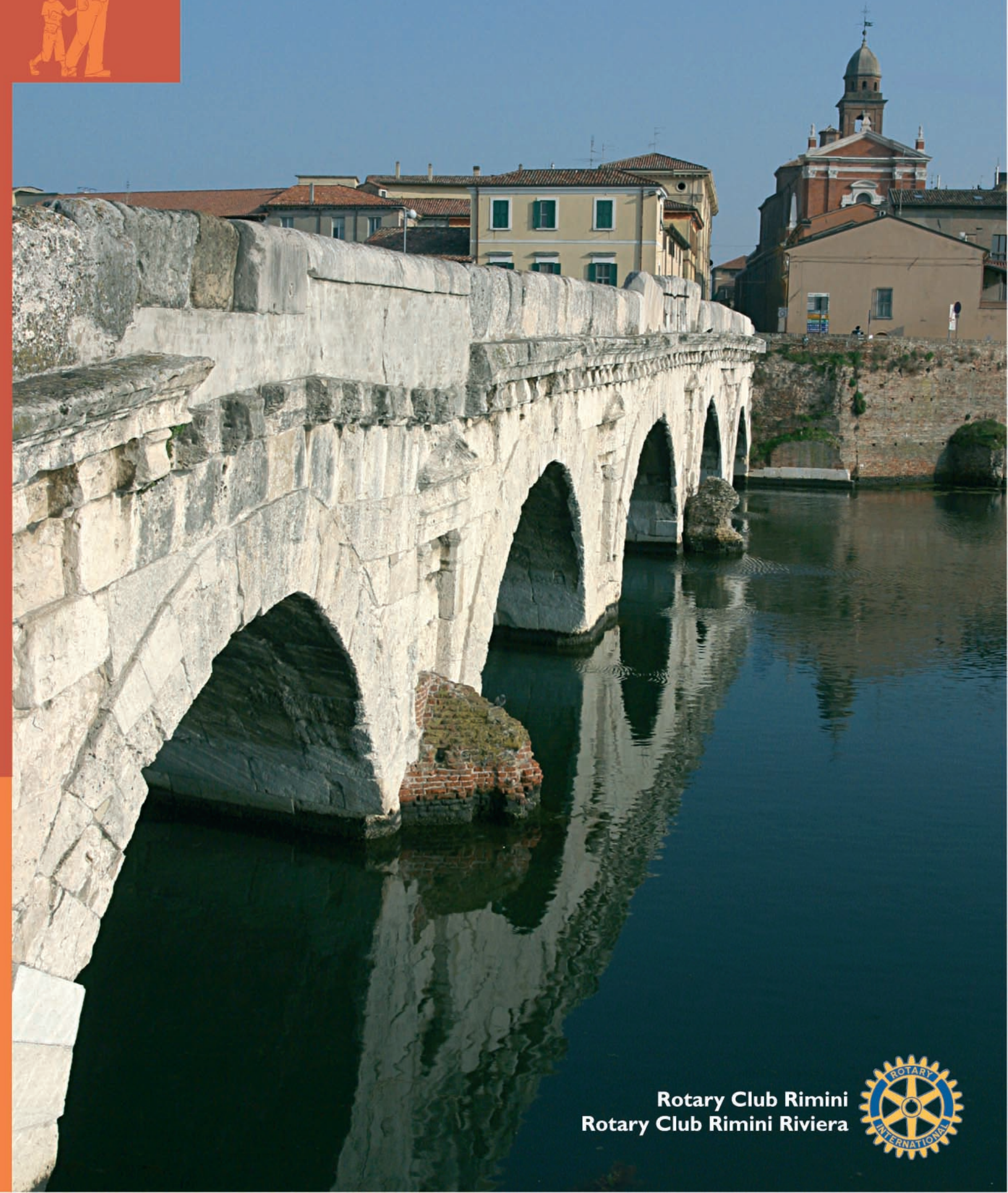


Da RIMINI ad ARIMINUM

alla scoperta della città romana



con la partecipazione di

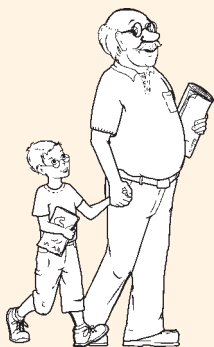


Dal 1956 la nostra forza, la vostra energia.

RIMINI

Rotary Club Rimini
Rotary Club Rimini Riviera





Caro/a.....

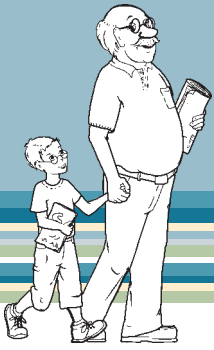
non possiamo sapere come ti chiami, perciò ti invitiamo a scrivere il tuo nome dove noi abbiamo lasciato dei puntini, così queste schede saranno proprio indirizzate a te. E, come Francesco, - così abbiamo chiamato il bambino protagonista di questi percorsi - potrai compiere il tuo viaggio da Rimini ad *Ariminum*, divenendo, a tua volta, protagonista di questo itinerario.

Inseguendo la tua curiosità, affidandoti alla guida sapiente della tua insegnante e condividendo l'esperienza con i tuoi amici, percorrerai le strade della città alla scoperta del suo volto più antico: ti parleranno di sé i monumenti millenari, ti apriranno le porte le ricche *domus*, torneranno ad animarsi il foro, le strade, il teatro, l'anfiteatro... Ti accorgerai che la città romana continua a vivere, quotidianamente, sotto i tuoi occhi e sotto i tuoi piedi; scoprirai (se non ne hai avuto finora occasione) che il suo cuore batte ancora nelle sale del Museo della Città, tra le testimonianze del passato.

Le *schede introduttive* ad ogni tappa del percorso, sottolineate da un colore e da un titolo ogni volta diversi, cercano di dare risposte alle tue domande (le stesse che Francesco rivolge al nonno), con un linguaggio semplice e nello stesso tempo puntuale, ricorrendo, quando necessario, a un glossario utile a spiegare i termini più tecnici. Non sono rari i riferimenti alla lingua latina e, talvolta, a quella greca: ti sorprenderai, inoltre, di come oggi tante parole siano simili a quelle usate dagli antichi abitanti di *Ariminum*! E non a caso abbiamo scelto di comunicarti le nostre informazioni attraverso il dialogo, la forma che abbiamo ritenuto essere la più diretta, vivace e coinvolgente. Ci piace pensare che tu e i tuoi amici possiate ripetere l'esperienza di Francesco e del nonno, divenendo voi stessi attori del dialogo e, quindi, di questa avventura.

Le *schede operative* ti invitano poi a sperimentare, ad osservare, a riflettere e, perché no, anche a giocare con la Rimini romana. Nella città o al Museo potrai, ogni qualvolta, confrontarti con le testimonianze su cui è richiamata la tua attenzione: i superbi monumenti o i più modesti segni del passato saranno il necessario punto di partenza per le tue "scoperte". Seguendo i colori dell'arcobaleno che caratterizzano ogni segmento del percorso che ti proponiamo, potrai gettare un "ponte" fra la Rimini di oggi e quella di 2000 anni fa: una città importante che ancora ha in serbo tante ricchezze, quelle che gli archeologi continuano a portare alla luce e che il Museo si prepara ad esporre. Una città che tu, grazie anche a questo lavoro, imparerai certamente ad amare di più e a sentire più tua.

Le Autrici



La fondazione di *Ariminum*

Nonno Eccoci in piazza Tre Martiri, sopra questo grande sole di pietra (fig. 1). Da qui partiamo per il nostro viaggio nella città romana.

Francesco Perché proprio da qui? E' così antico questo sole?

N. No, il sole è stato realizzato da pochi anni, ma si trova al centro di quello che fu il foro, la piazza di *Ariminum*.

F. La piazza di cosa?

N. Di *Ariminum*: così i Romani chiamarono Rimini quando la fondarono nel 268 a.C. su ordine del Senato di Roma. La colonia prese il nome dal fiume *Ariminus*, che in seguito verrà chiamato Marecchia.



1

F. Ma allora il Marecchia, cioè l'*Ariminus*, era un fiume importante a quei tempi?

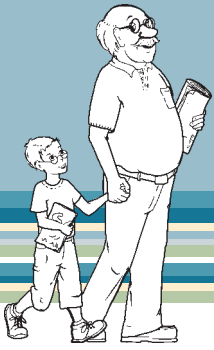
N. Certo! Già prima dell'arrivo dei Romani la sua vallata era una via di comunicazione fra la costa adriatica e quella tirrenica. Non solo; lungo il suo corso e alla sua foce si erano stabilite popolazioni fin dall'età della pietra. Si erano avvicinati e mescolati tra loro Etruschi, Umbri, Greci e per ultimi i temibili Galli.

F. Vuoi dire che Rimini esisteva già prima che la fondassero i Romani?

N. Era la natura stessa del luogo a favorire gli insediamenti: la ricchezza di acque, la facilità di comunicazioni, la fertilità dei campi, la presenza di difese naturali e soprattutto la foce dell'*Ariminus* che offriva un porto sicuro.

F. Perché allora dici che Rimini è stata fondata dai Romani se esisteva anche prima?

N. Dove già sorgeva un villaggio di capanne, i Romani costruirono una vera città, secondo un progetto che comprendeva strade, piazze, mura difensive, templi...



F. Da dove hanno incominciato?

N. Hanno iniziato all'interno del perimetro segnato dai fiumi e dalla costa tracciando prima le due strade principali, il Cardine Massimo e il Decumano Massimo, perpendicolari tra loro.

F. Come nell'accampamento militare? Il Cardine quindi è orientato nord-sud e il Decumano est-ovest?

N. Sì, come negli accampamenti. Ma i Romani sapevano adattarsi alle caratteristiche del luogo: per favorire il deflusso delle acque al mare e seguire la forma del terreno tra l'*Ariminus* e l'*Aprusa*, il torrente Ausa, tracciarono il Cardine in direzione nord-est / sud-ovest. Poi tracciarono una serie di vie parallele a queste: i cardini e i decumani minori. Gli spazi, delimitati da questa rete di strade a maglie rettangolari, presero il nome di *insulae*: al loro interno, sorsero edifici pubblici o privati.

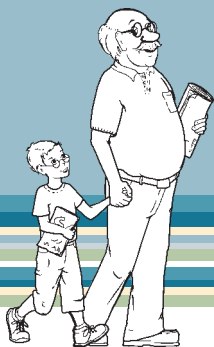


2

F. So che dove si incrociavano il Cardine e il Decumano Massimi si apriva il foro. Il punto in cui ci troviamo è proprio all'incrocio fra due importanti vie della città. Erano queste dunque gli antichi Cardine e Decumano Massimi?

N. Bravo! Il Cardine Massimo collegava il porto con la via Aretina che seguiva la valle dell'*Ariminus*, il Marecchia, per raggiungere il versante tirrenico. Fu questa la strada percorsa dai coloni per arrivare ad *Ariminum*, perciò nel III secolo a.C. il Cardine era la via principale. Dal II secolo a.C. invece assunse maggiore importanza il Decumano Massimo che univa la via Flaminia e la via Emilia, le due strade consolari dirette l'una a Roma e l'altra a Piacenza.

Francesco e il nonno, conversando, si dirigono verso l'Arco d'Augusto.



F. Stiamo seguendo il percorso dell'antico Decumano Massimo.

N. Hai ragione. Ora eccoci ai piedi dell'Arco. Puoi vedere i resti delle più antiche mura, costruite in grandi blocchi di arenaria, la pietra dei nostri monti (fig. 2). Erano composte da lunghi tratti rettilinei e da imponenti torrioni.

F. Dovevano essere mura molto solide. Da chi dovevano difendere?

N. Dai Galli che allora occupavano la Pianura Padana. *Ariminum* nacque proprio come fortezza per impedire che quelle popolazioni allora nemiche di Roma scendessero a sud degli Appennini.

F. La città era interamente chiusa da queste mura?

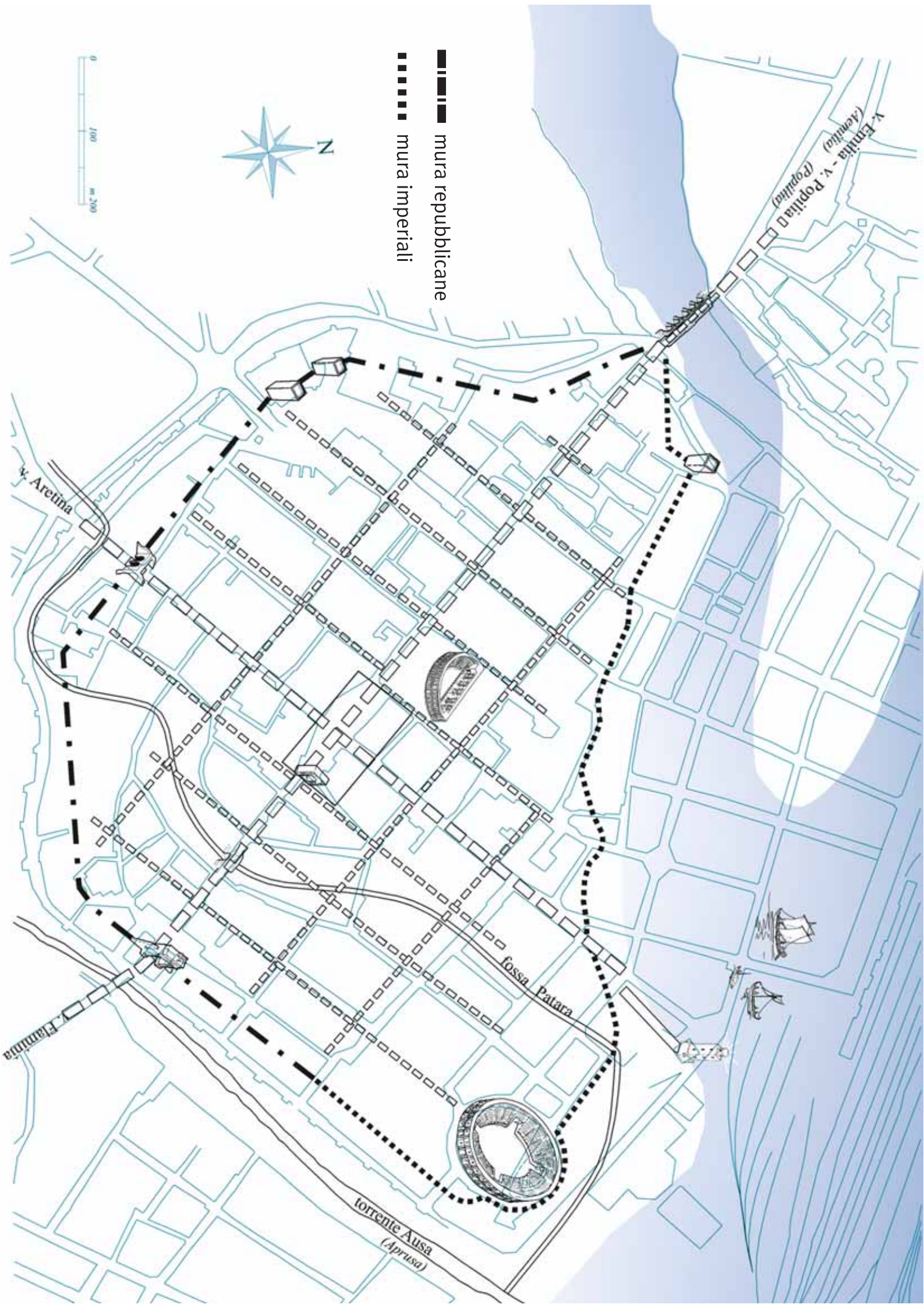
N. No, i coloni difesero l'abitato dove era più esposto agli attacchi: lungo il torrente *Aprusa* e il lato a monte. Per secoli queste mura protessero *Ariminum*: solo al tempo delle invasioni barbariche, nel III secolo d.C., l'intera città fu circondata da una cinta di mura in mattoni.

F. Saranno stati in molti a fondare *Ariminum*!

N. Ben più di 6.000 coloni giunsero dall'area laziale e campana con le loro famiglie per fondare la nuova città. Erano veri e propri pionieri che entravano in un territorio ostile perché ancora popolato dai Galli.

F. E chi li comandava, un console romano?

N. A capo della città c'erano due consoli, ma non quelli di Roma. Venivano eletti dagli stessi cittadini della colonia, una repubblica autonoma, alleata di Roma. Solo intorno al 90 a.C. *Ariminum* entrò a far parte dello Stato romano come *Municipium*.*



■■■■■ mura repubblicane
..... mura imperiali

V. Emilia - V. Popilia
(Aemilia) (Popilia)

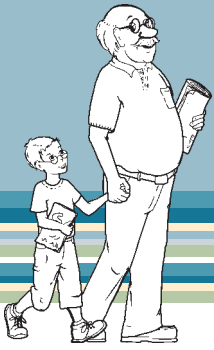
V. Arethusa

fossa Patara

torrente Aousa
(Aprusa)








0
100
200
m





La forma della città

 Per leggere meglio la pianta di *Ariminum* a pag. 4 colora in

-  giallo il Foro
-  rosso il Decumano Massimo
-  rosa i Decumani Minori
-  verde scuro il Cardine Massimo
-  verde chiaro i Cardini Minori
-  marrone le Mura repubblicane
-  celeste il torrente *Aprusa* e la fossa Patara

 Ora rispondi:

Come si chiama oggi il Foro? _____

Come si chiama oggi il Decumano Massimo? _____

Come si chiama oggi il Cardine Massimo? _____

Come si chiama oggi il fiume *Ariminus*? _____

Come si chiama oggi il torrente *Aprusa*? _____

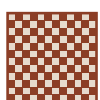
Cosa metteva in collegamento il Cardine Massimo?

Cosa metteva in collegamento il Decumano Massimo?

La linea di costa* si trovava dove è oggi? _____

Se no, era più vicina o più lontana dal centro della città? _____

 La rete stradale ti ricorda:



una scacchiera

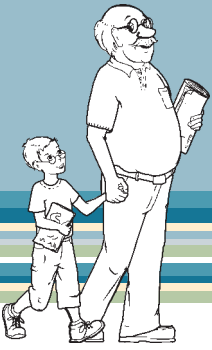


un labirinto



una stella

Le mura della città



 Distingui le affermazioni vere da quelle false

Le mura costruite al momento della fondazione erano in pietra arenaria

Le mura più antiche, del III secolo a.C., circondavano tutta la città

Le mura del III secolo a.C. furono costruite per proteggere la città dagli attacchi degli Etruschi

Lungo le mura si ergevano torrioni

Con le prime invasioni barbariche, nel III secolo d.C., fu costruita una nuova cinta di mura in mattoni

Le mura in mattoni circondavano tutta la città



Centuriazione e strade

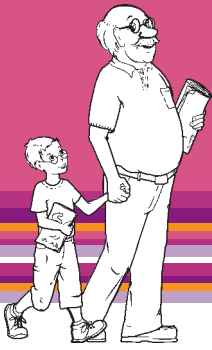


Francesco Mi hai mostrato i resti delle mura di *Ariminum* che segnavano il confine della città! Che cosa c'era al di là di queste?

Nonno C'erano le necropoli, cioè le città dei morti, i campi coltivati e, più lontano, verso le colline, i pascoli e i boschi. Il territorio, suddiviso in riquadri regolari, assomigliava a una scacchiera.

F. Ah sì, mi ricordo! Era la centuriazione, l'intervento di bonifica e divisione in poderi che i Romani attuavano quando occupavano un territorio per assegnarlo ai coloni.

N. Giusto! Anche qui ad *Ariminum* fu un intervento radicale che cambiò il paesaggio, già sfruttato, ma non organizzato, dalle popolazioni che avevano preceduto i Romani. Nel territorio, come nella città, il sistema dei cardini e dei decumani fu adattato alla natura del luogo o a importanti vie di comunicazione.



F. Per Rimini passavano molte strade importanti?

N. Sì, *Ariminum* era un grosso nodo stradale che metteva in collegamento l'Italia centrale con l'Italia settentrionale. Ancora oggi dall'Arco di Augusto parte la via Flaminia che conduce a Roma.

F. Fino a Roma?!

N. Certo! Anche se a Roma si poteva giungere attraverso la via Aretina, l'antica strada per Arezzo lungo la valle del Marecchia, fu il console Flaminio che nel 220 a.C., per consentire un collegamento più veloce con la capitale, fece tracciare la strada consolare che da lui prese il nome. Infatti, secondo i suoi progetti, ad *Ariminum* dovevano giungere numerose legioni per la conquista della Pianura Padana.

F. Ma allora la via Flaminia era una specie di autostrada!

N. E non solo questa. Da *Ariminum* il console Emilio Lepido fece partire, nel 187 a.C., la via che da lui prese il nome di *Aemilia*, un itinerario che conduceva al cuore della Pianura Padana, fino a Piacenza e successivamente fino a Milano.

F. Anche oggi c'è la via Emilia. E' sempre la stessa?

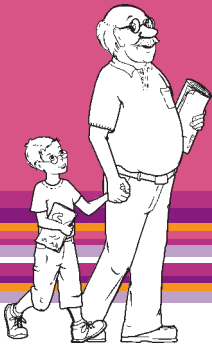
N. Sì, il percorso seguito è lo stesso: parte dal Ponte di Tiberio, per toccare tutti i principali centri nati allo sbocco delle valli appenniniche nella Pianura Padana: Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna ... Sempre dal Ponte partiva anche la via *Popillia*, la strada che seguiva la costa Adriatica diretta all'antica città di Aquileia, passando per Ravenna. Fu ancora un console, Popilio, a volerla tracciare nel 132 a.C..

F. Che differenze c'erano fra le strade consolari e le altre?

N. Come sai, gli antichi non usavano asfaltare le strade. Quelle meno importanti erano in terra battuta, le altre, come le vie consolari, venivano coperte da uno strato di ghiaia o da ciottoli. Invece le strade di città e quelle consolari nel primo tratto fuori mura potevano essere lastricate con larghi blocchi di pietra, chiamati basoli.

F. Ho studiato che i Romani erano grandi costruttori di strade: avevano squadre di operai e di tecnici addetti alla loro costruzione e alla loro manutenzione.

N. Certamente! Gli scavi lungo la via Flaminia e la via Emilia, all'uscita da *Ariminum*, hanno mostrato diversi interventi di manutenzione e anche il rifacimento del manto stradale. Pensa, la via Emilia, dai tempi del suo primo tracciato all'età imperiale,



aveva già subito un innalzamento di circa 1,50 metri! La sistemazione delle strade voluta dall'imperatore Augusto è ricordata addirittura dall'Arco di Augusto.

F. E tu, come fai a saperlo?

N. Abbiamo numerose testimonianze anche scritte: l'iscrizione* sull'Arco che ricorda l'attenzione di Augusto per la viabilità (fig.), un'altra iscrizione che propaganda la lastricatura delle strade di *Ariminum* ordinata da Caio Cesare, il nipote di Augusto, nell'anno 1 d.C.. E poi ci sono i miliari, i cippi in pietra che segnavano la distanza in miglia romane dalla città.

F. Praticamente erano i cartelli stradali dei Romani ?!

N. Sì, ne sono stati trovati numerosi sul nostro territorio: alcuni sono ancora nella posizione originaria, ai bordi delle strade, altri sono conservati nel lapidario del Museo.





L'organizzazione del territorio



Foto aerea della campagna intorno a Cesena, tratto da *Atlante dei Beni Culturali dell'Emilia Romagna, II*, Cinisello Balsamo 1994



Ricostruzione di un paesaggio centuriato. Disegno di C. Negrelli, tratto da *Cultura agri. Ricostruzione di una centuria*, Ravenna 1999

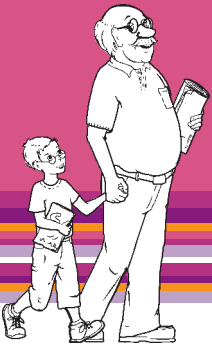
 Osserva la foto aerea della campagna intorno a Cesena.

Secondo te sono ancora visibili tracce di centuriazione?

SI **NO**

 Evidenzia fra le seguenti affermazioni quelle che ti sembra abbiano favorito la conservazione delle divisioni centuriali nel territorio

- La presenza di fiumi che straripano facilmente e nel tempo hanno modificato il loro corso
- Una valida rete di strade e canali che fungono anche da confine
- Un sistema agricolo fondato sulla piccola proprietà



Ariminum, un nodo stradale

👁 Osserva la cartina, nella quale è riportato il tracciato delle principali vie che facevano capo ad *Ariminum*.

✏ Completa le seguenti frasi scrivendo in modo corretto i nomi delle strade:

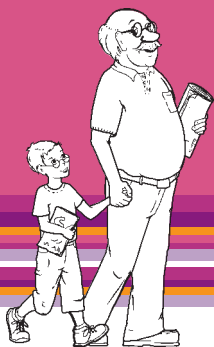
La via _____ seguiva la valle del Marecchia per terminare ad *Arretium* (Arezzo) collegando così *Ariminum* al versante tirrenico.

Dal 220 a.C. la strada privilegiata per raggiungere *Roma* da *Ariminum* fu la via _____

La via _____ attraversava la Pianura Padana e univa *Ariminum* a *Placentia* (Piacenza)

La via _____ passava per *Ravenna* e portava ad *Aquileia* costeggiando l'Adriatico.







Gli indicatori stradali

Le colonne miliari, poste a intervalli di un miglio una dall'altra (un miglio, cioè mille passi, corrisponde a circa 1 Km e mezzo), segnavano la distanza dalla città più vicina.

Questo miliario è stato ritrovato nei pressi di un ponte romano, vicino a San Vito, località non distante da Santarcangelo, dove era stato posto in occasione del restauro di una via consolare voluto da Augusto. Ancora oggi si legge il numerale VII che segnava il settimo miglio da *Ariminum*.

 Prova ad indicare di quale strada si tratta sapendo che la via nasceva ad *Ariminum* per giungere a *Placentia* (Piacenza)

 Una di queste colonne, posizionata al primo miglio dalla città, ha addirittura dato il nome ad una zona periferica di Rimini. Sai dire quale? Scegli la risposta giusta:

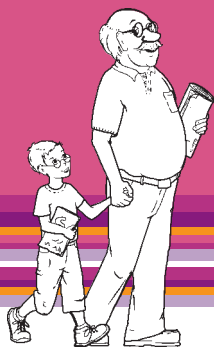
Casetti

Colonnella

Celle

 Su quale via consolare si trova questa colonna?





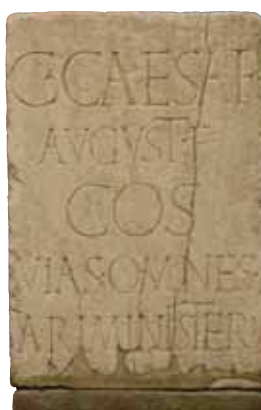
La lastricatura delle strade

Questa iscrizione, trovata a Rimini e datata all'1 d.C., è una sorta di manifesto che fa propaganda a Caio Cesare, il nipote che Augusto adottò come figlio.

Rispondi:

Cosa vuole comunicare Caio Cesare con questo "manifesto"?

Che cosa si intende con l'espressione "lastricare una strada"?



CAIO CESARE


FIGLIO DI AUGUSTO

MENTRE ERA CONSOLE

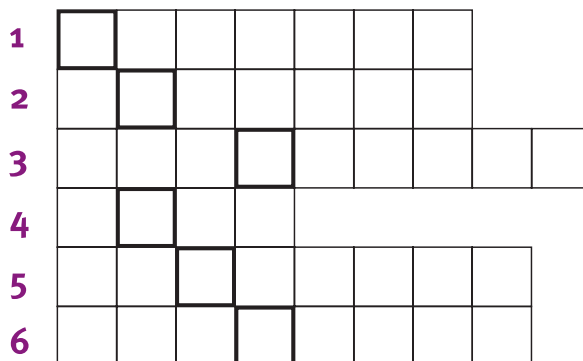
TUTTE LE VIE


DI RIMINI FECE LASTICARE

I blocchi in pietra che venivano utilizzati per la lastricatura hanno un nome particolare:

 Se non lo ricordi colloca nello schema la soluzione alle definizioni date; troverai il nome attribuito a questi blocchi unendo le lettere nelle caselle con il bordo ingrossato.

1. Città capoluogo della nostra regione, attraversata dalla via *Aemilia*
2. Strada perpendicolare al decumano
3. Lo erano le vie tracciate da Flaminio, Emilio, Popilio
4. All'altro capo della via *Flaminia*
5. Cippo che segnalava le distanze lungo le strade romane
6. Via che giungeva fino ad Aquileia



 Passeggiando per la città hai osservato resti dell'antica pavimentazione stradale? Dove? _____



Le acque di *Ariminum*



Il nonno e Francesco, mentre si trovano sul ponte di Tiberio (fig.), osservano la cartina di Ariminum

Francesco Perché i fiumi *Ariminus* e *Aprusa* che delimitavano *Ariminum* non si vedono più dove li indica la pianta della città romana?

Nonno Ora ti spiego: *Ariminus* è il nome antico del fiume Marecchia, che nasce nell'Appennino, sul monte della Zucca, vicino al monte Fumaiolo dove si trovano le sorgenti del Tevere. Per questo motivo, fin dall'età più antica la valle del Marecchia, collegata a quella del Tevere, è stata un'importante via di comunicazione fra la costa adriatica e quella tirrenica. Per secoli il fiume Marecchia ha continuato a scorrere sotto il ponte di Tiberio finché, intorno al 1930, il suo corso è stato deviato per evitare i danni delle frequenti inondazioni. Un tratto del suo antico letto è oggi occupato dal parco Marecchia.



F. Allora da dove viene tutta l'acqua che c'è sotto il ponte di Tiberio?

N. Quella non è l'acqua del fiume, che adesso sfocia fra Rimini e Viserba, ma l'acqua del mare Adriatico che risale il porto canale fino al ponte di Tiberio.

F. Una volta il porto era alla foce del fiume?

N. Certo: pensa che già nel IX secolo a.C. la foce del Marecchia offriva un approdo ai naviganti greci che commerciavano con i Villanoviani di Verucchio. Furono però i Romani ad attrezzare un vero e proprio porto costruendo banchine di attracco, magazzini e un faro.

F. Ci sono resti del porto romano?

N. Gli archeologi hanno riconosciuto nel mosaico "delle barche", da palazzo Diotallevi, l'immagine del porto di *Ariminum*. Tuttavia non ci sono resti visibili di quel porto che si trovava in prossimità della stazione ferroviaria e che già nel Medioevo era caduto in disuso. Il fiume, dopo il ponte di Tiberio curvava in direzione della stazione ferroviaria, dove si gettava nel mare, vicino alla foce dell'*Aprusa*, cioè il torrente Ausa.

F. Il porto dove oggi c'è la stazione?! Vuoi dire, allora, che il mare era vicinissimo al centro della città?

N. Sicuro. Però la spiaggia appariva molto diversa: non piatta come l'ha resa l'uomo, ma mossa da dune e coperta da alberi e arbusti.

F. Quanti cambiamenti! E l'*Aprusa* dove è finito?

N. Anche l'*Aprusa* non scorre più nel suo antico letto, ma è stato deviato. Ora le sue acque confluiscono nel Marecchia e al suo posto c'è il parco Cervi.

F. Ho capito, il parco con la pista ciclabile che porta al mare. Guardando la pianta vedo un altro corso d'acqua che attraversava la città: è sparito anche quello?

N. Era un fossato chiamato, dal Medioevo, Fossa Patara. Non possiamo vederlo, ma scorre ancora sottoterra, nel suo alveo.

F. Un fossato in mezzo alla città? Chi lo aveva scavato?

N. Forse proprio i Romani per portare acqua alle botteghe degli artigiani, e, sembra, anche per alimentare il fossato delle mura. E sempre i Romani, nel punto in cui la Fossa attraversava il decumano massimo, costruirono un ponte per superarla.



F. Un ponte come quello di Tiberio?

N. No, era un piccolo ponte ad una sola arcata. Sai, anche sull'*Aprusa* c'era un ponte romano, proprio davanti all'Arco di Augusto: era in mattoni e aveva due arcate.

F. Il ponte di Tiberio è l'unico che continuiamo a percorrere. Come ha fatto a resistere per tanti secoli?

N. I Romani erano famosi costruttori e il nostro ponte è una grande opera di ingegneria. Pensa che tutta la struttura in pietra d'Istria poggia su pali di legno conficcati nel terreno e ancora ben conservati. Non è tutto! I piloni erano stati costruiti con frangiflutti orientati in modo da non opporre resistenza alla corrente del fiume che, come abbiamo detto, piegava verso la città, quindi di traverso rispetto alla strada che corre sopra le arcate.

F. Mitici questi Romani! Ma perché si chiama Ponte di Tiberio?

N. Come racconta l'iscrizione che vedi ripetuta sulle due fiancate, fu l'imperatore Tiberio a completare, nel 21 d.C., il ponte che Ottaviano Augusto, suo predecessore, aveva iniziato nel 14.

F. Ora mi è venuta sete. Posso andare a quella fontana vicino al ponte? Beve, poi asciugandosi la bocca con il dorso della mano...

F. Che buona! Anche questa fontana è del tempo dei Romani?

N. No! Questa è stata realizzata pochi anni fa. Ma anche nella Rimini romana c'erano fontane lungo le vie principali, alimentate dalle stesse condutture che portavano l'acqua alle case più ricche e agli edifici pubblici.

F. C'era già l'acquedotto?


N. Sicuramente nell'età imperiale c'erano già diversi tratti di acquedotti in pietra, terracotta e piombo. Su alcune di queste condutture in piombo, ritrovate nel sottosuolo della città, è impresso il nome di *Marcus Arrecinus Clemens*, uno dei magistrati che nel II secolo d.C. si occupava della distribuzione delle acque.

F. Da dove si prendeva l'acqua a quel tempo?

N. Venivano sfruttate le numerose sorgenti sparse sul territorio intorno alla città: sul colle di Covignano, ai Padulli e a Viserba. Di queste, ancora oggi, sono note e sfruttate la Galvanina e la Sacramora.



L'antico Marecchia

 Osserva la cartina dell'Italia che mette in evidenza il corso del fiume Marecchia e il corso del fiume Tevere.

 Rispondi alle domande che ti servono per completare la cartina.

Come si chiama il monte da cui nasce il fiume Marecchia? _____

E il monte da cui nasce il Tevere?

In quale mare sfocia il Marecchia?

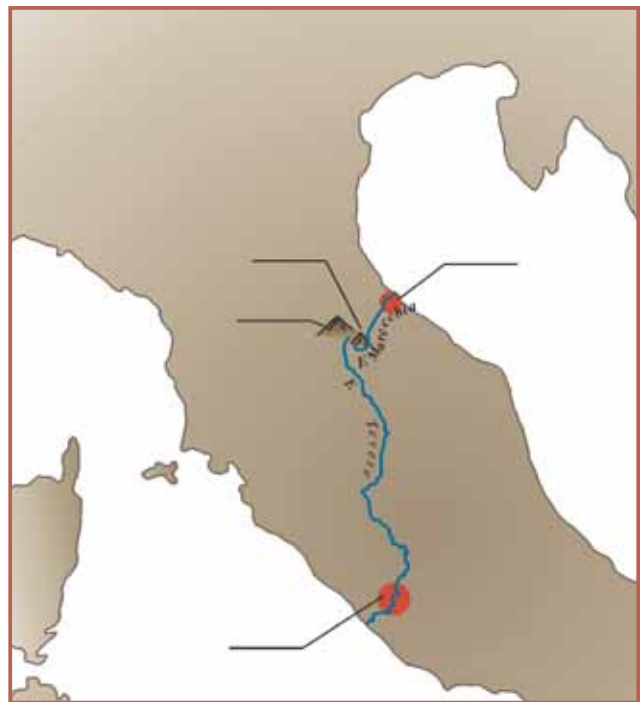
In quale mare sfocia il Tevere? _____

 Indica il nome della città che sorge alla foce del Marecchia. _____

 Indica il nome della grande città che il Tevere attraversa nella parte finale del suo corso. _____


 Fra le considerazioni che ti proponiamo, scegli quella che spiega il ruolo avuto dal Marecchia e dal Tevere nell'antichità


- Il fiume Marecchia deve la sua importanza al fatto di essere un affluente del fiume Tevere
- La valle del Marecchia, collegata alla valle del Tevere, è stata una naturale e importante via di comunicazione tra la costa adriatica e la costa tirrenica
- Partendo da *Ariminum* si poteva arrivare a Roma in barca seguendo il percorso del Marecchia e del Tevere.

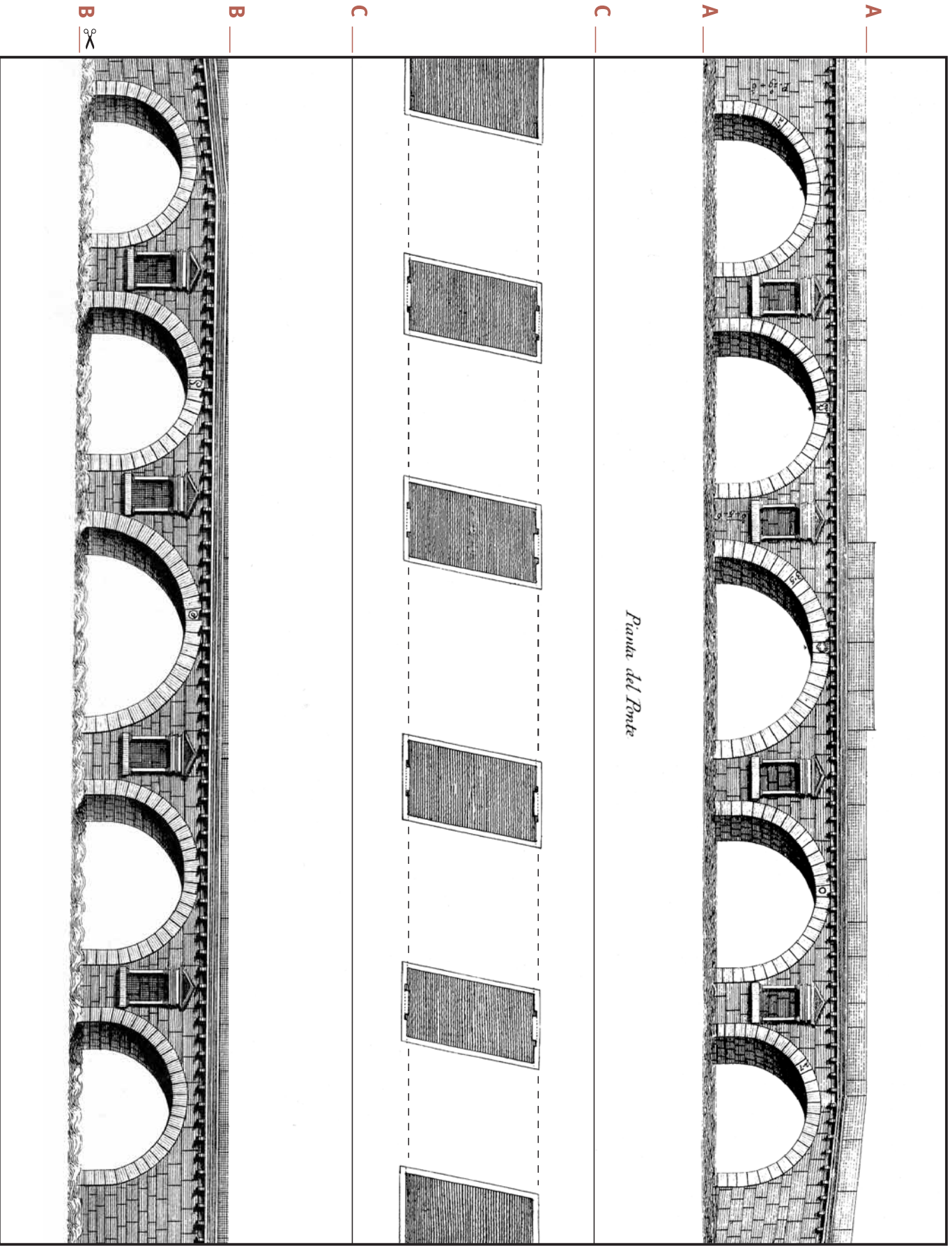




Il disegno del 1741 che ti proponiamo a pag. 29 mette in evidenza una curiosa caratteristica della struttura del ponte. Come vedi i piloni sono obliqui rispetto alle arcate.

 Ti ricordi quale è la ragione di questo accorgimento tecnico che oggi rappresenta una preziosa testimonianza dell'andamento del corso del Marecchia in età romana?

 Per renderti conto di com'è impostato il ponte ritaglia le parti A, B e C seguendo la linea colorata, piega ad angolo retto C lungo le linee tratteggiate, quindi incollale ad A e B.

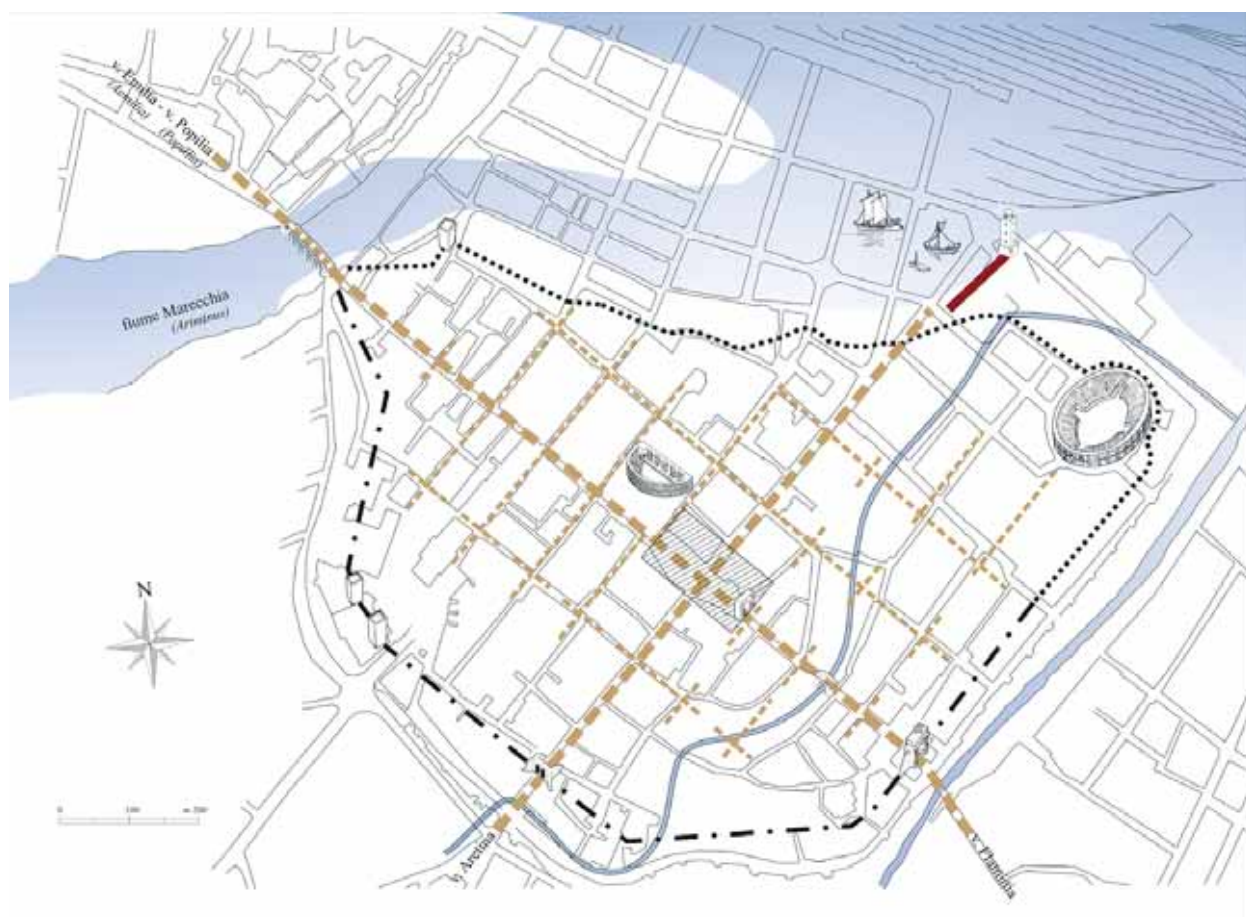



Pianta del Ponte

Ponte di Tiberio, disegno di Tommaso Temanza (XVIII secolo), tratto da Rimini nelle stampe tra XVI e XIX secolo, Rimini 1985




I corsi d'acqua minori



-  Individua nella cartina i due corsi d'acqua minori della città e scrivi lungo ciascuno di essi il nome giusto scegliendo fra quelli che ti proponiamo:

Torrente Aprusa

Fossa Patara

-  Per renderti conto della grandezza dei 3 corsi d'acqua che bagnano *Ariminum*, abbinna a ciascuno di essi il proprio ponte:



Fiume Ariminus



Torrente Aprusa




Fossa Patara



Il mare e il porto

Ti mostriamo un particolare del grande mosaico che pavimentava la sala dei banchetti nella *domus* di un ricco armatore di *Ariminum*, scoperta negli scavi di palazzo Diotallevi di cui parleremo diffusamente nella sezione dedicata a questa *domus*.



 Un giornalista distratto, descrivendo questo famoso mosaico per un articolo, ha commesso un grave errore. Prova ad individuarlo sottolineandolo.

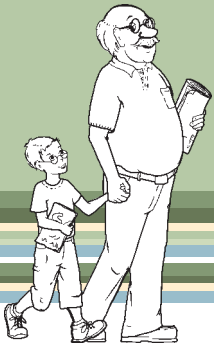
Questo mosaico rappresenta la torre del faro in blocchi di pietra: su di essa un uomo attizza in un braciere il fuoco di segnalazione. Una piccola barca con tre rematori e un timoniere sta uscendo dal porto. Fuori dal porto sono all'ancora due navi da trasporto sulle quali i marinai stanno ammainando le grandi vele quadrate. Le acque del mare sono popolate da molte varietà di pesci che allora vivevano nell'Adriatico: triglie, murene e mazzole, cui si aggiungono tre delfini.

 Dove si ergeva la torre del faro nel porto di *Ariminum*?

- In prossimità dell'attuale stazione ferroviaria, al termine dell'antico cardine massimo
- Di fianco all'Arco d'Augusto
- Più o meno dove si trova il faro oggi

 Se il faro era in quella posizione significa che la linea di costa era:

- molto più arretrata rispetto all'attuale
- molto più avanzata rispetto all'attuale
- coincidente con quella attuale



Le porte della città



1

Francesco Mi porti a vedere l'Arco che hanno messo in fondo a via Garibaldi?

Nonno Vorrai dire Porta Montanara (fig. 2)! Quello che oggi è un arco isolato, in realtà, al tempo dei Romani era parte di un ingresso ad *Ariminum* inserito nelle mura cittadine.

... e si incamminano verso via Garibaldi



F. I Romani hanno fatto Porta Montanara quando hanno fondato la città e costruito le mura?

N. No, è stata eretta nell'80 a.C., in un'epoca travagliata da continue guerre civili, quando fu necessario ricostruire tratti di mura e porte per rendere più sicura la città.

Giungono così davanti a Porta Montanara...

F. Allora nonno, spiega bene. Com'era fatta questa Porta che oggi sembra un arco?

N. Innanzitutto era composta non da uno, ma da due archi, per il passaggio dei carri in entrata e in uscita dalla città.

Pensa: ogni arco era alto quasi 6 metri e largo 3 metri e mezzo; il pilone centrale che separava le arcate misurava 2 metri e 60 di larghezza e 2 metri e 20 di profondità, mentre i due piloni laterali erano larghi 1 e 60 ciascuno. In tutto la porta, e quindi la strada su cui si trovava, aveva un'ampiezza



di almeno 10 metri. Puoi verificarlo percorrendo via Garibaldi: a 50 metri da dove è stato collocato l'arco, verso piazza Tre Martiri, la pavimentazione della strada segnala la posizione e l'ampiezza originaria della porta.

F. Questa porta aveva aperture molto grandi! Come poteva difendere la città dagli attacchi nemici?

N. Pur essendo ampi, i passaggi venivano chiusi da portoni di legno. Inoltre, verso la città, si ergeva una controporta* identica a quella esterna. Fra i due ingressi si creava, così, uno spazio chiuso una corte di guardia che garantiva ulteriore sicurezza. L'intera struttura era realizzata con blocchi di pietra dei nostri monti: l'arenaria.

F. Una costruzione davvero grandiosa! Del resto si trovava al termine di quella che era, in origine, la strada più importante di *Ariminum*, il Cardine massimo...

N. Bravo! Ricorderai anche che qui giungeva la via Aretina.



F. Già, è vero! Per questo allora è stata chiamata Porta Montanara? Perché era l'ingresso per chi arrivava dalla via dell'Appennino?

N. Certamente, così come Porta Romana era l'ingresso alla città per chi giungeva da Roma lungo la via *Flaminia*.

F. Ma allora Porta Romana è l'Arco di Augusto?

N. In un certo senso, visto che l'Arco di Augusto (fig. 1) è stato eretto in sostituzione di una porta più antica, simile a Porta Montanara, nota appunto come Porta Romana.

Chiacchierando, percorrono via Bastioni Meridionali, lungo il cerchio delle antiche mura e giungono all'Arco.

F. Così isolato, l'Arco di Augusto non sembrerebbe davvero una Porta!

N. Hai ragione, oggi l'Arco è molto diverso da quello che si vedeva in epoca romana! Certo è difficile immaginarlo inserito fra mura e torri, come testimoniano i resti archeologici che vediamo ai suoi lati. Inoltre l'Arco era privo della merlatura che è stata fatta nel Medioevo ed era invece sormontato da una statua dell'imperatore Augusto, non sappiamo bene se a cavallo o su una quadriga.

F. Quella scritta in alto cosa significa?

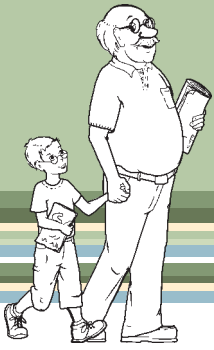
N. Si tratta di un'iscrizione in latino, una specie di manifesto: spiega chi ha fatto erigere l'Arco e perché. Gli studiosi hanno ricostruito il testo dalle poche parole rimaste: esso dice che furono il Senato e il Popolo di Roma a voler innalzare l'Arco dedicandolo ad Augusto perché aveva restaurato la via *Flaminia* e le più importanti vie d'Italia. L'Arco è dunque sia porta della città che monumento onorario. Pensa che è il più antico arco onorario romano ancora conservato.

F. Quando è stato costruito?

N. Ce lo dice l'iscrizione: in base alle cariche ricoperte in tempi successivi dall'Imperatore possiamo risalire addirittura all'anno di costruzione, il 27 a.C..

F. L'Arco d'Augusto è dunque più giovane di Porta Montanara di circa 50 anni! Anche l'Arco, come la Porta è stato costruito per migliorare la difesa della città?

N. Al contrario! L'Arco ha un'apertura di quasi 9 metri di larghezza e circa 10 di altezza, dimensioni talmente ampie da rendere difficile la chiusura con porte di legno! Ma, d'altra parte, in quegli anni, non c'era più bisogno di proteggere la città dai nemici,



perché Augusto aveva restituito la pace all'impero, ponendo fine alle guerre civili. L'Arco doveva comunicare un messaggio di pace ai cittadini di *Ariminum* che avevano sostenuto Antonio, il nemico che Augusto sconfisse in Egitto nel 31 a.C..

F. Che strano! Una Porta che non si chiude!

N. In realtà questa era una Porta che serviva soprattutto a segnare il passaggio da fuori a dentro la città: per i Romani infatti, fuori dalle mura era lo spazio delle necropoli, riservato ai defunti, dentro le mura era la città dei vivi. L'Arco era perciò carico di valori sacri e simbolici. Le sue facciate ricordano un tempio, con il timpano*, le semicolonne appoggiate su alto basamento*, le immagini degli dei dentro i clipei*, la testa di un toro che richiama i sacrifici e simboleggia la colonia....

F. Voglio provare ad indovinare chi sono gli dei. Verso la città, quello con la lunga barba, i baffi e tanti capelli dovrebbe essere Nettuno, il dio dei mari, perché ha il tridente e il delfino sul bordo del clipeo. Quello che ha vicino una spada, credo sia un dio della guerra.

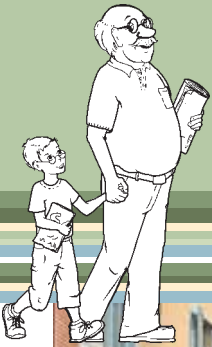
N. Bravissimo. Nel primo hai riconosciuto Nettuno! Al suo fianco, invece, è la dea Roma che, oltre alla spada, ha con sé un trofeo di guerra. Questi simboli ricordano le conquiste di Roma ma anche il dominio esercitato su *Ariminum* e la protezione assicurata alla città. Sull'altra facciata, vedi quel volto barbuto? Voglio aiutarti dicendoti che sotto la sua immagine c'è un fascio di fulmini....

F. Allora è Giove, il padre di tutti gli dei!

N. E' proprio lui, il simbolo del potere sugli dei e sugli uomini...Più difficile è riconoscere il quarto dio; lo vedi ritratto come un bel giovane dai lunghi capelli. I suoi attributi* sono: il corvo, che ricorda la sua capacità di parlare attraverso gli oracoli e la cetra, che sottolinea il legame di questa divinità con la musica e le arti. Si tratta di Apollo, il dio caro ad Augusto, protettore della famiglia imperiale.

F. Certo l'Arco d'Augusto è molto diverso da Porta Montanara. Anche la pietra con cui è stato realizzato è diversa vero... è così bianca!

N. Infatti non è la pietra dei nostri monti, ma quella che proviene dall'Istria; è una pietra pregiata che contraddistingue i più importanti monumenti di Rimini e non solo in età romana.



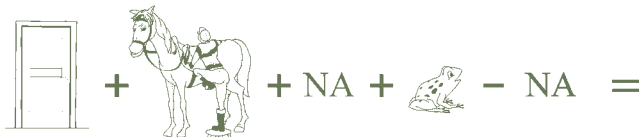
Un monumento fra ieri e oggi



Questa foto riprende l'ultimo tratto di via Garibaldi, il Cardine massimo di *Ariminum*, e l'importante monumento di età romana qui collocato nel 2004.

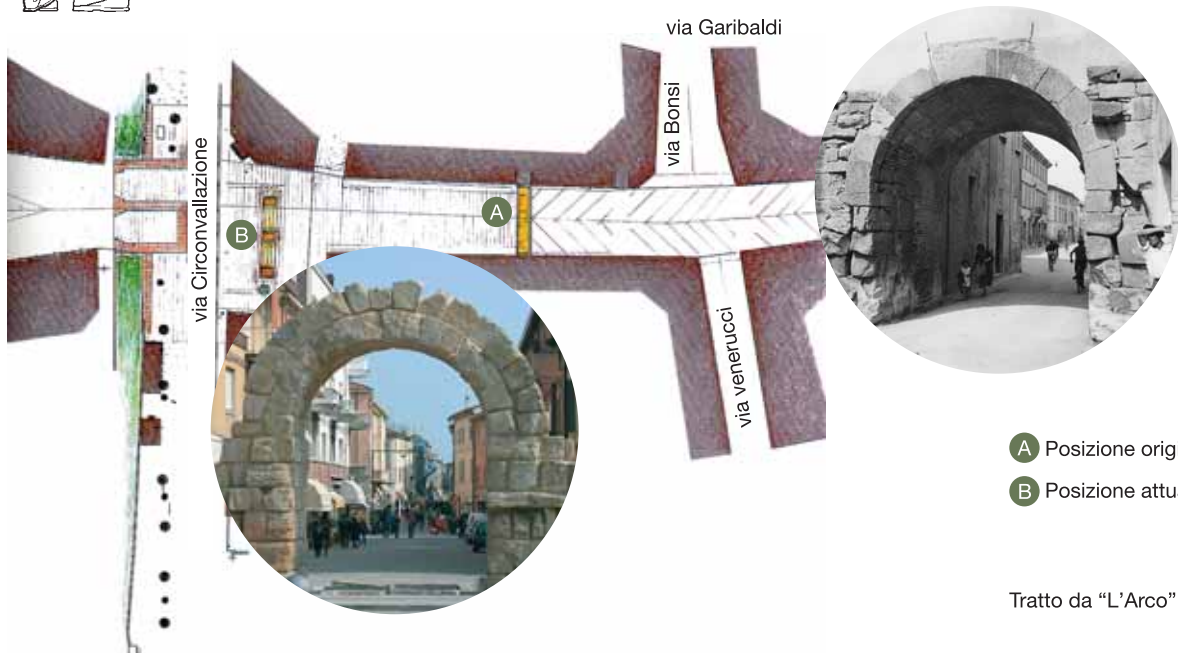
Qual è il suo nome? _____

 Per verificare la precisione della tua risposta ti invitiamo a risolvere questo rebus




 Perché questa porta della città viene così chiamata?

- Perché si apriva sulla via Aretina che conduceva verso i monti dell'Appennino
- Perché potevano passarci solo i montanari
- Perché in origine era collocata su di un monte



- A** Posizione originaria
- B** Posizione attuale

Tratto da "L'Arco" 2003, 3

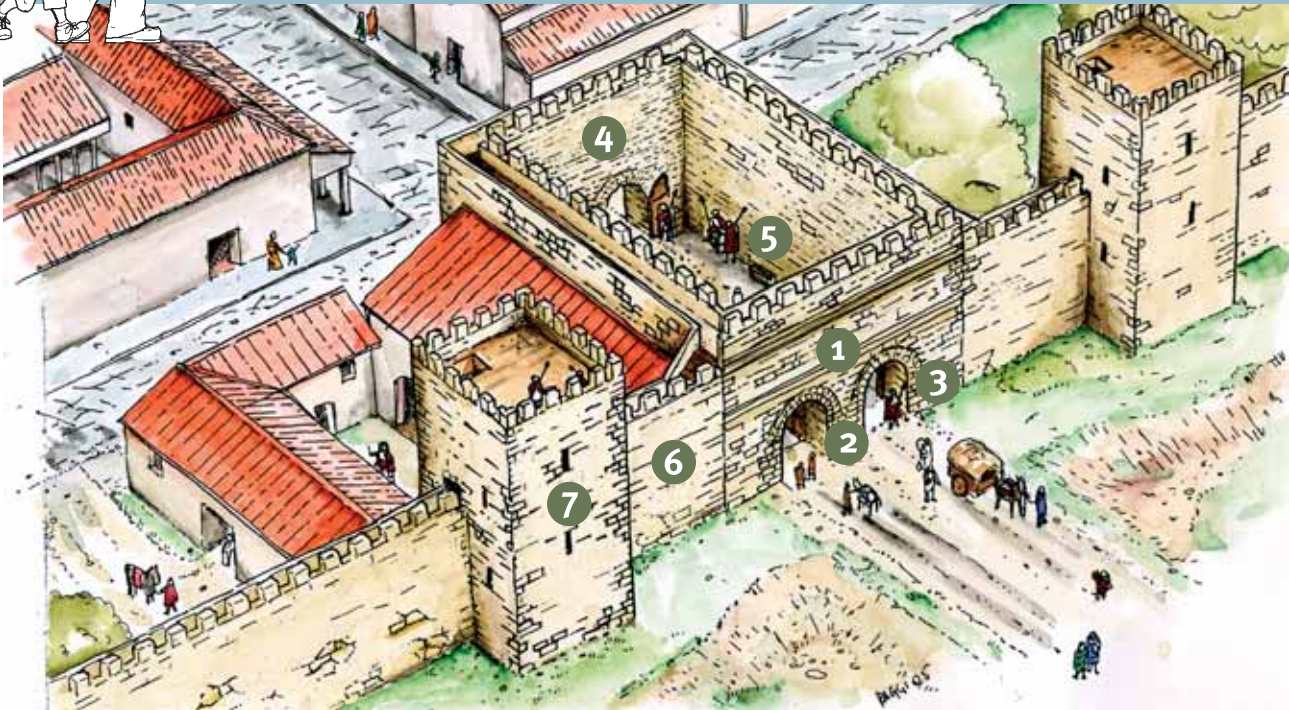
 Cogli le differenze fra l'epoca romana e oggi. Osserva il disegno del tratto di via Garibaldi con le foto della porta oggi e della porta come appariva prima della seconda guerra mondiale. Facendo riferimento anche al disegno ricostruttivo nella scheda "Ritratto di porta Montanara", colloca nella colonna appropriata le definizioni che ti forniamo:

Ariminum 80 a.C

Rimini 2005

- La porta è un monumento isolato
- La porta si inserisce nella cinta muraria
- La porta si apre al termine del cardine massimo
- La porta si presenta ad un solo fornice in pietra
- La porta ha una funzione difensiva
- La porta è stata collocata al termine di via Garibaldi, 50 m più a monte della posizione originaria
- La porta è a due fornici*

Ritratto di Porta Montanara



👁 Osserva il disegno che raffigura Porta Montanara in epoca romana.

Leggi con attenzione la legenda che illustra gli elementi della Porta

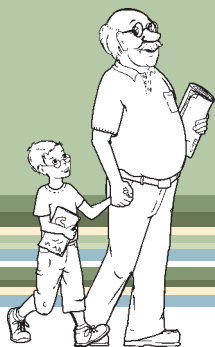
- | | |
|----------------|---------------------|
| 1. porta | 5. corte di guardia |
| 2. pilone | 6. mura della città |
| 3. arco | 7. torrione |
| 4. controporta | |

📏 Quali di queste strutture non sono più conservate? _____

📏 Quali invece puoi vedere nella ricostruzione recentemente posta in via Garibaldi? _____

📏 Ti sembra che il disegno rappresenti la situazione di guerra e di pericolo in cui si trovava la città al momento della costruzione della Porta o una successiva situazione di pace e di tranquillità?

📏 Da cosa lo deduci?



Perché l'Arco d'Augusto



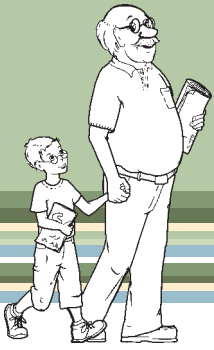
Foto Emilio Salvatori



Perché l'Arco d'Augusto fu costruito, e proprio in quel punto?

Segna con una crocetta le affermazioni che ti sembrano giuste:

- L'arco è una grande porta aperta, simbolo della pace in tutto l'Impero
- L'arco fu costruito come difesa militare lungo le mura della città
- L'arco segna il termine della via Flaminia
- L'arco celebra il restauro della via Flaminia voluto da Augusto
- L'arco è ciò che resta di un antico tempio romano



Per l'azione del tempo, oggi l'iscrizione sull'arco si presenta incompleta. Dopo molti studi gli archeologi hanno proposto questa ricostruzione del testo:



Ecco la traduzione:

Il Senato ed il popolo romano (dedicarono) all'Imperatore Cesare, figlio del divino Giulio, Augusto, Imperatore per la settima volta, console per la settima volta, designato per l'ottava, che fece restaurare, per sua decisione e autorità, la via Flaminia e le altre più importanti vie dell'Italia

Puoi notare che:

CHI compie la dedica sono il popolo ed il Senato

La **DEDICA** è rivolta all'imperatore Cesare Augusto, ricordato nelle sue diverse funzioni pubbliche

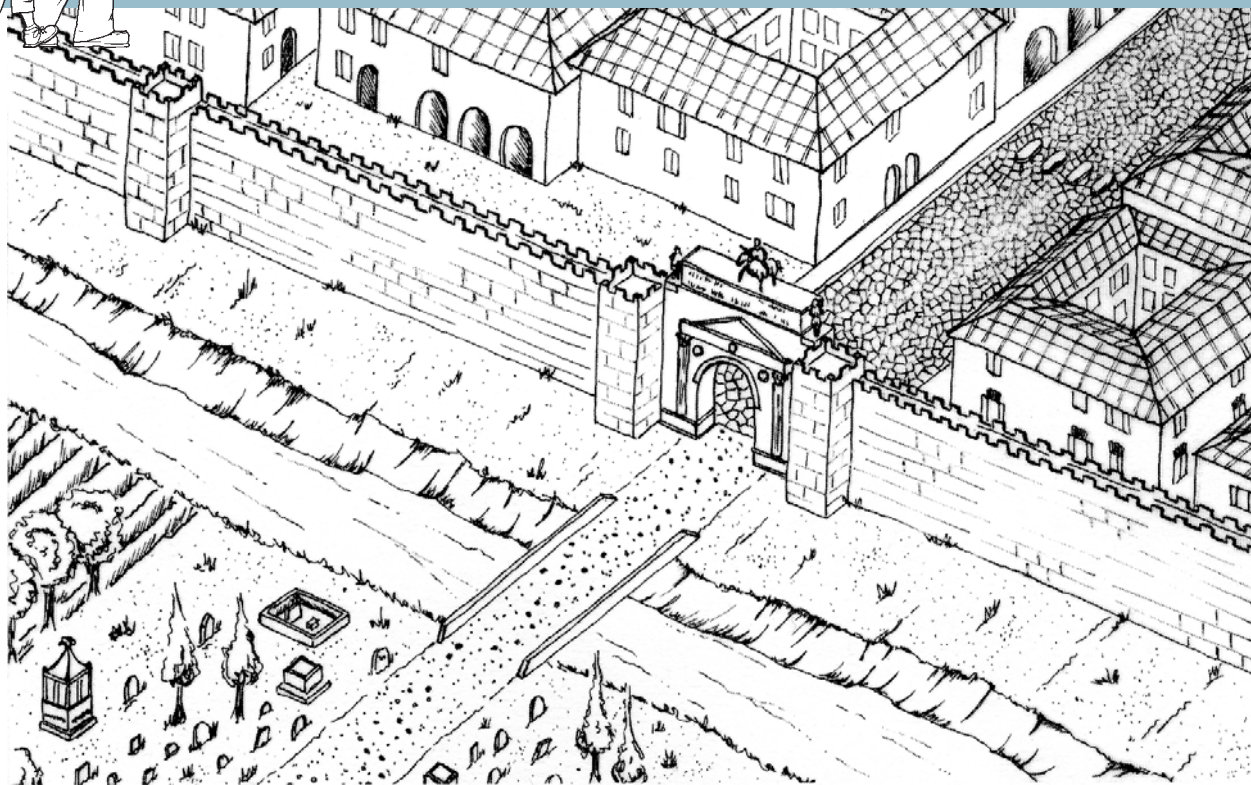
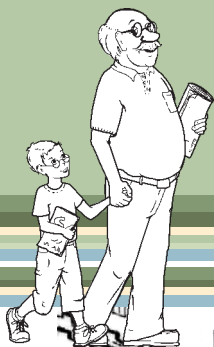
PERCHE' aveva fatto restaurare le vie più importanti d'Italia fra cui la via Flaminia

 Secondo te, l'iscrizione potrebbe anche essere paragonata ad un manifesto o ad uno striscione pubblicitario?

SI NO

Perchè _____

L'Arco, porta e monumento onorario



Disegno di P. Marani, tratto da *Schede per un viaggio nel tempo. L'Arco d'Augusto*, Rimini 1998

L'Arco di Augusto è contemporaneamente:

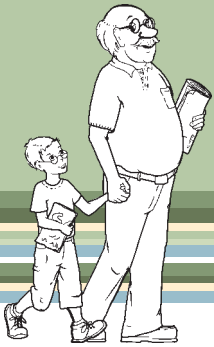
**Un monumento in onore
di Augusto perché**

Una porta della città perchè



Collega le frasi all'uno o all'altro significato dell'Arco d'Augusto

- è inserito nelle mura cittadine
- segna l'ingresso nella città
- celebra il restauro della via Flaminia
- ricorda la facciata di un tempio
- vi sono scolpiti gli dei protettori di Augusto



Gli dei dell'Arco

 Gli dei sull'Arco sono riconoscibili per gli oggetti che li accompagnano, scolpiti nelle cornici dei tondi (clipei). Segna con una crocetta la definizione giusta:



NETTUNO rappresenta:

- il dio del mare
- il protettore del traffico

i suoi attributi sono:

- tridente e delfino
- ancora e bilancia



ROMA rappresenta:

- la divinità che ricorda gli stretti rapporti tra *Ariminum* e la capitale dell'Impero
- la dea protettrice dei lupi che popolavano i boschi

i suoi attributi sono:

- arco e lupo
- spada e trofeo



GIOVE rappresenta:

- il padre di Augusto
- il padre di tutti gli dei

i suoi attributi sono:

- un fascio di fulmini
- un fascio di grano



APOLLO rappresenta:

- il dio della guerra
- il protettore della arti venerato in modo particolare da Augusto

i suoi attributi sono:

- flauto e cervo
- cetra e corvo



Vivere nel cuore della città. Il foro



Lasciato l'Arco d'Augusto, Francesco e il nonno ripercorrono un tratto del Corso d'Augusto (l'antico decumano massimo) e si trovano nuovamente in piazza Tre Martiri (fig.).

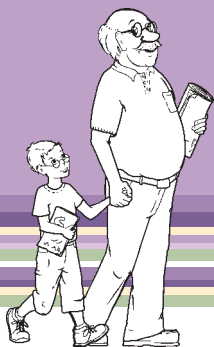
Francesco Ancora qui?! Ma questo è davvero il centro di Rimini!

Nonno Certo, oggi come in età romana. L'antico Foro, nato al momento della fondazione di *Ariminum*, proprio dove si incrociavano il Cardine massimo e il Decumano massimo, era infatti il cuore della vita sociale, politica ed economica della città.

F. Che aspetto aveva al tempo dei Romani?

N. Come puoi immaginare, la piazza ha modificato, nel tempo, aspetto e dimensioni. Il Foro infatti aveva una superficie molto più ampia di piazza Tre Martiri perché sul lato verso mare arrivava fino a via San Michelino in Foro, la strada che ora resta dietro alla Torre dell'Orologio. Vieni, te la mostro!

Il nonno guida Francesco verso via S. Michelino in foro.



F. S. Michelino in Foro! Giusto, IN FORO!

N. Prova a immaginare: sulla piazza si affacciavano gli edifici più importanti di *Ariminum*: i templi, la curia -dove si riuniva il governo della città-, il teatro e la basilica.

F. Cosa sappiamo di questi edifici? E' rimasta qualche testimonianza?

Avanzano di pochi metri e si fermano accanto al parapetto da cui si osservano i resti archeologici rinvenuti sotto il livello stradale e lasciati in vista.

N. Durante i lavori di sistemazione della piazza, conclusi nel 2000, è stato scoperto il muro di un grande edificio, forse proprio la basilica: una specie di piazza coperta ove si svolgevano i processi, usata anche come luogo di incontro e di mercato. Ne vediamo i resti all'interno di questa "asola", uno scavo lasciato aperto...

F. Asola?! Come quella del cappotto?

N. Sì. E' un taglio fatto nella strada per mostrare, in questo caso, il muro in mattoni della basilica e un tratto della pavimentazione stradale su due livelli. Vedi, quello più in basso, in lastre di marmo bianco venato di rosso, vicino al muro, era il marciapiede, quello più in alto, in massi di arenaria, era proprio la sede stradale.

F. Ma che strano! I Romani facevano le strade più alte dei marciapiedi?

N. Normalmente no. In questo caso la strada è più alta perché è una pavimentazione sovrapposta a quella più antica, realizzata molti secoli dopo il marciapiede.

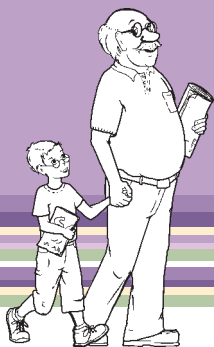
F. Non ci avevo pensato, ma anche oggi succede. Sotto casa mia, riasfaltando la strada, l'hanno portata quasi al livello del marciapiede. E degli altri edifici del foro si sa qualcosa?

N. Finora non sono state scoperte tracce degli altri edifici tipici di un foro romano come i templi e la curia. Esistono però i resti del teatro, forse voluto da Augusto.

F. Io però non riesco ancora ad immaginare come potesse essere questa piazza...

N. Un po' come ora. Il Foro doveva essere circondato da portici e da edifici pubblici e civili. Pensa alla città romana come ad una città a colori con le facciate dei palazzi decorate da pietre e marmi. Dappertutto statue e iscrizioni celebravano importanti personaggi politici, imperatori e benefattori della cittadinanza.

Tornati in piazza, si affacciano allo scavo lasciato aperto sul lato ovest.



F. Ecco un'altra "asola"! Guarda nonno, è il pavimento del Foro?

N. Si tratta proprio dei resti della antica pavimentazione in lastre di pietra di San Marino. Vedi poi quel largo muro in mattoni e sassi? Come dice il pannello a fianco, è parte di un basamento per statue e iscrizioni in onore di importanti personaggi.

F. Allora la grande statua in fondo alla piazza era su questo basamento?

N. No, questa è la copia in bronzo di una statua di Cesare realizzata intorno al 1930.

F. Perché c'è una statua di Giulio Cesare?

N. Perché la tradizione vuole che Giulio Cesare, attraversato il fiume Rubicone, proprio in questo foro abbia tenuto un discorso ai suoi soldati, convincendoli a marciare su Roma. Infatti la piazza, prima di essere dedicata ai tre Martiri riminesi uccisi nella seconda guerra mondiale, era intitolata a Giulio Cesare.

F. Come mai parli di tradizione e non di storia?

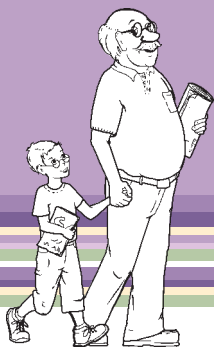
N. Ho parlato di tradizione perché Cesare, nei libri che ci ha lasciato, non nomina il Foro di Rimini. Anzi! Lui afferma di aver incitato i soldati a Ravenna... cioè prima di attraversare il Rubicone, allora il confine dello Stato romano, forse per presentarsi come il bravo generale che coinvolge le truppe prima di prendere importanti decisioni e non dopo. Sta di fatto che fin dall'antichità si tramanda che il Foro di Rimini sia stato il vero protagonista dell'avvenimento: addirittura si riconobbe il pietrone su cui Cesare sarebbe salito per rivolgersi ai soldati.

F. Il pietrone su cui è salito Cesare? C'è ancora?

N. Oggi purtroppo non c'è più, è scomparso nell'ultima guerra. Ma guarda quel cippo in pietra, all'imboccatura di via IV Novembre: è stato posto nella piazza nel 1555 proprio per sostenere il pietrone e ricordare il passaggio di Cesare.

F. Certo questa piazza ha visto avvenimenti importanti! Ma nella vita di tutti i giorni com'era? Oggi è chiusa al traffico, al tempo dei Romani non sarà certo stato così!

N. Ti sbagli. All'ingresso della piazza per chi proveniva dall'Arco di Augusto, c'era un arco in pietra arenaria, la pietra dei nostri monti. Costruito forse al momento della lastricatura delle strade, ornava l'ingresso del Foro e aveva il compito di delimitare "un'isola pedonale", vietando l'accesso ai carri, così come avveniva in molte città dell'Impero.



F. Quindi si poteva chiacchierare e giocare in pace nella piazza di *Ariminum*!

N. Certo, anche se il Foro doveva essere affollatissimo. Qui si incontravano gli abitanti della città e della campagna per gli affari, per i processi, per la politica. Possiamo immaginare, fra la folla, *clientes** alla disperata ricerca di un invito a cena, artigiani e ambulanti, donne, servitori e bambini, fannulloni e indovini.

F. Chissà che confusione!

N. Eh sì! E le chiacchiere della gente si mescolavano alle grida dei venditori che dai loro banchi e dalle botteghe sotto i portici, vantavano le qualità dei loro prodotti.

F. Era un mercato!

N. Un mercato molto vivace, rifornito dalla fertile campagna e dal mare. Il territorio offriva i prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento e dei boschi; il mare, oltre ad essere famoso per la sua pescosità, era la principale via di commercio per le merci provenienti da tutto l'Impero.

F. Agricoltura, allevamento, pesca, commercio...e non c'erano industrie?

N. Non nel senso moderno del termine: esistevano officine e piccoli laboratori artigianali che sfruttavano le materie prime del territorio. Innanzitutto l'argilla, lavorata per ottenere tegole e mattoni, ma anche anfore per il vino prodotto dalle colline, vasellame, lucerne...Queste "industrie", in età imperiale, si trovavano per lo più fuori dalla città: alle sue porte, come testimoniano i resti ritrovati nell'area dell'ex Consorzio Agrario in via Circonvallazione Meridionale, oppure concentrate a Santarcangelo, in quella che probabilmente era una "zona industriale".

F. Quanta gente si ritrovava per il mercato nella settimana! E nei giorni di festa?

N. Il foro era anche il luogo delle cerimonie, dei funerali, delle feste e degli spettacoli; qui si tennero, forse, anche i giochi gladiatori che poi, dal II secolo d.C., furono organizzati nell'Anfiteatro costruito alla periferia della città, non lontano dal mare.

F. Mi porti a vederlo? Toglimi una curiosità: ora in piazza ci sono tanti bar! E nel foro?

N. Anche *Ariminum*, come Pompei ed Ercolano, doveva offrire sia nel foro che lungo le strade, locande, taverne e luoghi di ristoro per veloci spuntini. Questi locali erano simili ai nostri bar e venivano segnalati da vivaci insegne dipinte.

Gli edifici



Ti proponiamo una ricostruzione ideale del Foro di *Ariminum*, ambientata in epoca imperiale.

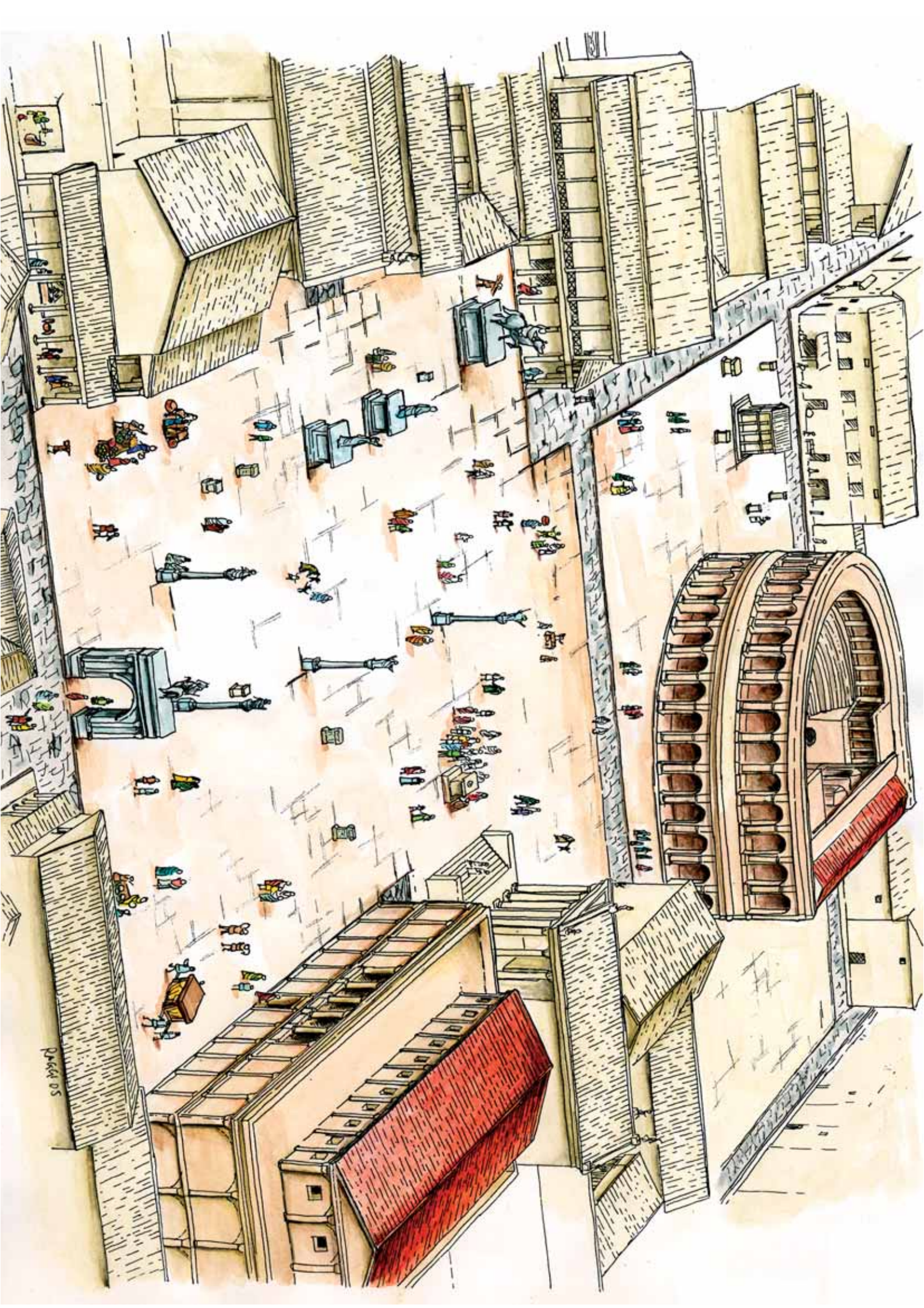
➤ Fra gli edifici rappresentati, sai dire quali sono quelli di cui gli archeologi hanno trovato testimonianza? Individuati barrandoli con una crocetta:

- ARCO d'INGRESSO al FORO
- BASILICA
- CURIA
- TEMPIO
- TEATRO
- PORTICI
- BASAMENTI PER STATUE

Osserva il Foro di *Ariminum* nel disegno e confrontalo con la piazza di oggi.

➤ Indica, sottolineandole, quali caratteristiche del Foro si trovano anche nell'attuale piazza Tre Martiri.

- Si apre all'incrocio fra le due strade principali della città
- Ha forma rettangolare
- E' chiuso al traffico dei veicoli
- Vi si tiene un mercato
- Il suo ingresso è segnato da un arco
- Vi si affaccia il teatro
- Vi si affacciano edifici della giustizia e del governo cittadino
- Vi si affacciano edifici religiosi
- E' delimitato da portici in cui si aprono botteghe
- Vi sono statue, iscrizioni e monumenti in ricordo di personaggi importanti
- E' pavimentata con lastre di pietra



2004 05

Scene di vita quotidiana



Queste sono alcune attività che si svolgevano nel foro.

 Aiutandoti con la lettura dei fumetti riconosci e scrivi il tipo di attività che si sta svolgendo.

① _____

② _____

Il vino di questa
taverna è il migliore
della città!

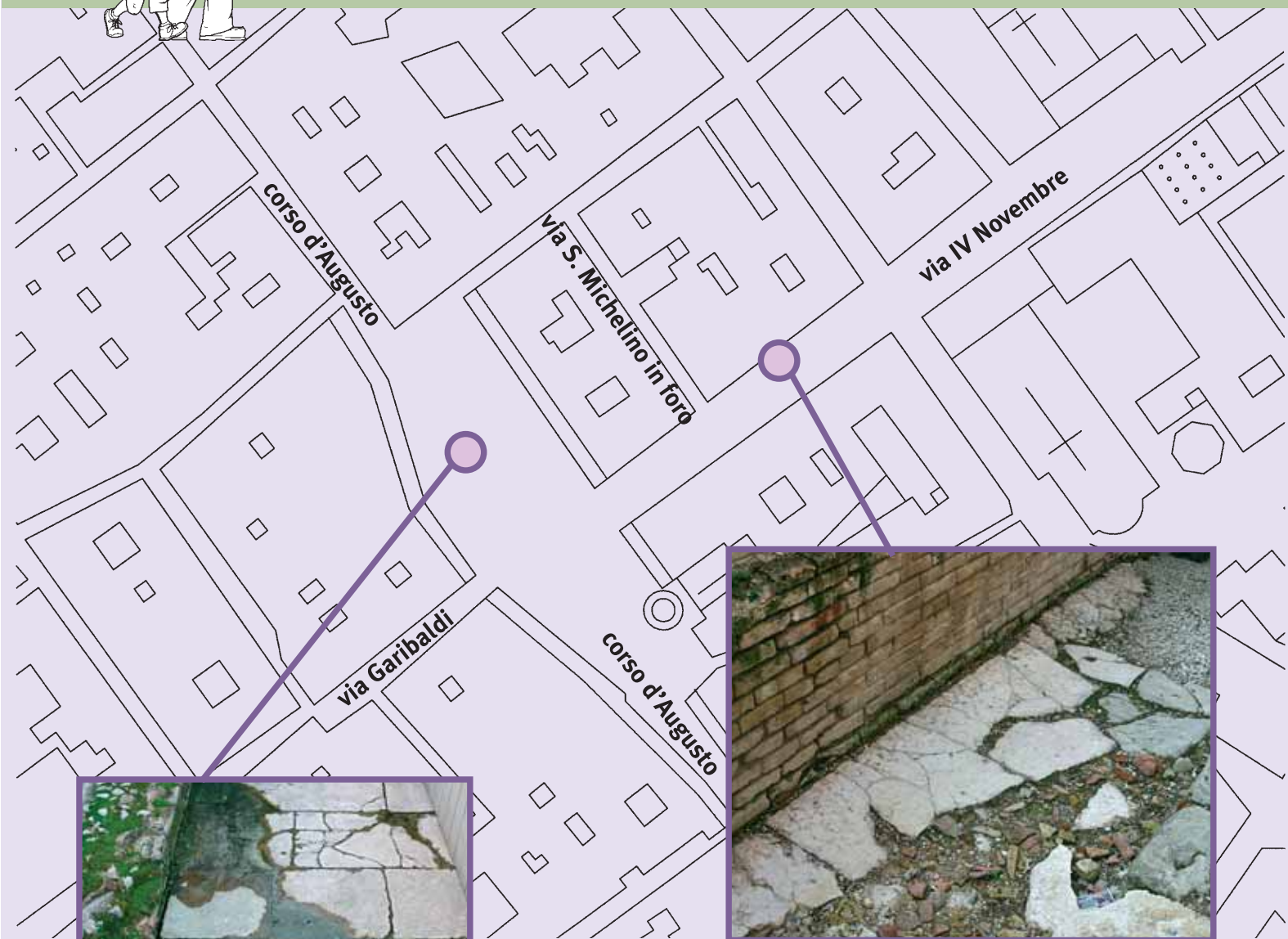
Che profumo
queste
salsicce!

①




Ora puoi provare con i tuoi compagni a improvvisare una scenetta che abbia come spunto una di queste immagini.

Gioca all'archeologo





Per capire meglio i segni del passato della tua città, gioca con noi all'archeologo!

 Individua le affermazioni corrette e collegale con una freccia: seguirai la pista giusta che ti condurrà all'edificio del foro di cui sono visibili i resti in una delle due "asole" di piazza Tre Martiri-via IV Novembre.

Nelle due asole sono visibili i resti dell'antica pavimentazione

Nelle due asole sono visibili i massi dell'antico letto del fiume Marecchia

Il livello della strada attuale è di qualche metro superiore rispetto al livello della pavimentazione romana

Il livello della strada attuale è di qualche metro inferiore rispetto al livello della pavimentazione romana

La pavimentazione romana mostra il selciato del giardino di una *domus*

La pavimentazione romana mostra parte di un marciapiede e un tratto di strada

Accanto alla pavimentazione si vede un muro tutto di sassi

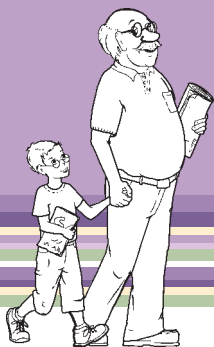
A fianco del marciapiede si vede un muro di mattoni



Il muro di mattoni appartiene alla **BASILICA**



Il muro di sassi appartiene al **TEMPIO**

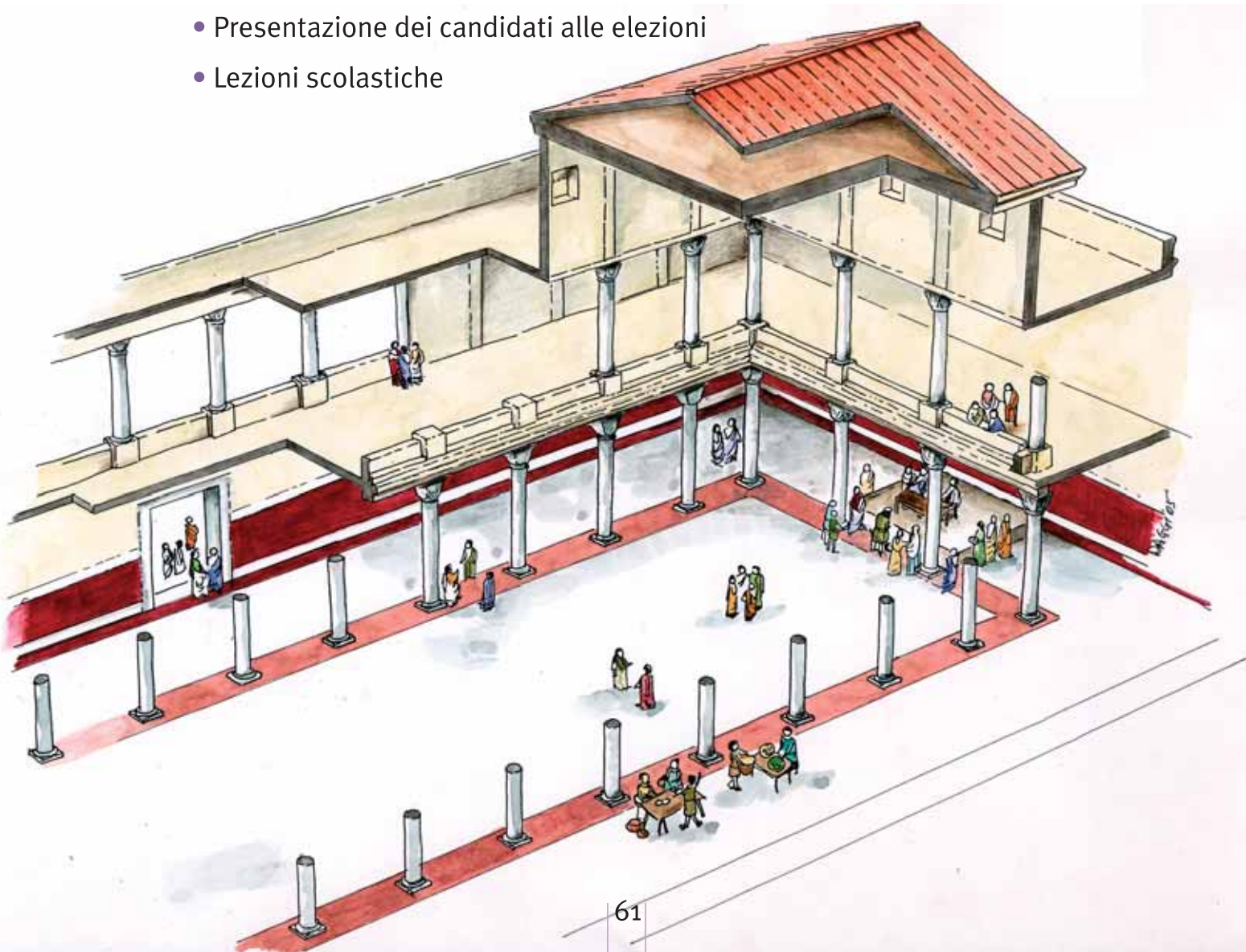


Scene dalla basilica

Immagina di viaggiare nel tempo e di trovarti all'interno della Basilica di *Ariminum*, una mattina qualsiasi.

 Quali attività vi si svolgono? Scegliete tra quelle suggerite:

- Vendita di prodotti (mercato)
- Gare sportive
- Celebrazioni religiose
- Incontri d'affari
- Amministrazione della giustizia
- Presentazione dei candidati alle elezioni
- Lezioni scolastiche






 Completa i dialoghi dei fumetti che illustrano alcune delle attività nella Basilica.
Quindi scrivi sotto ad ogni vignetta a quale attività si riferisce?





Cesare tra storia e tradizione

 Fra le seguenti affermazioni riferite a Giulio Cesare e al cippo in ricordo del suo passaggio ad *Ariminum*, distingui quelle che hanno un fondamento storico da quelle legate solo alla tradizione barrando la casella:

S = Storia oppure **T** = Tradizione

- Giulio Cesare nel 49 a.C., provenendo dalla Gallia per marciare contro Roma, passò da Rimini con il suo esercito
- Giulio Cesare tenne nel foro di *Ariminum* il discorso ai suoi soldati, incitandoli a marciare contro Roma

S **T**

S **T**

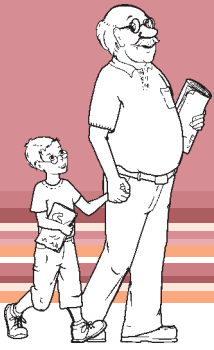


- Il cippo collocato in piazza Tre Martiri fu eretto nel 1555 a ricordo del discorso tenuto da Cesare nel foro di *Ariminum*
- Fino all'ultima guerra mondiale, il cippo sosteneva un pietrone
- Il pietrone era il podio su cui Giulio Cesare arringò il suo esercito

S **T**

S **T**

S **T**



Il tempo libero. I luoghi dello spettacolo



Francesco e il nonno sono ancora in piazza Tre Martiri e la conversazione continua...

Francesco Quando andiamo all'Anfiteatro?!

Nonno Fra poco. Ma prima potremmo dare un'occhiata a ciò che resta del Teatro.

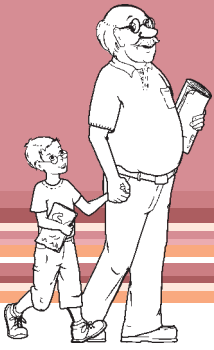
Percorso un tratto di corso d'Augusto verso il ponte di Tiberio imboccando via G. Bruno...

F. Dove mi porti, non avevi detto che il Teatro era nel foro?

N. Infatti. Ma devi sapere che tutto questo isolato, occupato ora da tanti palazzi, in epoca romana ospitava soltanto il Teatro.

Avanzano di qualche metro nella via, poi il nonno si ferma davanti a un cancello.

N. Se il mio amico Andrea è in casa potremo entrare nel cortile del palazzo.



Andrea è in casa e, dopo alcuni convenevoli apre il cancello.

F. Che bello! Possiamo vedere il Teatro...

N. Non illuderti. Vedrai solo pochi resti dei muri in mattoni che sostenevano le gradinate.

Percorrono un breve corridoio e giunti nel cortile ...

F. Hai ragione nonno, del Teatro resta ben poco!

N. Poco, è vero! Ma questi resti, con i reperti recuperati nello scavo, hanno permesso di ipotizzare com'era il Teatro di *Ariminum*, voluto forse dallo stesso Augusto.

F. Sul mio libro di storia c'è il disegno di un teatro romano che ha la forma di un semicerchio, con le gradinate e un grande palco. Si vede anche la parte esterna composta da due piani sovrapposti di archi. Era così anche il nostro Teatro ?

N. Sì, anche il nostro Teatro si avvicinava a quel modello. Gli architetti romani, ispirandosi alla tradizione greca, progettavano in modo che il pubblico potesse gustarsi gli spettacoli vedendo bene, seduto sulle gradinate, e udendo chiaramente, grazie ad un'acustica ben studiata. Il Teatro di *Ariminum* aveva un diametro esterno di circa 80 metri e quello che tu chiami palco, per i Romani la *scaena*, presentava un fondale fisso, imponente, con colonne di marmo alte più di 6 metri. Se ne conserva tuttora una, in frammenti, insieme ad altri elementi decorativi, sempre in pietra.

F. Cosa si andava a vedere a Teatro? Le commedie?

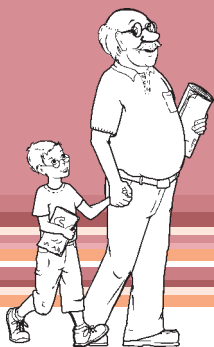
N. Sì certo, ma si assisteva anche a tragedie, a satire* e a spettacoli con musiche e danze, chiamati mimi e pantomimi, particolarmente amati dal pubblico che, sempre numeroso, accorreva per trascorrere piacevolmente parte del suo tempo libero.

F. Quando andavano a Teatro i Romani?

N. Certamente nei giorni di festa, che a quell'epoca erano tantissimi, ma spesso anche nei giorni feriali. Per lo più gli spettacoli si tenevano nel pomeriggio, per sfruttare la luce naturale, e, molto raramente, di sera.

F. Ma al pomeriggio gli antichi Romani non lavoravano?

N. Dopo aver dedicato la mattinata alle varie attività, i Romani che abitavano in città avevano l'intero pomeriggio a disposizione per curare la propria persona, riposare, giocare, assistere a spettacoli, leggere, incontrare gli amici... Era quello che chiamavano il tempo dell'*otium*, contrapposto al *negotium*, il tempo degli affari.



F. Tutto il pomeriggio per divertirsi! Anche all'Anfiteatro andavano di pomeriggio?
N. Proprio così. Ma ora muoviamoci. Andiamo all'Anfiteatro (fig.).

Tornati in strada, si incamminano verso l'Anfiteatro.

F. Ho visto due volte il film "il Gladiatore"! I combattimenti nel Colosseo, con duelli fra gladiatori e belve feroci, venivano organizzati anche nel nostro Anfiteatro?

N. Senz'altro. Il Colosseo però aveva la possibilità di creare "effetti speciali" facendo comparire all'improvviso nuovi avversari, grazie alla presenza di sotterranei e di macchinari che non c'erano nel nostro anfiteatro. Tuttavia l'arena, lo spazio centrale a forma di ellisse, era di dimensioni simili. Infatti, per consentire al pubblico una buona visione degli spettacoli e ai gladiatori di muoversi liberamente, gli architetti avevano definito misure standard dell'arena, come avviene per i nostri campi di calcio.

F. L'arena dell'anfiteatro era più o meno grande di un campo di calcio?

N. Un campo di calcio, che però ha forma rettangolare, ha i lati di metri 105x70, mentre le diagonali dell'arena misuravano 73x44 metri. Fa' i tuoi calcoli! L'Anfiteatro nel suo complesso aveva invece dimensioni maggiori: le sue diagonali erano di 118x88 metri circa. Le gradinate, in pietra, potevano accogliere fino a 15.000 spettatori che, come in uno stadio, acclamavano o "fischiavano" i loro campioni.

F. Si pagava il biglietto, come alla partita?

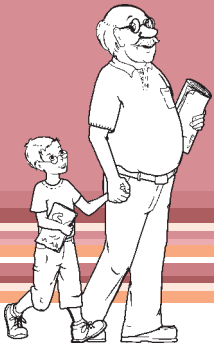
N. Molte volte si pagava l'ingresso che aveva un costo basso perché gli spettacoli dell'Anfiteatro erano popolari. Non era raro però che i *ludi*, come erano chiamati dai Romani, fossero offerti da un personaggio importante, desideroso di accattivarsi il favore dei cittadini. Quando andremo al Museo ti mostrerò un biglietto per l'Anfiteatro.

F. Si sono conservati da allora i biglietti d'ingresso?!

N. Sicuro. Però non erano di carta, come i nostri, ma di materiali comuni per i Romani, come l'osso di animale o la pasta di vetro, lavorati a forma di gettoni con inciso il numero del settore in cui andare a sedere.

F. Quand'è che arriviamo? Mi sembra di aver camminato un sacco!

Percorso tutto l'antico cardine massimo (via IV Novembre-via Clementini), alla rotonda di via Roma voltano a destra e, all'altezza del Cinema Settebello...



N. Siamo arrivati. Ecco i resti dell'Anfiteatro. Fu eretto alla periferia orientale di *Ariminum*, allora vicina al mare, nella zona del porto. Di norma gli anfiteatri sorgevano in spazi facilmente raggiungibili e ben serviti dalla rete stradale per facilitare l'afflusso del numeroso pubblico che accorreva anche dal territorio circostante.

F. Proprio come allo stadio. C'erano anche allora gli ultras?

N. Ahimè, sì! C'erano anche allora dei tifosi turbolenti, sostenitori di questo o di quel gladiatore, che scatenavano risse dentro e fuori l'Anfiteatro.

F. Se ricordo bene mi hai detto che l'Anfiteatro fu costruito nel II secolo d.C., quindi non dall'imperatore Augusto, come i più importanti monumenti di *Ariminum*!

N. No infatti! Gli archeologi sono quasi certi che il nostro Anfiteatro risalga al tempo dell'imperatore Adriano perché, nella malta che legava i mattoni, è stata rinvenuta una moneta con la sua immagine.

F. L'Anfiteatro è conservato meglio del Teatro, anche se...faccio fatica ad immaginarmelo!

N. Pensa ancora al Colosseo, ma con due e non tre ordini* di archi. Inoltre il nostro Anfiteatro non era rivestito di marmi ma di mattoni con un "cuore" di malta e sassi.

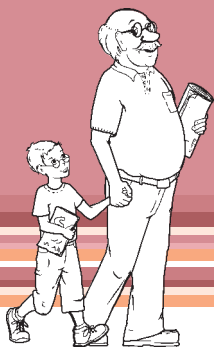
F. Come un cioccolatino ripieno! Ma chi si è mangiato tutto il pezzo che manca?

N. Oggi noi vediamo circa metà dell'anello dell'Anfiteatro perché l'altra parte è ancora sepolta sotto una spessa coltre di detriti e macerie di edifici distrutti durante la seconda guerra mondiale. Sul cumulo che si è formato, nel primo dopoguerra è stato costruito, con intenti umanitari, l'Asilo Svizzero, oggi Ceis.

F. Quindi fino alla seconda guerra mondiale l'Anfiteatro era ancora tutto visibile?!

N. Erano in vista resti che permettevano di leggere l'intera pianta dell'Anfiteatro: ad iniziare gli scavi era stato Luigi Tonini, un archeologo del 1800. Dell'Anfiteatro rimanevano scarse testimonianze: ancora in epoca romana, ad appena un secolo dalla sua costruzione, aveva perso la funzione di luogo di spettacolo per essere inglobato nella cinta muraria eretta a difesa della città contro i barbari.

Il Teatro



 Osserva il particolare della pianta della città.

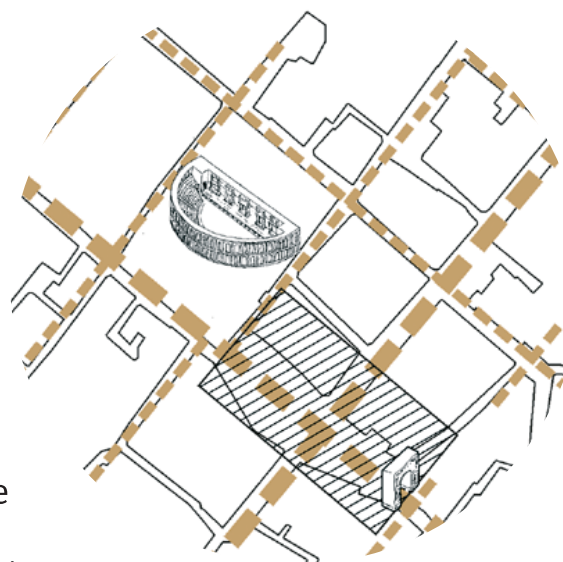
 Ora rifletti e scegli, fra quelle che ti proponiamo, le risposte che ritieni corrette:

Il teatro sorgeva in prossimità del foro, cioè:

1. nel cuore della città
2. alla periferia della città

Tale collocazione ci fa capire che per l'imperatore e per i romani il teatro era:

1. un luogo di divertimento importante per la vita sociale dei cittadini
2. un luogo di divertimento, importante per difendere la città



Il teatro di *Ariminum* rispecchiava il modello del teatro romano classico. Potrai capire meglio la sua struttura osservando questo disegno al quale dovrai collegare i termini che ti forniamo, seguendo l'esempio. Per aiutarti accompagnamo ogni termine con la relativa definizione.

Cavea

gradinate per gli spettatori

Orchestra

spazio riservato ai personaggi importanti

Scena

fondale scenografico

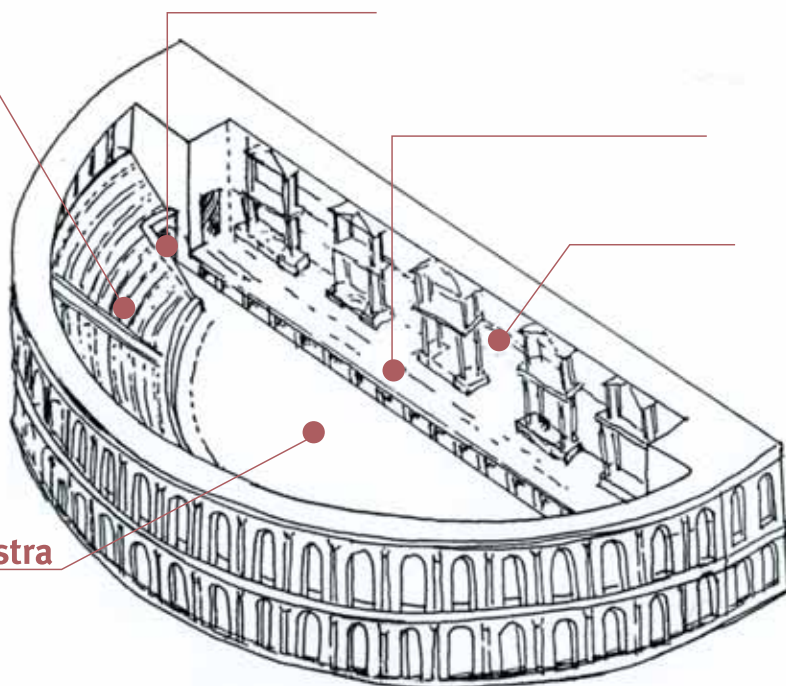
Proscenio

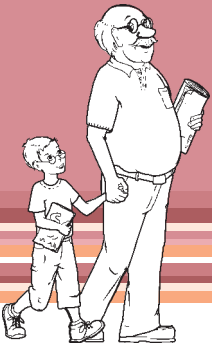
palco per gli attori

Vomitorio


ingresso per il pubblico

Orchestra





Indicazioni per l'Anfiteatro

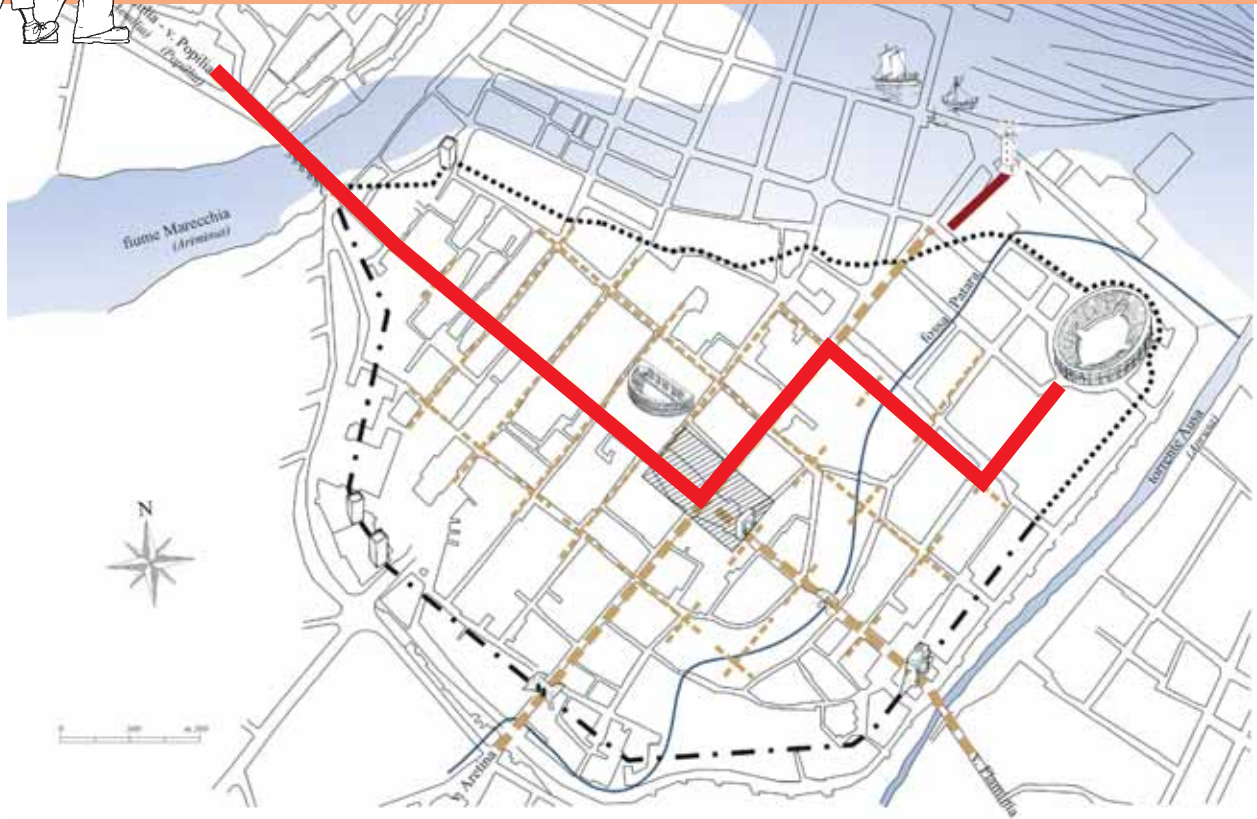
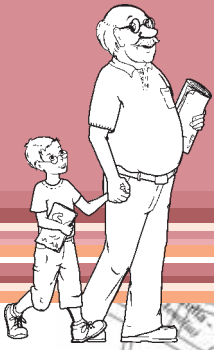
 La posizione dell'Anfiteatro rispetto alla città è frutto di una precisa e meditata scelta urbanistica. Per precisare i motivi di tale scelta completa la frase individuando le affermazioni appropriate (5 sono giuste):

L'Anfiteatro fu costruito alla periferia della città:


- Per facilitare afflusso e deflusso degli spettatori
- Perché gli abitanti di *Ariminum* non apprezzavano gli spettacoli gladiatori e quindi l'Anfiteatro
- Per non intasare il centro con il traffico
- Perché era proibito costruire anfiteatri nel centro della città
- Per ripulire l'arena sfruttando le alte maree
- Per sfruttare uno spazio pubblico non troppo edificato
- Per renderlo facilmente accessibile anche a chi proveniva dal mare
- Per tenere lontano dal centro il pericolo di risse e atti di teppismo
- Perché gli anfiteatri dovevano essere costruiti vicino al mare




Un ingresso dell'Anfiteatro di *Ariminum*




Gli abitanti di *Ariminum*, in età imperiale, erano circa 10.000. L'Anfiteatro poteva ospitare fino a 15.000 spettatori. Buona parte del pubblico quindi proveniva dal territorio circostante

 Traccia sulla cartina, con colori diversi, i percorsi che gli spettatori provenienti da fuori città dovevano seguire, via terra e via mare, per raggiungere l'Anfiteatro. Quindi completa, seguendo l'esempio, lo schema che ti forniamo:

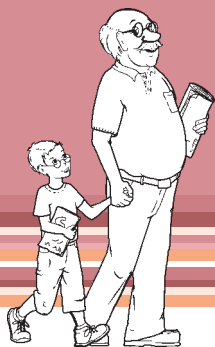
 **Percorso rosso:** via *Aemilia*, decumano massimo, foro, cardine massimo, decumano minore, cardine minore, Anfiteatro

 **Percorso verde** _____


 **Percorso arancio** _____

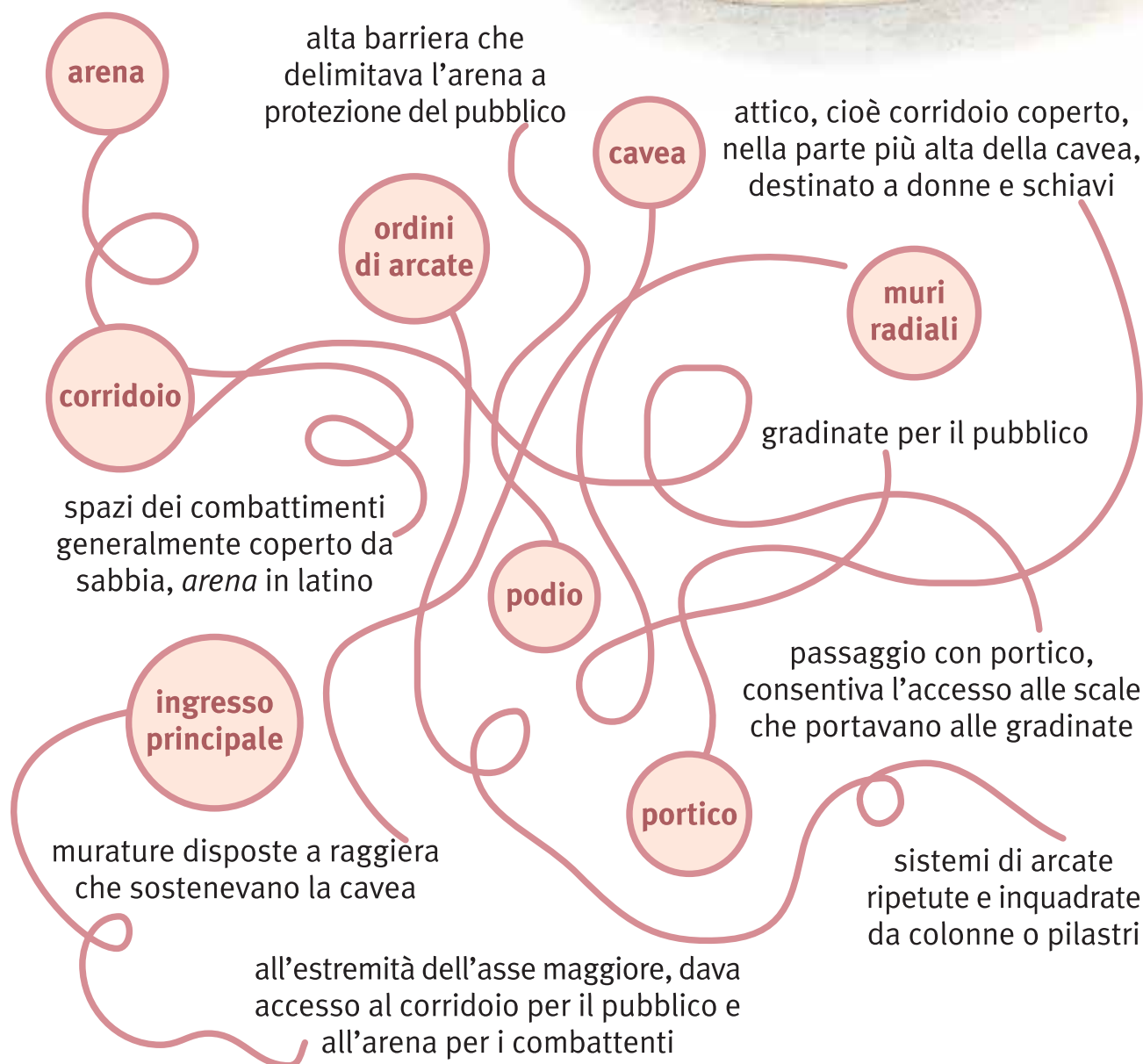
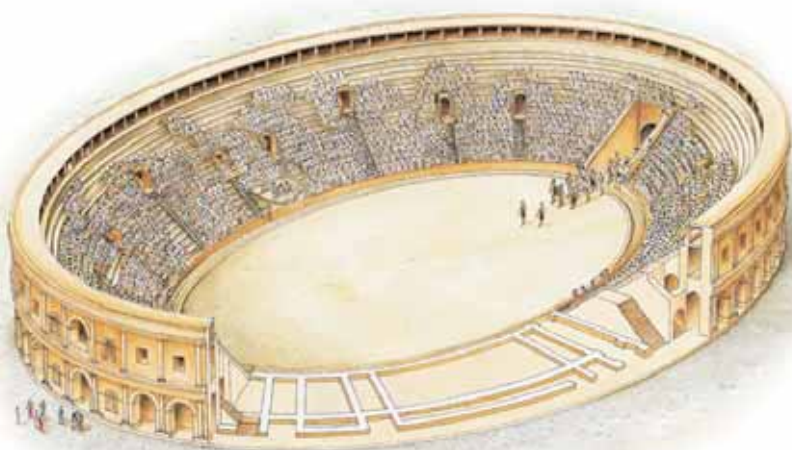
 **Percorso blu** _____

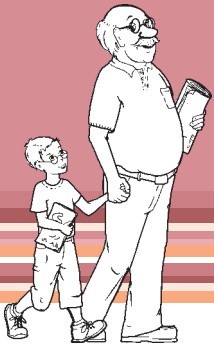
 Se oggi, alla stazione ferroviaria un turista ti chiedesse indicazioni per raggiungere l'Anfiteatro, sapresti fornirglielo? _____





La “fotografia” dell’Anfiteatro

 Dai resti dell’Anfiteatro è possibile ipotizzare la ricostruzione che ti proponiamo. La struttura è composta da varie parti cui corrispondono termini precisi. Per comprendere il significato di ogni termine segui il filo che lo collega alla sua definizione.



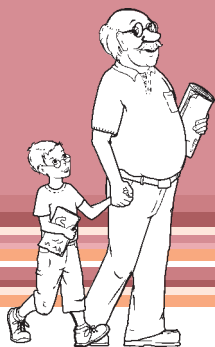


 Sulla base delle misure standard che ti abbiamo fornito nella scheda introduttiva, disegna un campo di calcio e un'arena usando la seguente scala: 10 m.=1 quadretto.

 Ora mettili nei panni di Francesco e, come ha suggerito il nonno, calcola di entrambi l'area per scoprire qual è maggiore.


Poiché è complicato trovare l'area dell'ellissi, trasforma questa figura geometrica in un rettangolo i cui lati siano le diagonali dell'ellissi stessa.

- Area campo di calcio =
- Area arena Anfiteatro di *Ariminum* =



Una moneta dall'Anfiteatro

Questa è la moneta ritrovata nella malta di un muro dell'Anfiteatro. A fianco ti proponiamo il disegno che mostra ciò che oggi non è leggibile. Un archeologo ha interpretato questo prezioso documento mettendolo in relazione con il luogo del ritrovamento.

 Ma un virus del computer ha scombinato il testo da lui scritto; prova tu a rimettere in ordine le frasi servendoti di una numerazione progressiva per ricostruire la sequenza logica. Alcune frasi sono già correttamente numerate.



- 1 Nei lavori di restauro dell'Anfiteatro ho ritrovato, all'interno di un muro, questa moneta in bronzo.
- 2 Il profilo ricorda quello dell'imperatore HADRIANVS.

3 La moneta è stata quindi inglobata nel muro quando fu edificato l'Anfiteatro.

3 La scritta è piuttosto consumata ma riesco a leggere chiaramente NVS.

5 Confronto questa moneta con quelle emesse da Adriano, pubblicate in un catalogo.

La moneta era racchiusa nella malta che legava due

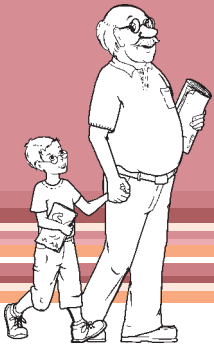
7 mattoni del muro, in un punto che non aveva avuto interventi successivi alla costruzione.

8 Identifico la moneta come asse* emesso dall'imperatore Adriano tra il 119 e il 138 d.C..

9 Da tutti questi elementi deduco che l'Anfiteatro di *Ariminum* è stato eretto al tempo di Adriano, non prima del 119 d.C..

10 Osservo che, come tutte le monete dell'Impero, ha su una delle due facce l'effigie dell'imperatore che governava al momento in cui fu coniata.





Souvenir dell'Anfiteatro

 All'uscita dell'Anfiteatro uno spettatore, nella calca del pubblico, perde la sacca in cui erano contenuti alcuni oggetti legati allo spettacolo. Aiutalo a ritrovare la sacca, riconoscendola tra le altre in base al contenuto:

Sacca 1

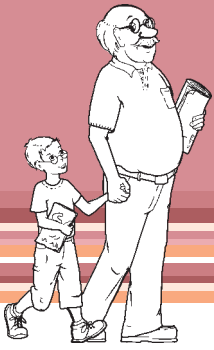



Sacca 2



Sacca 3

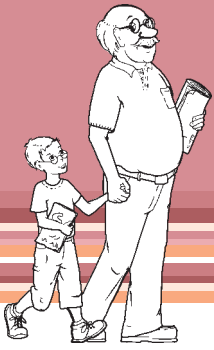





 Gli oggetti che lo spettatore ha ritrovato grazie al tuo aiuto, sono giunti fino ai nostri giorni. Oggi li puoi vedere al Museo. Collega ognuno di essi con la didascalia corrispondente, completandola con i termini mancanti:

1. Statuetta in bronzo di _____, piccolo souvenir dello spettacolo nell'anfiteatro.
2. Pedina in pasta di vetro, utilizzata come _____ d' _____ agli spettacoli. Il numero indica il posto a sedere.





Intervista a un gladiatore

 Davide, un giornalista che si interessa di archeologia, dopo essersi documentato sugli spettacoli dell'Anfiteatro di *Ariminum*, scrive un articolo sotto forma di intervista impossibile a *Martialis*, un gladiatore del III secolo d.C.. Ne riportiamo alcuni frammenti.

D. Suppongo che *Martialis* sia il tuo nome d'arte come oggi è, ad esempio, "il Pinturicchio" per Del Piero o "pibe de oro" per Maradona.

M. Certo, il mio nome mette in evidenza delle qualità che mi avvicinano al dio Marte.

D. So che nei combattimenti ci sono gladiatori con ruoli diversi: l'agile **reziario**, che si serve della rete e del tridente per catturare l'avversario, il **mirmillone**, armato di una corta spada e ben protetto dall'armatura...

M. ...o il **trace**, come me, che combatte con una spada a lama ricurva, protetto dall'elmo, da un piccolo scudo, e da alti schinieri.


D. Da quale scuola gladiatoria provieni?

M. Dalla scuola di Ravenna, molto apprezzata anche se non così nota come quella di Roma.

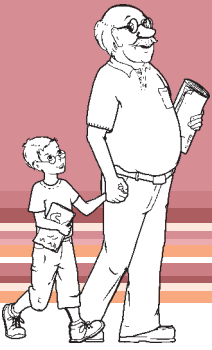
D. Come i nostri calciatori più famosi, chissà quanto guadagni anche tu!

M. La fama, è vero, non mi manca e, talvolta, neanche i guadagni. Ma io, come quasi tutti i gladiatori sono uno schiavo, quindi il mio sogno è quello di conquistare la libertà.

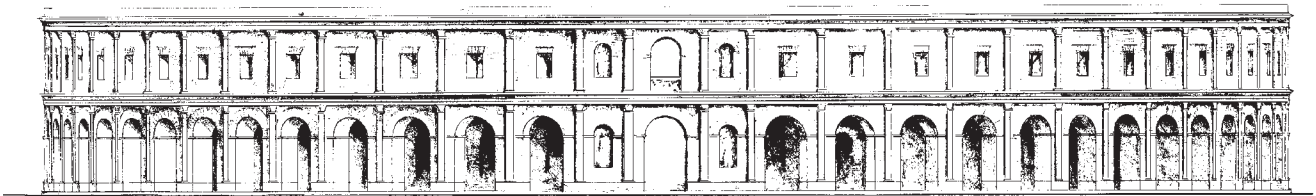



 Nel suo articolo Davide ha posto a confronto gli idoli dell'arena con gli idoli degli stadi. Prova a elencare differenze e uguaglianze fra gladiatori e calciatori.

 Scrivi sotto ad ogni disegno il nome del gladiatore menzionato nell'articolo di Davide.



Cosa andiamo a vedere?



 Ti sottoponiamo un elenco di spettacoli cui assistevano gli antichi Romani. Metti una **T** accanto a quelli che si tenevano a **Teatro** e una **A** accanto a quelli che si svolgevano all'**Anfiteatro**.

_____ Mimo

_____ Tragedia


_____ Lotte tra gladiatori

_____ Satira

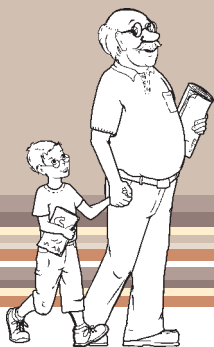
_____ Commedia

_____ Lotte tra gladiatori e animali

_____ Lotte tra animali

 Gli spettacoli oggi si rappresentano generalmente di sera; persino le partite di calcio, sempre più spesso, si giocano in notturna. Per quale ragione pensi che, al tempo dei Romani, gli spettacoli si tenessero, invece, quasi sempre di giorno? Scegli la risposta giusta:

- Perché di sera attori e gladiatori preferivano non lavorare
- Per sfruttare la luce del giorno. A quei tempi non c'era l'energia elettrica!
- Perché di sera era vietato uscire di casa



Il tempo libero. Le terme e i giochi

Francesco e il nonno lasciano l'Anfiteatro e si incamminano verso il Museo attraversando la città

Francesco Per i Romani, che non avevano cinema, televisione o computer, assistere agli spettacoli del teatro e dell'anfiteatro doveva essere il massimo del divertimento!

Nonno Certo quegli spettacoli erano molto attesi. Ma non pensare che si organizzassero tutti i giorni.

F. Allora chissà che noia quando non c'erano! Tutto il pomeriggio a far niente...

N. Eh no! I Romani conoscevano mille modi per trascorrere le ore dell'*otium*, il tempo libero dagli affari. Per alcuni il divertimento cominciava già nell'osteria dove avevano consumato lo spuntino del mezzogiorno. Come nei nostri bar ci sono i video games, il biliardo e i tavoli da gioco, anche nelle *tabernae* c'era la possibilità di divertirsi con giochi da scacchiera o facendo scommesse, ad esempio tirando a dadi.

F. Sapevano giocare a dama e a scacchi?!

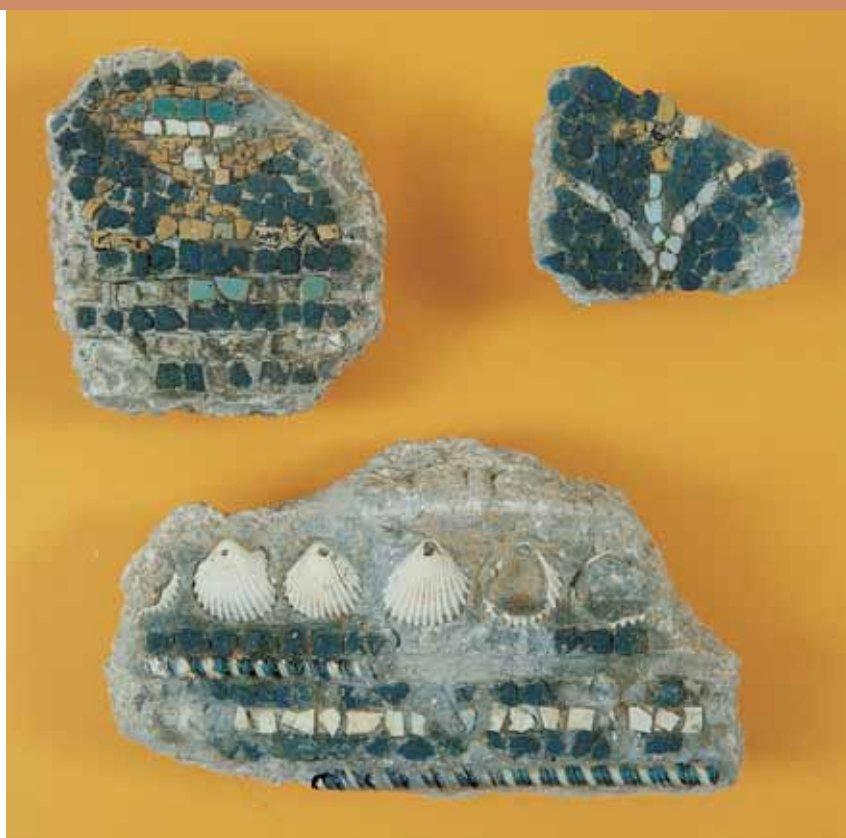
N. Avevano scacchiere simili alle nostre, ma i giochi erano diversi e alcuni con regole complesse. Fra i più diffusi c'erano i *latrunculi*, per i quali si utilizzavano pedine, in osso o in vetro, come quelle che si possono vedere al Museo.

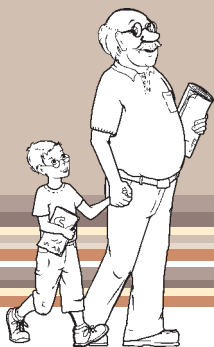
F. Cosa hai detto? Il gioco dei ladruncoli?

N. Il nome latino può ingannare. *Latrunculi* non significa ladri, ma soldati. Infatti il gioco era una sorta di war game, con tanto di comandanti a capo di due categorie di soldati. In qualche modo può richiamare il gioco degli scacchi, con alfiere, cavalli...

F. E oltre a giocare? Ricordo di aver studiato che i Romani passavano molto del loro tempo libero alle terme. Era così anche ad *Ariminum*?

N. Certamente, come in tutte le città dell'impero. A confermarcelo sono anche i





ritrovamenti archeologici. Non abbiamo resti grandiosi, come a Roma, ma testimonianze di impianti per il riscaldamento dell'acqua e delle stanze.

F. Dove si trovavano le terme ad *Ariminum*?

N. Un complesso termale esisteva proprio all'ingresso della città, nei pressi dell'Arco d'Augusto. Qui gli scavi archeologici hanno portato alla luce vasche con sistema di riscaldamento, ambienti con absidi*, mosaici da fontana (fig.) e un elegante mosaico pavimentale con scena marina.

Gli archeologi hanno riconosciuto in questi resti le terme pubbliche, quelle, cioè, aperte a tutti i cittadini.

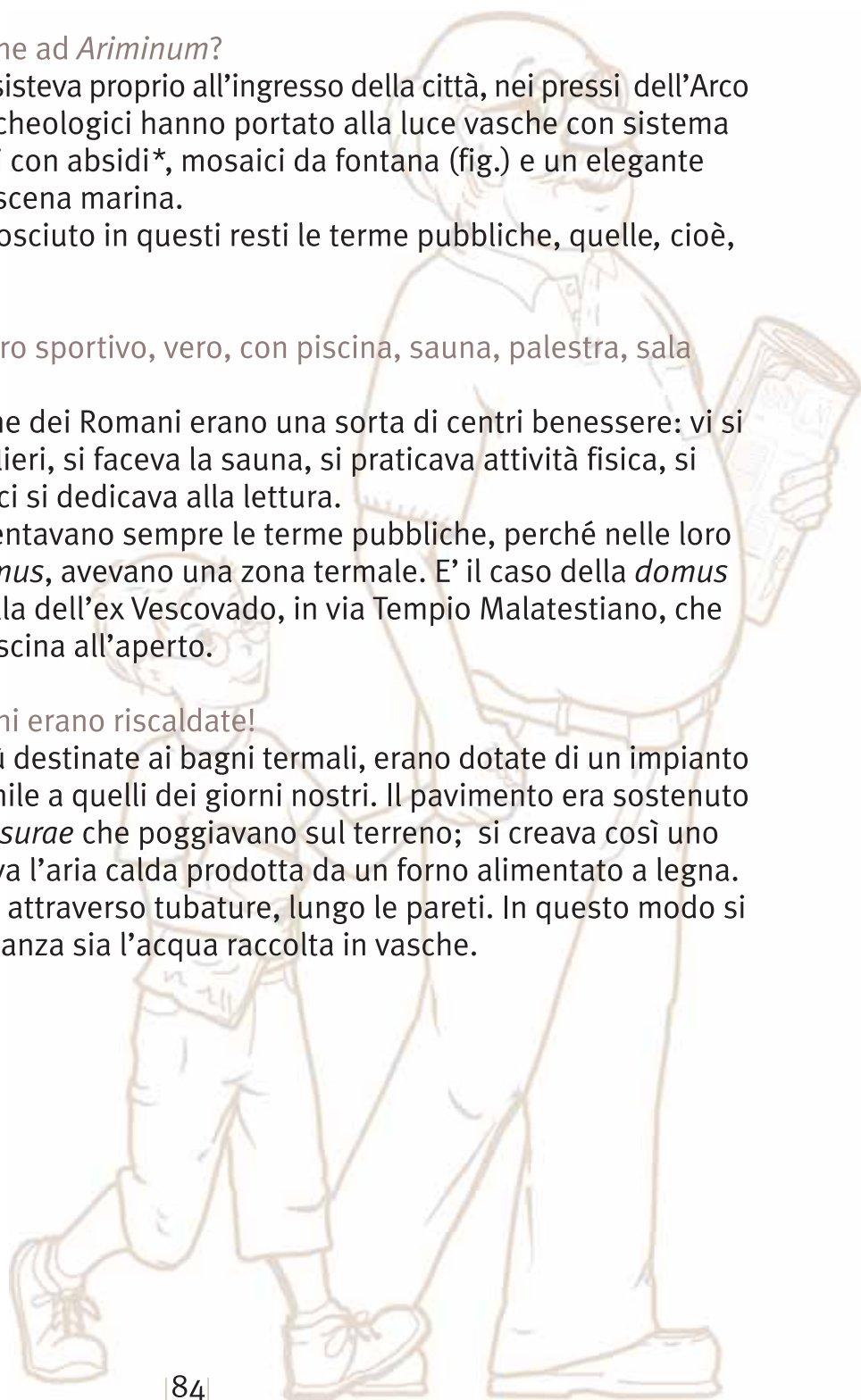
F. Erano una specie di centro sportivo, vero, con piscina, sauna, palestra, sala massaggi...?

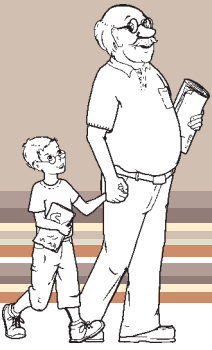
N. Qualcosa di più. Le terme dei Romani erano una sorta di centri benessere: vi si prendevano i bagni giornalieri, si faceva la sauna, si praticava attività fisica, si scambiavano chiacchiere, ci si dedicava alla lettura.

I più ricchi però non frequentavano sempre le terme pubbliche, perché nelle loro lussuose abitazioni, le *domus*, avevano una zona termale. E' il caso della *domus* a monte dell'Arco e di quella dell'ex Vescovado, in via Tempio Malatestiano, che era anche fornita di una piscina all'aperto.

F. Quindi le case dei Romani erano riscaldate!

N. Alcune stanze, per lo più destinate ai bagni termali, erano dotate di un impianto di riscaldamento molto simile a quelli dei giorni nostri. Il pavimento era sostenuto da colonnine dette *suspensurae* che poggiavano sul terreno; si creava così uno spazio vuoto in cui circolava l'aria calda prodotta da un forno alimentato a legna. La stessa aria calda saliva, attraverso tubature, lungo le pareti. In questo modo si potevano scaldare sia la stanza sia l'acqua raccolta in vasche.

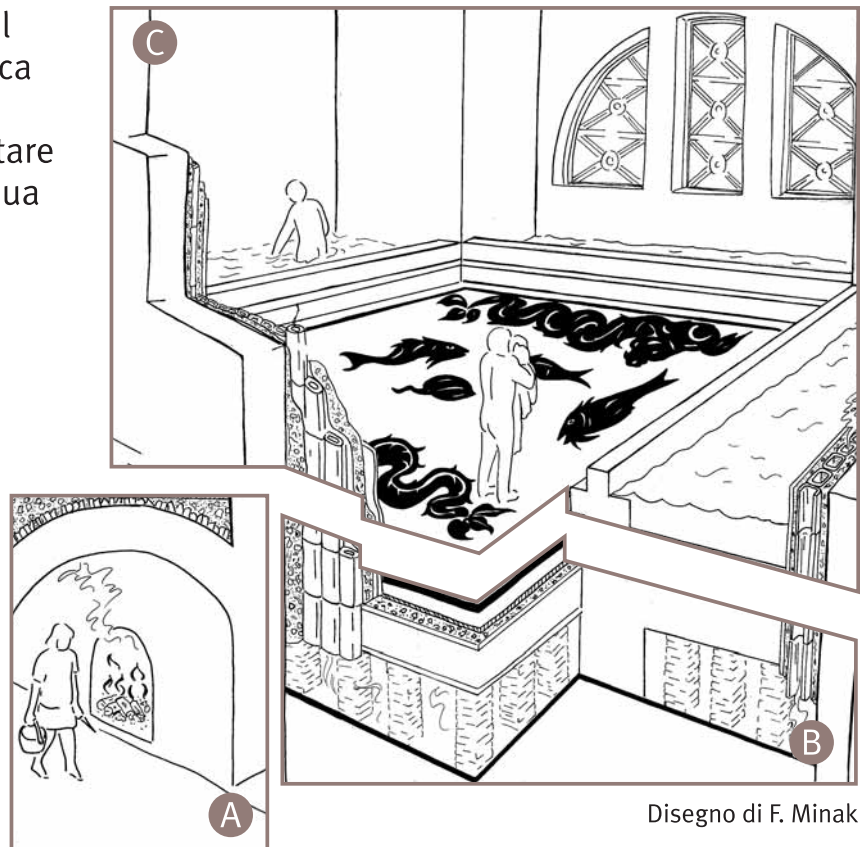




Il sistema di riscaldamento termale

La parola *terme* deriva dal greco *thermos* che significa caldo. I Romani infatti avevano imparato a sfruttare le sorgenti naturali di acqua calda nei territori da loro conquistati. Ma avevano anche imparato a creare sistemi di riscaldamento artificiale.

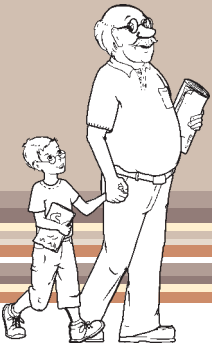
Questa ricostruzione illustra il processo di riscaldamento artificiale di terme e *domus*: l'ambiente raffigurato è un *calidarium*, cioè la stanza con l'acqua calda e i vapori.



Disegno di F. Minak

🕒 Osserva le sequenze poi attribuisce a ognuna la didascalia corrispondente.

- Lo schiavo addetto a mantenere vivo il fuoco nel forno (*praefurnium*), ha aggiunto legna e rimosso la cenere
- L'aria calda si diffonde nel vano sotto il pavimento e le vasche (*hypocaustum*), tra i pilastrini di sostegno (*suspensurae*), e sale lungo le pareti attraverso i mattoni cavi (*tubuli*)
- Il calore riscalda l'acqua delle vasche per i bagni caldi e provoca vapori che creano un effetto sauna



Gioca ai *latrunculi*

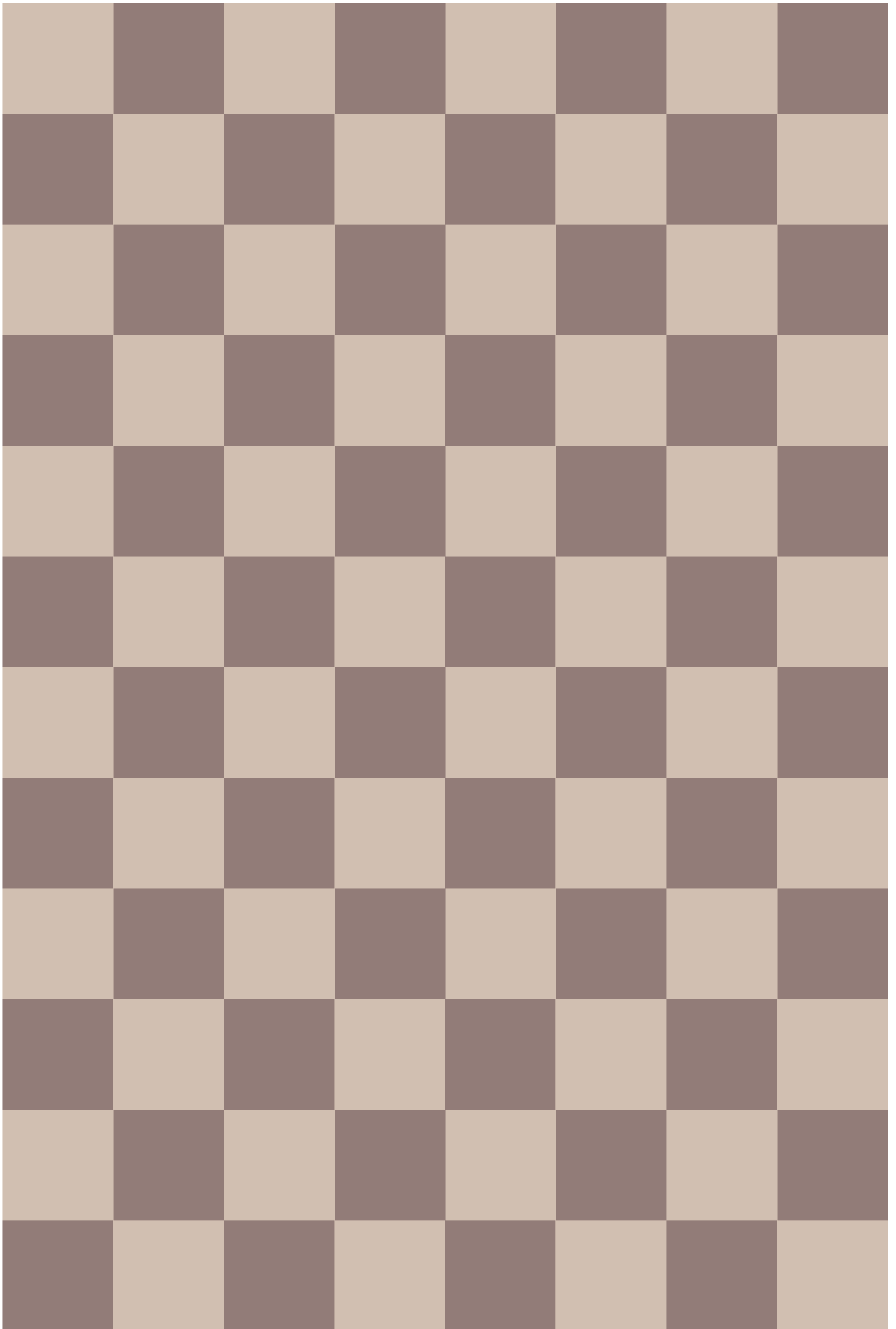
Le pedine esposte al Museo sono state certamente utilizzate in giochi da scacchiera, come i *latrunculi*. Vuoi cimentarti in una partita immaginaria con un tuo coetaneo, *Aemilius*, vissuto nella *Ariminum* del II secolo d.C.?

Te ne diamo la possibilità, fornendoti una scacchiera e le regole del gioco, liberamente interpretate. Puoi realizzare le pedine prendendo a modello gli esemplari esposti al Museo, qui riprodotti: utilizza pasta salata, plastilina, sughero o altro materiale secondo la tua fantasia. Il gioco ne richiede 12 bianche e 12 nere, di uguale dimensione, più 2 di forma diversa. Potrai anche sostituirle con le pedine della dama.



LE REGOLE PER GIOCARE AI LATRUNCULI

1. Il tavolo da gioco è una scacchiera rettangolare con il lato più lungo formato da 12 caselle e quello più corto formato da 8 caselle
2. Al gioco partecipano 2 giocatori
3. Occorrono 12 pedine bianche e 12 pedine nere, e inoltre 2 pedine diverse per colore o dimensioni, che rappresentano i Comandanti
4. All'inizio del gioco, i 12 *Latrunculi* di ogni giocatore si fronteggiano, allineati nelle 12 caselle dei due bordi più lunghi della scacchiera
5. I Comandanti sono piazzati in maniera simmetrica, l'uno rispetto all'altro. Ogni Comandante è piazzato nella casella a destra della riga centrale della scacchiera, davanti ai suoi 12 *Latrunculi*
6. Il Nero muove per primo
7. I *Latrunculi* possono muovere in linea retta per un numero qualsiasi di caselle, in direzione orizzontale o verticale
8. I Comandanti possono muovere in linea retta per un numero qualsiasi di caselle, in direzione orizzontale, verticale ed anche in diagonale.
9. I giocatori non possono scavalcare le pedine avversarie lungo il percorso
10. I giocatori si alternano nel gioco muovendo un *Latrunculus* ad ogni turno
11. Uno stesso *Latrunculus* può essere mosso per più turni consecutivi
12. E' proibito ripetere la stessa mossa di gioco in modo continuativo
13. Un *Latrunculus* è catturato quando viene circondato da 2 unità nemiche su 2 lati.
14. I bordi esterni della scacchiera non possono essere utilizzati per catturare i *Latrunculi* avversari. Per essere catturati, i *Latrunculi* devono essere circondati da 2 *Latrunculi* nemici posti sui lati.
15. Un *Latrunculus* che è posto in un angolo, può essere catturato da 2 *Latrunculi* nemici posizionati nelle 2 caselle a lato dell'angolo
16. I giocatori devono annunciare quando muovono un loro *Latrunculus* in mezzo a 2 *Latrunculi* nemici. In questo caso, il loro *Latrunculus* non viene catturato, perché non sono stati i *Latrunculi* nemici a circondarlo. La dichiarazione della mossa, prima che questa avvenga, ha lo scopo di evitare ogni discussione tra i giocatori.
17. I Comandanti non possono essere catturati, ma possono essere immobilizzati se sono circondati su tutti i lati dai *Latrunculi* e dal Comandante nemici
18. Il primo giocatore che immobilizza il Comandante avversario o cattura tutti i *Latrunculi* nemici, vince la partita.





Le domus di Ariminum



Chiaccherando Francesco e il nonno giungono nei pressi del Tempio Malatestiano.

Francesco Le terme, il teatro, gli spettacoli all'anfiteatro, i giochi...certo gli abitanti di *Ariminum* non dovevano vivere male! Comincio ad immaginarmela, questa città: strade diritte, monumenti, fiumi, ponti e il mare che arrivava a sfiorare il centro. Ma le case... com'erano? Saranno state belle e comode visto che avevano anche il riscaldamento!

Nonno Piano! Quante domande! Le abitazioni di epoca imperiale erano senz'altro lussuose e confortevoli ma non è stato sempre così per tutta la storia di *Ariminum*: una storia lunga che inizia, ricordi, con la fondazione nel III secolo a.C. e si protrae fino alla caduta dell'impero nel V secolo d.C..



F. Allora gli abitanti di *Ariminum* nel corso dei secoli non hanno sempre avuto case così confortevoli?!

N. Infatti. I numerosi scavi archeologici hanno portato in luce *domus* che, dalla nascita della colonia fino alle incursioni barbariche della seconda metà del III secolo d.C., hanno subito profonde trasformazioni. Nei tempi più antichi, durante la repubblica, le case comprendevano anche diversi ambienti destinati alle attività artigianali, poi, con l'età augustea e via via durante l'impero, gli spazi di servizio lasciarono il posto a grandi e raffinate stanze di ricevimento, che rispecchiavano la posizione sociale dei *domini*, i padroni di casa.

F. Queste *domus* somigliavano a quelle di Pompei?

N. Le *domus* riminesi del primo secolo dell'impero erano simili a quelle che conosciamo bene attraverso la ricca documentazione di Pompei: ad uno, o al massimo a due piani, erano incentrate sull'*atrium*, il vano di ingresso con il tetto aperto e sul *peristylum*, cioè il giardino porticato, che irradiavano luce e consentivano l'accesso alle stanze distribuite intorno, come i *cubicula*, cioè le camere da letto. Nella media età imperiale, però, questo modello si modificò: vennero ridotti gli spazi scoperti, sostituiti da corridoi e cortili. I cortili erano di dimensioni anche modeste ma riccamente arredati da piante, statue, vasche e fontane; su alcuni di essi si affacciavano stanze di soggiorno e da pranzo come i *triclinia* che divennero più spaziosi e importanti.

F. Che strano nome *triclinia*! Perché si chiamavano così?

N. *Triclinia* significa tre letti. Infatti tre erano i letti, disposti a ferro di cavallo, su cui i Romani si stendevano per banchettare. Queste stanze, destinate anche al ricevimento degli ospiti, erano impreziosite da raffinati pavimenti in mosaico e da pareti affrescate.

F. Mosaici, affreschi,...mi piacerebbe tanto vederli!

N. Andremo insieme al Museo della Città, per ammirarne alcuni esempi. Ma sai, i recenti scavi archeologici cercano di conservare i resti delle *domus* là dove sono state costruite. In alcuni casi è perfino possibile visitarli guidati da un archeologo.

F. Davvero! E dove?

N. Ad esempio all'interno di Palazzo Massani, ora sede della Prefettura, situato proprio davanti al Tempio Malatestiano. Lì, dove già dalla metà del IV sec.a.C. sorgevano capanne di legno, in epoca romana fu costruita un'abitazione che subì



ben sei ristrutturazioni. La ristrutturazione meglio documentata è quella degli inizi del primo secolo d.C. coincidente con il principato di Augusto.

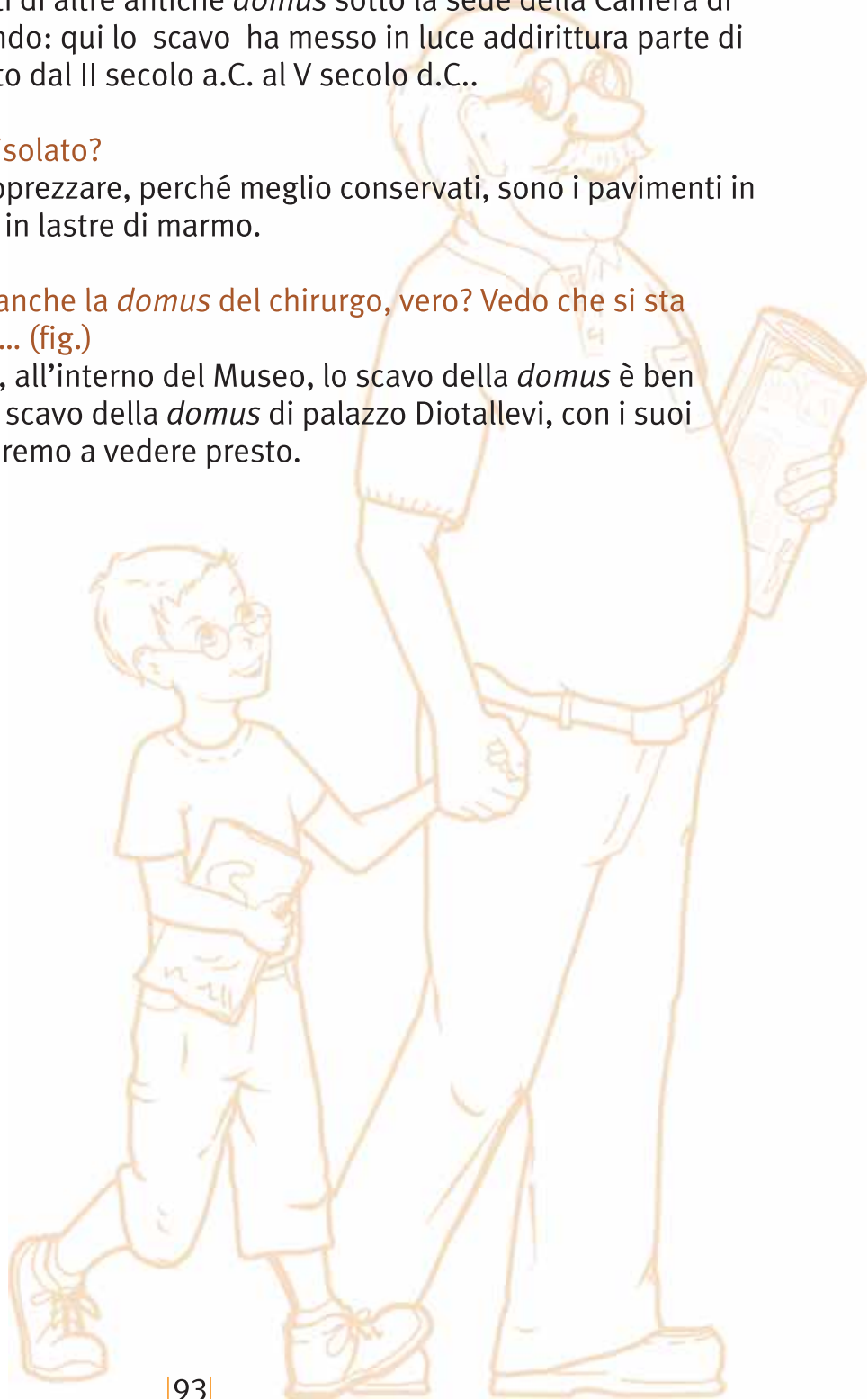
Ma è possibile visitare resti di altre antiche *domus* sotto la sede della Camera di Commercio in via Sigismondo: qui lo scavo ha messo in luce addirittura parte di un'*insula*, un isolato abitato dal II secolo a.C. al V secolo d.C..

F. Cosa rimane di questo isolato?

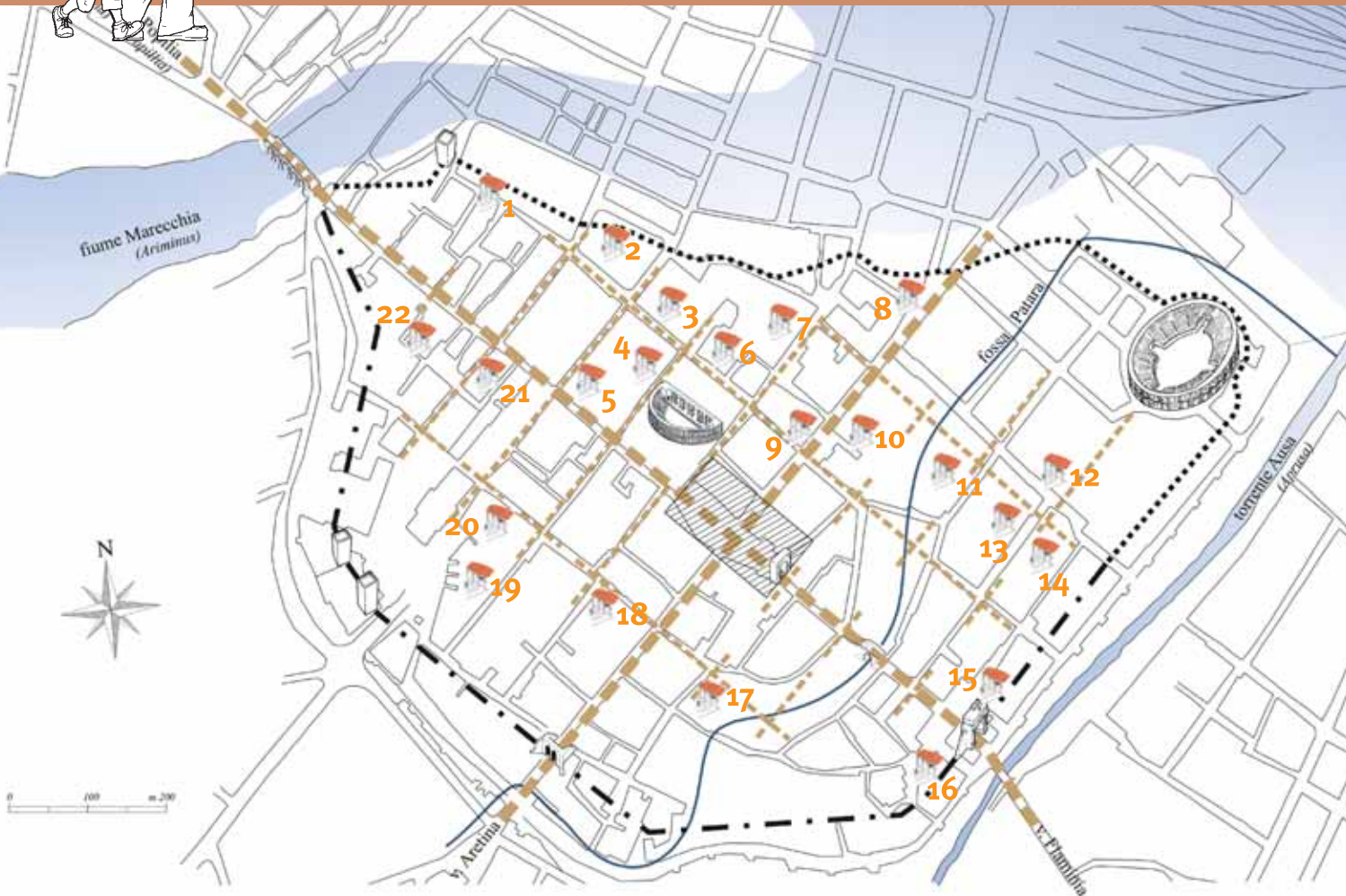
N. Ciò che più possiamo apprezzare, perché meglio conservati, sono i pavimenti in cocciopesto, in mosaico e in lastre di marmo.

F. Potremo visitare presto anche la *domus* del chirurgo, vero? Vedo che si sta lavorando in piazza Ferrari... (fig.)

N. Proprio così. Ma già ora, all'interno del Museo, lo scavo della *domus* è ben documentato così come lo scavo della *domus* di palazzo Diotallevi, con i suoi splendidi mosaici, che andremo a vedere presto.




Gli indirizzi delle domus



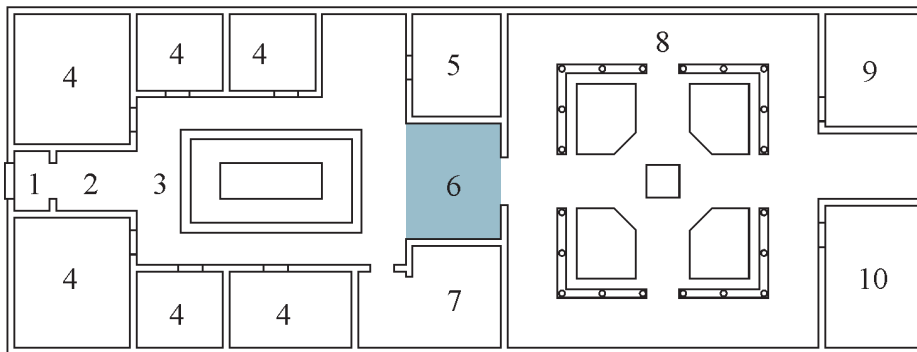
- | | |
|---|---|
| 1. collegio Gesuiti (ora Museo della Città) | 12. piazza Castelfidardo (ora Gramsci) |
| 2. piazza Ferrari | 13. ex scuole L. Tonini (ora Liceo Classico) |
| 3. ex Vescovado | 14. via Minghetti |
| 4. palazzo Palloci | 15. a mare dell'Arco (Terme?) |
| 5. palazzo Gioia | 16. a monte dell'Arco |
| 6. palazzo Dotallevi | 17. via Fratelli Bandiera |
| 7. ex scuole Industriali | 18. palazzo Arpesella |
| 8. via Dante | 19. via Cairoli |
| 9. palazzo Massani (ora Prefettura) | 20. via Sigismondo (Camera di Commercio) |
| 10. ex convento di S. Francesco | 21. ex albergo Aquila d'Oro (ora uffici Comunali) |
| 11. mercato coperto | 22. palazzo Battaglini |


 Osserva la pianta che presenta la *domus* di Ariminum finora individuate.

 Ora cerca le 3 *domus*, citate nella scheda introduttiva, i cui resti sono lasciati sul posto per poter essere visitati.



Le stanze

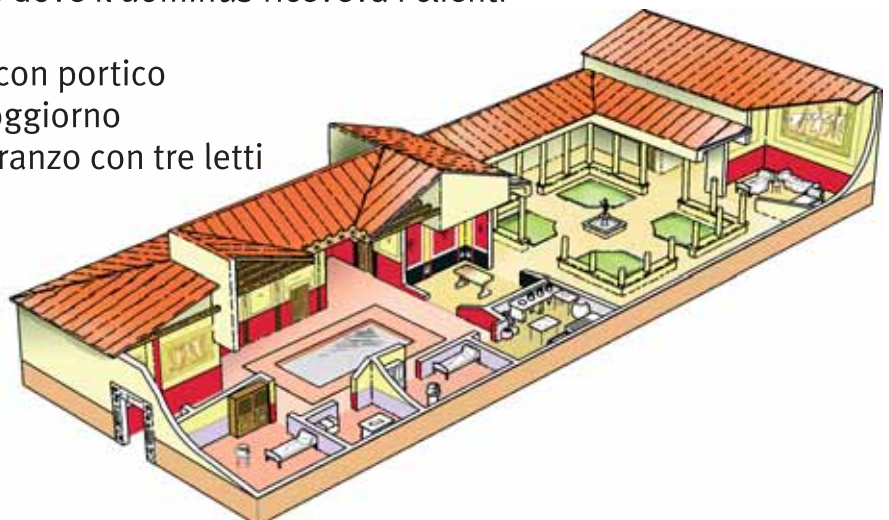


 Ricordi come il nonno descrive, nella scheda introduttiva, la casa della prima età imperiale tipica di Pompei? Completa l'elenco di tutti gli ambienti della *domus*, attribuendo il nome in base alle definizioni.


atrium**cubiculum****peristylum****triclinium**

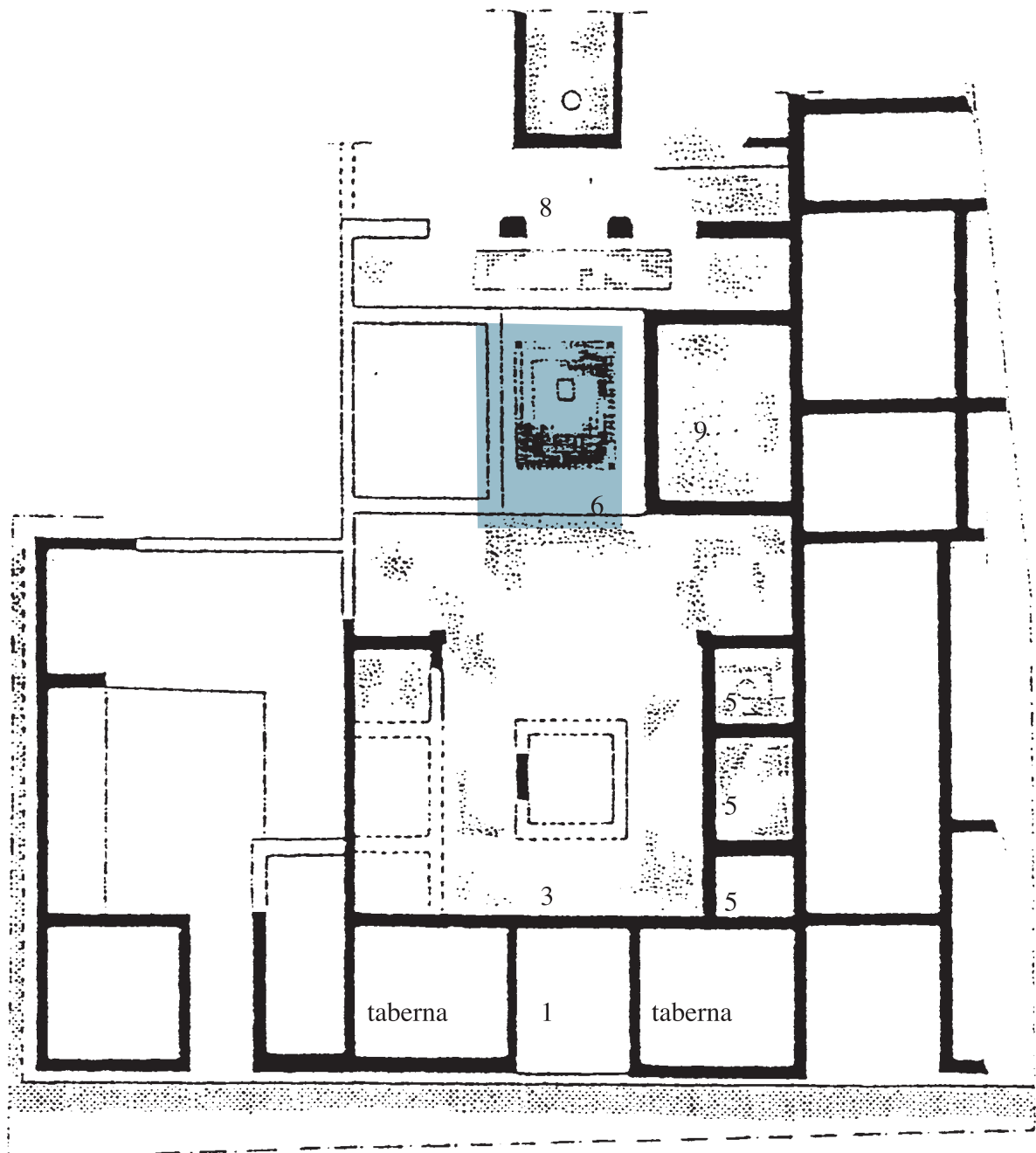
Quindi individua gli ambienti dal numero che li contraddistingue e colorali usando tinte diverse per ogni tipo di ambiente. Segui l'esempio del *tablinum*.

- | | |
|--|--|
| <p>1 <i>Vestibulum</i></p> <p>2 <i>Fauces</i></p> <p>3 _____</p> <p>4 _____</p> <p>5 <i>Ala</i></p> <p>6 <i>Tablinum</i></p> <p>7 <i>Culina</i></p> <p>8 _____</p> <p>9 <i>Oecus</i></p> <p>10 _____</p> | <p>prima zona d'ingresso sulla strada</p> <p>seconda zona d'ingresso della casa, con sedili per i clienti in attesa</p> <p>ambiente di passaggio con vasca di raccolta dell'acqua piovana</p> <p>camera da letto</p> <p>stanza laterale generalmente affacciata all'<i>atrium</i></p> <p>ambiente dove il <i>dominus</i> riceveva i clienti</p> <p>cucina</p> <p>giardino con portico</p> <p>sala di soggiorno</p> <p>sala da pranzo con tre letti</p> |
|--|--|





 Adesso colorare gli ambienti numerati della pianta di palazzo Massani: utilizza, per ogni numero, il colore che hai scelto nella pianta precedente. Iniziamo con il n. 6, il *tablinum*.

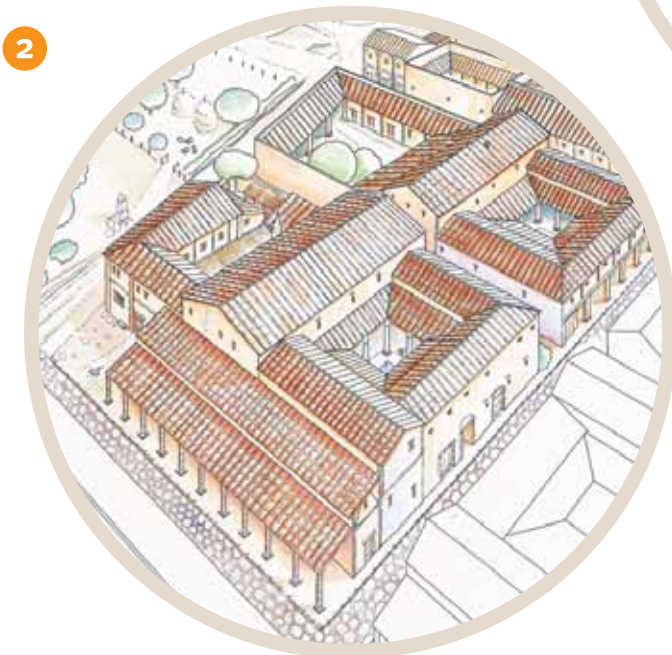




Dalla casa pompeiana alla casa del chirurgo

👁 Osserva i due disegni. Essi rappresentano:

1. L'isolato della domus di piazza Ferrari nel I secolo d.C., quando anche le case riminesi rispecchiavano il modello di quelle di Pompei
2. L'isolato della domus di piazza Ferrari nel II e nel III secolo d.C. quando oramai le case riminesi erano cambiate rispetto a quelle di Pompei




Disegni di C. Negrelli

✎ Trova le differenze!
 Completa le affermazioni collocando opportunamente i seguenti termini:
ampi
cortili
peristylum
stanze

La *domus* del disegno 1 ha spazi aperti più _____ rispetto alle *domus* del disegno 2. Gli spazi aperti del disegno 1 corrispondono all'*atrium* e al _____, che hanno la funzione di mettere in collegamento le _____, mentre gli spazi aperti del disegno 2 sono _____ e le stanze sono collegate da corridoi.



 Quali potrebbero essere state le ragioni di queste trasformazioni? Ti forniamo una rosa di risposte tra le quali puoi scegliere le più convincenti per te. Confrontale poi con quelle dei tuoi compagni e discutine nella classe:

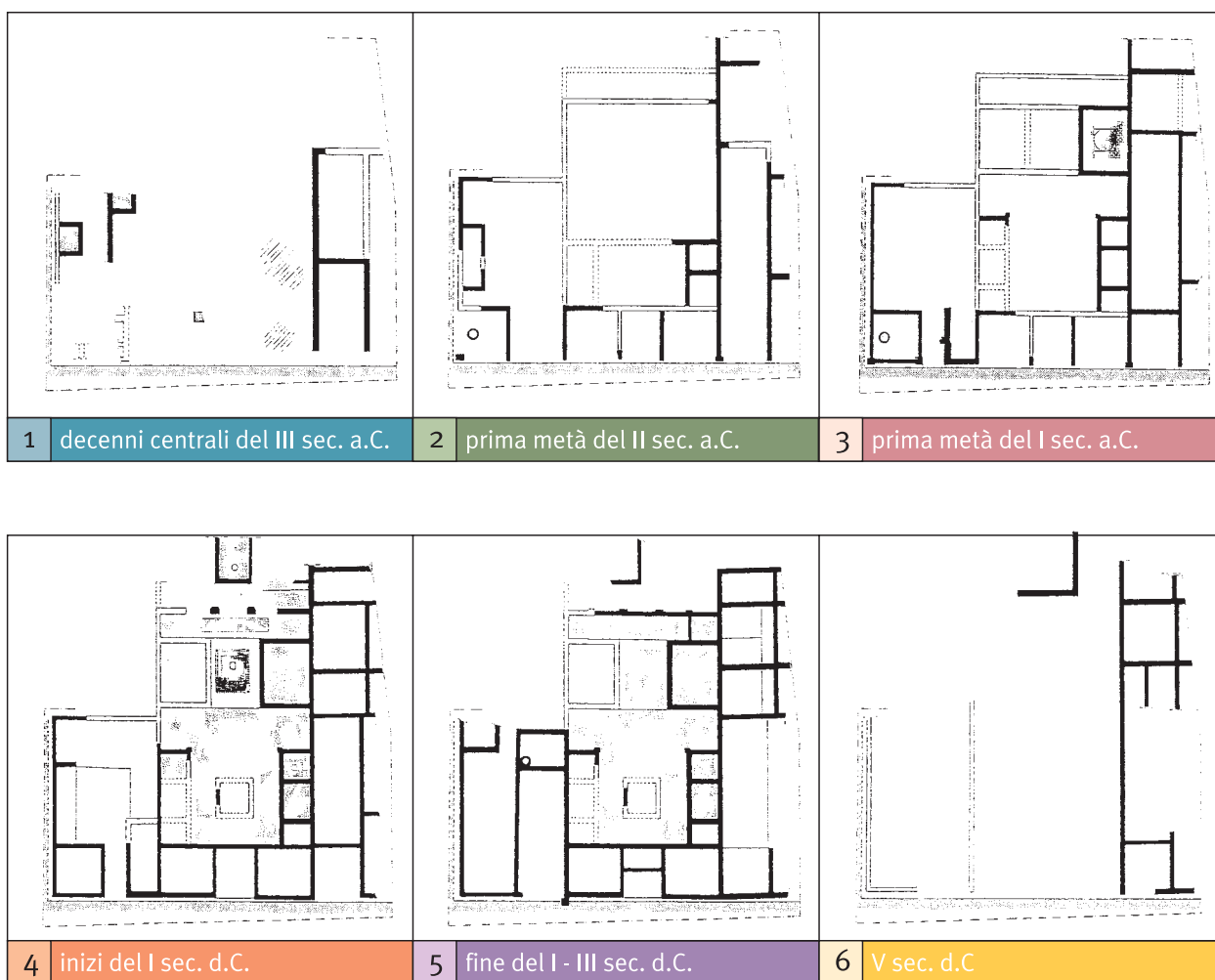
- La casa nata nell'Italia centro-meridionale, nel tempo, viene adattata al clima più rigido dell'Italia settentrionale e quindi di *Ariminum*
- Per motivi di riservatezza i signori preferiscono vivere in ambienti chiusi
- La pace e la prosperità dell'impero, fra II e III secolo, determinano l'aumento della popolazione nelle città e, di conseguenza, cresce la domanda di case. Perciò le *domus* riducono gli spazi aperti per ricavarne altre stanze.
- Fra II e III secolo vengono a meno gli schiavi; perciò manca il personale addetto alla cura dei giardini che il padrone di casa decide di chiudere



Lo scavo di palazzo Massani

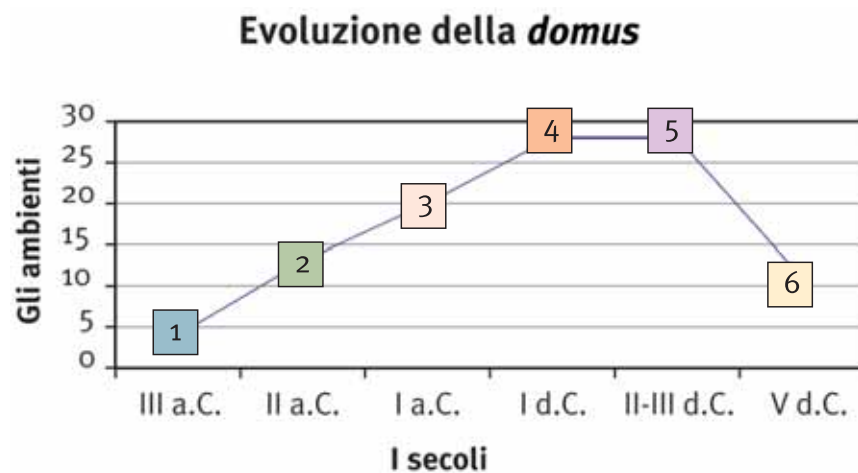
L'area archeologica di palazzo Massani permette di riconoscere 6 trasformazioni di una abitazione di epoca romana. Ti mostriamo le piante redatte dagli archeologi che, alla fine degli anni '90, hanno effettuato gli scavi.

🕒 Osservale: a colpo d'occhio potrai notare che alcune sono più complesse perchè presentano un maggior numero di ambienti, disegnati dalle linee nere che indicano i muri.




— muraure rinvenute in scavo - - - muraure ipotizzate

Disegni di M. De Donno, V. Politi, tratti da *Lo scavo archeologico di palazzo Massani*, Rimini s.d.



Il grafico indica l'andamento di complessità e ricchezza della *domus* di palazzo Massani, nelle sue trasformazioni: ciascun pallino corrisponde ad una pianta e, quindi, ad un momento storico.

 Tenendo conto del periodo di ciascuna trasformazione, prova a rispondere alle seguenti domande.

Di quali colori sono le due piante che presentano le abitazioni più semplici e povere di ambienti?

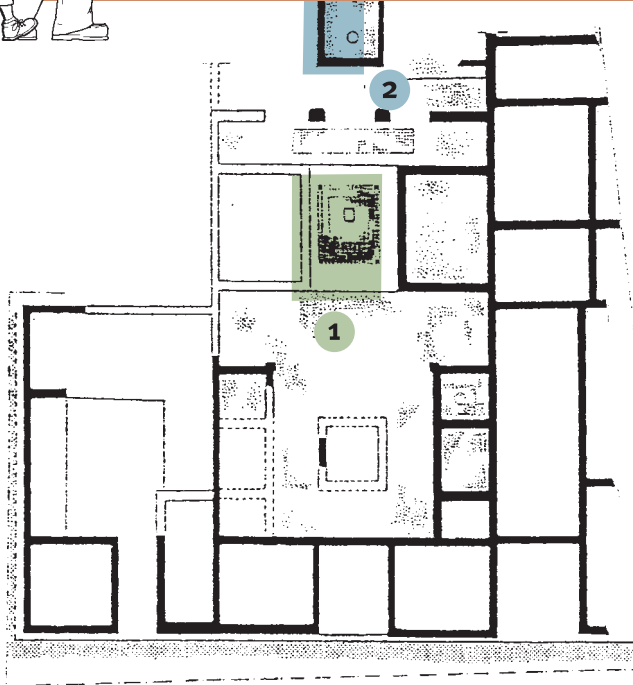
Di quali colori sono le due piante che presentano il maggior numero di ambienti?

A quali periodi si riferiscono le fasi più povere?

A quali periodi risalgono invece le *domus* più ricche?



Una casa raffinata



👁 Ora puntiamo l'attenzione sulla *domus* di palazzo Massani degli inizi del I secolo d.C., che rispecchia il modello della casa pompeiana.



Nella pianta sono evidenziati i resti meglio conservati:

1 Il pavimento che ornava il *tablinum*, realizzato in piastrelle di marmo colorato inserite all'interno di una cornice in tessere di mosaico bianche e nere.



2 La grande vasca ornamentale posta al centro del *peristylum*: pavimentata in mosaico nero, aveva muri impermeabilizzati, una conca circolare per la pulizia dell'acqua e gradini per scendere sul fondo a fare manutenzione.



 Prova a entrare nella casa romana, disegnando, a tua scelta, uno dei soggetti che ti proponiamo:

- Prendendo spunto dal pavimento del *tablinum*, crea un “tuo” pavimento, in piastrelle colorate e tessere di mosaico
- Immagina il “tuo” *peristylum*, il giardino porticato, ornandolo con piante, fiori, statue, zampillanti fontane e la grande vasca rettangolare posta al centro, così come piaceva agli antichi Romani.





Lo scavo di via Sigismondo

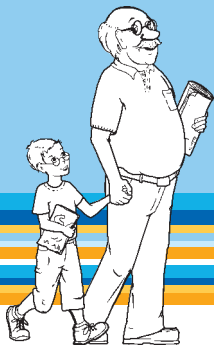
Nello scavo sono venute in luce pavimentazioni tipiche dei diversi periodi della lunga vita dell'isolato.

Si tratta di:

- **cocciopesto* con inserite tessere di mosaico**, caratteristico dell'età repubblicana
- **mosaico**, diffuso in tutta l'età imperiale
- **pavimento in marmi colorati**, più frequente nell'epoca tardo-antica, dal IV secolo d.C.

 Ora identifica nelle immagini i diversi tipi di pavimento. Quindi numerali secondo l'ordine cronologico dal più antico al più recente:





Le domus di Ariminum. La casa del mosaico delle barche



Entrati al Museo della Città, Francesco esclama:

Francesco Nonno, portami subito a vedere i mosaici di cui mi hai parlato.

Nonno Vuoi dire quelli dalla *domus* di palazzo Diotallevi, in via Tempio Malatestiano. Lì, proprio dietro al teatro romano, nel II secolo d.C. si ergeva una delle più lussuose *domus* di Ariminum che, durante la sua lunga storia iniziata nel III secolo a.C. aveva subito diverse e importanti ristrutturazioni.

Così dicendo entrano nella sala dove è esposta la fascia di mosaico con le navi che entrano nel porto (fig.).

F. Le barche, il mare, i pesci!... Questo è uno dei mosaici trovati in quella *domus*?

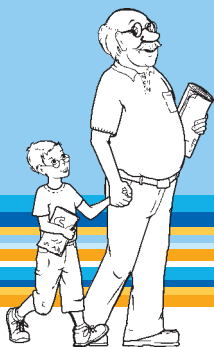
N. Sì, è parte di uno dei grandi mosaici rinvenuti nella *domus*. Come vedi, vi sono rappresentate navi che, con i loro carichi, entrano nel porto, forse proprio il porto di Ariminum. E i pesci che guizzano nel mare sono quelli dell'Adriatico: delfini, mazzole, triglie...

Infatti il padrone di casa era probabilmente un costruttore o un proprietario di navi che, sul mare, aveva accumulato grandi ricchezze. Ciò spiegherebbe la presenza di questa scena nella sala più importante della *domus*.

Avvicinandosi alla parte di mosaico che rappresenta l'imboccatura del porto...

F. Cosa sta facendo quell'uomo sulla torre?

N. Con ogni probabilità la torre è il faro e l'addetto sta facendo delle segnalazioni



con il fuoco acceso nel braciere. Gli archeologi pensano che sia la prima “fotografia” del porto di Rimini, alla foce del fiume Marecchia.

F. E questa sarebbe solo una parte del mosaico?!

N. Certo, è la scena principale, quella che gli ospiti vedevano entrando nella sala dei triclini e che potevano osservare stando distesi sui letti durante il banchetto. Seguimi e ti mostrerò il resto di questo grande mosaico in bianco e nero. Pensa che, complessivamente, il pavimento misurava circa 60 metri quadrati!

Così dicendo il nonno guida Francesco nella sala detta di Ercole che ospita la parte centrale del mosaico.

F. Come è grande questo mosaico! E quanto è decorato!

N. Ti sembra già tanto grande così...eppure pensa che non è stata esposta la larga fascia bianca che circondava il mosaico su tre lati, fascia non decorata perché sopra vi erano collocati i triclini.

F. Chi è il personaggio al centro?

N. E' il mitico Ercole, con la clava e la pelle di leone, che alza il calice invitando, in modo simbolico, i commensali ai numerosi brindisi che accompagnavano i banchetti. Intorno alla figura di Ercole, caro al padrone di casa, si snoda una decorazione raffinata e complessa: conchiglie e uccelli completano il tappeto centrale, circondato da cornici a motivi geometrici e a motivi vegetali con animali anche selvatici ed esotici, forse gli stessi che venivano cacciati nell'anfiteatro. La fascia più esterna ha su tre lati la rappresentazione del prezioso vasellame usato nei banchetti. Un elegante, grande vaso da vino, chiamato cratere, sottolinea l'ingresso nel triclinio indicandone la funzione.

Volgendosi verso la vetrina di fronte al mosaico che custodisce un insieme di oggetti in bronzo da tavola e da cucina...

F. Immagino siano i vasi per i ricchi banchetti che si tenevano in questa sala!

N. Non ne siamo certi, ma si tratta sicuramente di oggetti raffinati: brocche, pentole, una statuetta votiva del dio protettore della casa, il Lare, un portalucerne, un secchiello decorato. Sono tutti in bronzo, anziché nella più comune ed economica ceramica. Pensa che erano conservati, insieme ad un paio di grosse cesoie in ferro, in un armadio di legno distrutto nell'incendio provocato dalle prime invasioni



barbariche intorno alla metà del III secolo d.C.. L'armadio, di cui rimane solo la grande serratura in ferro e bronzo, era custodito in una stanza lontana dalla sala di Ercole, vicino ad un altro triclinio...

F. Un altro triclinio? Ma quante sale da pranzo aveva questa *domus*?

N. Almeno tre: oltre alla grande sala con il mosaico delle barche che ha al centro Ercole, gli archeologi hanno individuato altri due triclini che si affacciavano sul cortile centrale della casa. Di uno possiamo ammirare il bel pavimento in mosaico, l'unico, in tutta l'abitazione, con tessere colorate. Seguimi.

Passati nella sala accanto....

F. Questo mosaico, con i suoi disegni geometrici, sembra un tappeto! E quella scultura?

N. E' ciò che resta di una statua che ornava il giardino della *domus*, posta in una nicchia vicino alla vasca. Prova ad immaginare l'effetto del candore del marmo riflesso nell'acqua, sullo sfondo del verde delle piante e del rosso mattone del pavimento!

F. Doveva essere un gran bel vedere! Ma che cosa rappresentava la statua?

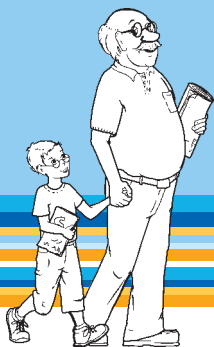
N. Un discobolo, cioè un atleta esperto nel lancio del disco.

F. Allora il padrone di casa era uno sportivo!

N. Non possiamo saperlo. La presenza di questa statua non può fornire un indizio, perché in età romana era di moda circondarsi di immagini di dei o di atleti, sotto l'influenza della cultura greca che identificava nella figura dell'atleta il proprio ideale di bellezza. Infatti questa statua è la copia di un importante modello eseguito in Grecia forse dal famoso scultore Policleto, nel V secolo a.C.

F. E il bassorilievo qui a fianco?

N. Osserviamo insieme la scena scolpita su una delle facce di questa pietra. Vi compaiono due personaggi: quello seduto sull'alta seggiola, che gli antichi chiamavano, pensa, *cathedra*, è un maestro con in mano un rotolo di papiro, il libro dei Romani. Davanti a lui un ragazzo sembra stia accendendo una lucerna. Gli archeologi l'hanno interpretata come una scena di scuola.




F. Vuoi dire che nella *domus* c'era una scuola?

N. E' molto probabile. Questa pietra era forse l'insegna della scuola che occupava una bottega a fianco della *domus* di palazzo Diotallevi e che si affacciava su uno dei cardini minori. Le scuole, a quel tempo, erano affidate a maestri privati e si trovavano sotto i portici o in ambienti simili alle botteghe, nel foro e lungo le strade.





Il puzzle del mosaico


-  Questa è l'immagine sbiadita del mosaico che pavimentava il grande triclinio della *domus*, in una foto scattata al momento dello scavo. Potrai mettere a fuoco il mosaico applicando correttamente le “tessere” del puzzle che ritaglierai nel foglio seguente.



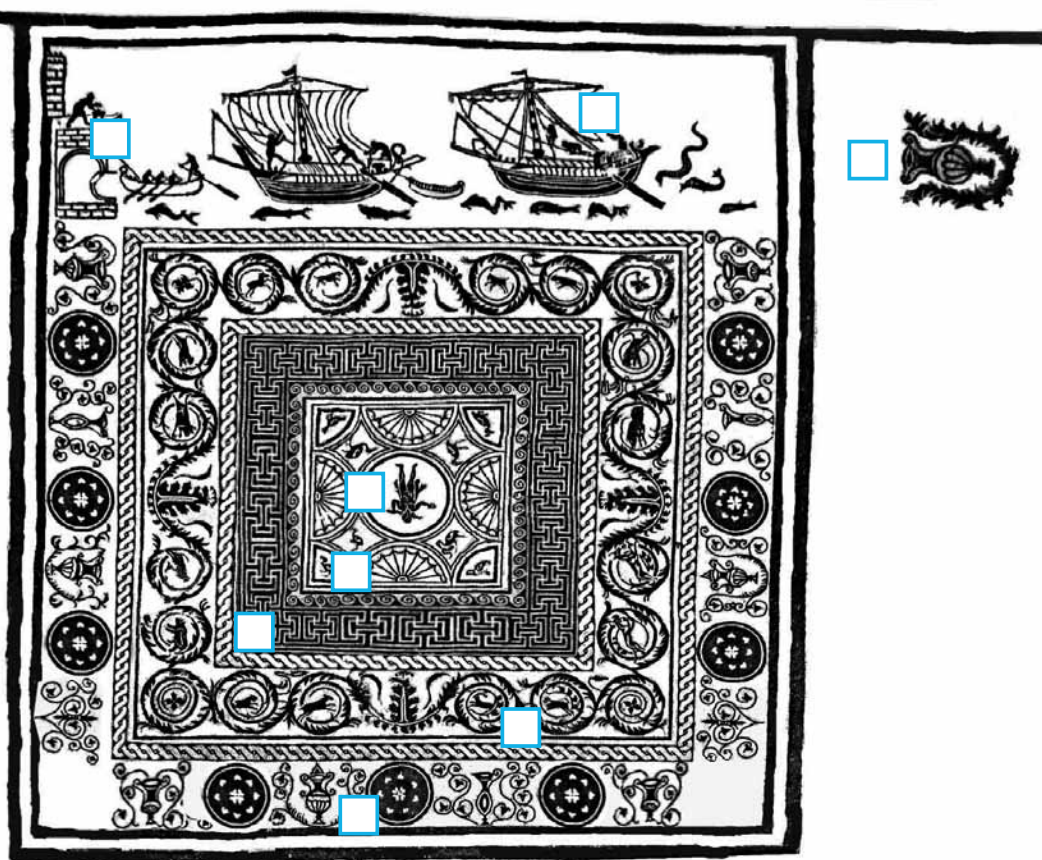




Occhio al particolare!

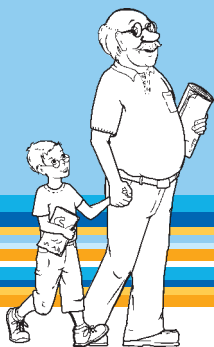
 Riconosci nel disegno del mosaico le singole parti che lo compongono, di cui ti forniamo un elenco. Colloca in ogni casella il numero corrispondente, seguendo l'esempio.

1. Ercole
2. Torre del faro
3. Navi che entrano in porto
4. Vasellame
5. Animali selvatici
6. Conchiglie
7. Motivo geometrico
8. Cratere all'ingresso
9. Fascia bianca




Disegno di C. Ravara, rielaborazione di P. L. Foschi

Su quale parte del mosaico venivano collocati i triclini ? _____



Fai rivivere gli oggetti

 Immaginiamo di ridare vita agli oggetti contenuti nell'armadio della *domus* di palazzo Diotallevi. I disegni con i relativi fumetti, ti mostrano come venivano utilizzati. Individua gli oggetti fotografati nelle relative ambientazioni.



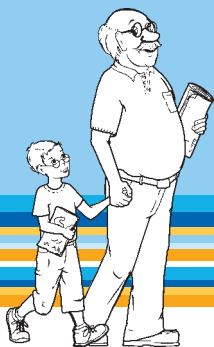


Trova anche questo
contenitore da dispensa




Questo spezzatino
mi sembra cotto
al punto giusto!

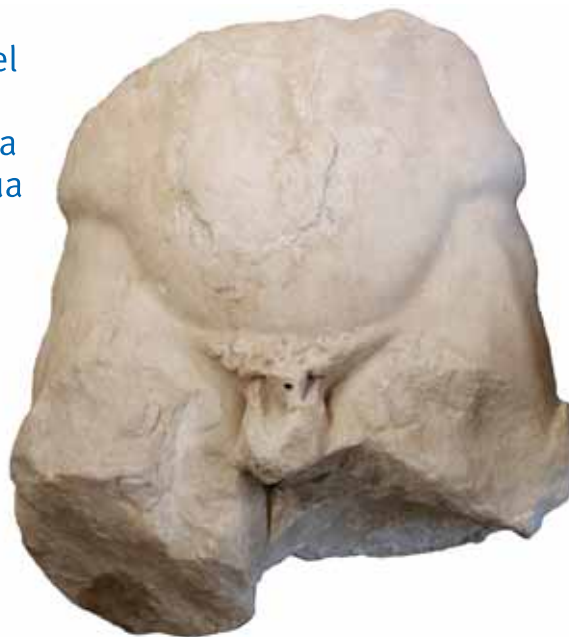





Il mistero della statua

 Questo è il frammento di statua rinvenuta nel cortile della *domus* di palazzo Dotallevi. Gli archeologi vi hanno riconosciuto parte di una scultura di atleta, il discobolo. Qual era la sua specialità atletica?

- il tiro al piattello
- il lancio del disco
- il lancio del giavellotto

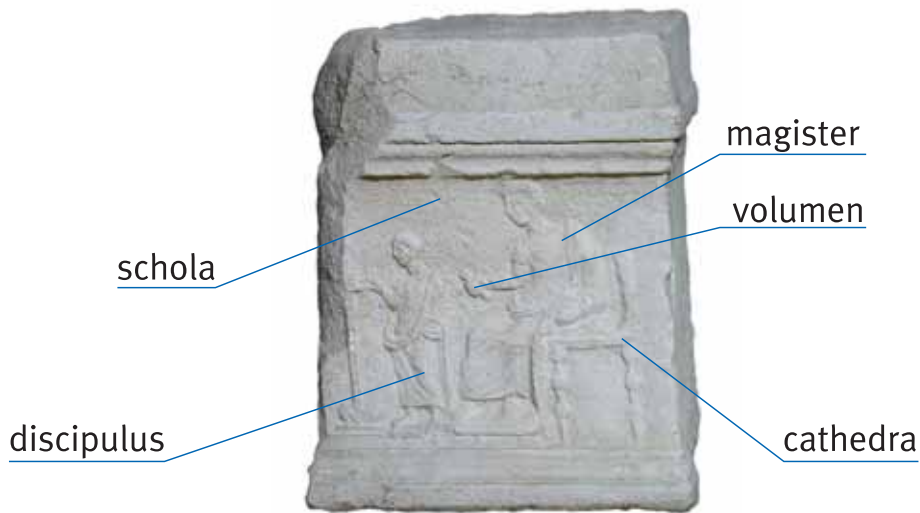


 Ora gioca a fare l'archeologo. Ti mostriamo due sculture greche che rappresentano, in maniera diversa, un discobolo. Quale può essere stata il modello per la statua di palazzo Dotallevi?



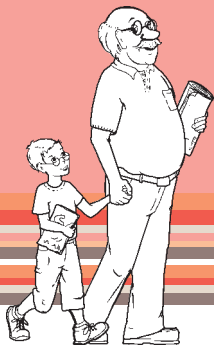


La scena di scuola



Il bassorilievo* è interpretato come una scena di scuola. Abbiamo attribuito, a personaggi e oggetti della scena i corrispettivi nomi latini. Trascrivili nella tabella seguente, accanto al loro significato. Quindi individua il termine italiano che deriva da quello latino e che ancora oggi viene impiegato in ambito scolastico. Infine, aiutandoti con il vocabolario, scrivi il significato corrente del termine italiano.

Nome latino	Significato	Nome italiano	Significato
	Sedia con spalliera, braccioli e sgabello		
	Rotolo di pergamena o papiro		
	Capo, maestro		
	Luogo dove si tengono le lezioni		
	Scolaro, allievo		



Le domus di Ariminum. La casa del chirurgo



Francesco e il nonno sono ancora nella Sezione archeologica del Museo...

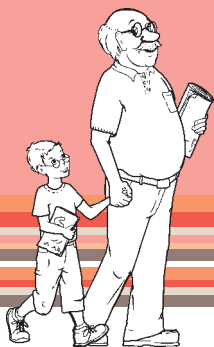
Francesco E dopo la *domus* di palazzo Diotallevi che cosa mi farai vedere?

Nonno Vorrei mostrarti uno dei ritrovamenti più straordinari che il Museo custodisce. Ricordi lo scavo in piazza Ferrari?

F. Sì, la *domus* “del chirurgo”.

N. Esatto. La *domus* prende il nome dalla professione di chi per ultimo vi abitò, lasciando un eccezionale corredo di strumenti chirurgici che potremo osservare nella sala accanto.

Il nonno e Francesco giungono davanti alle vetrine con gli strumenti del medico.



F. Quanti ferri! Saranno più di cento!

N. Sono addirittura circa 150 in ferro e bronzo; sono stati trovati tutti nella stanza dove il medico riceveva i suoi pazienti, pavimentata con un mosaico che al centro ha Orfeo* attorniato da animali (fig.). Crollati con la mensola su cui erano riposti all'interno di astucci, sono sopravvissuti all'incendio che ha distrutto la *domus* intorno alla metà del III secolo, durante le prime invasioni barbariche.

F. E' il calore dell'incendio che ne ha fusi insieme alcuni?

N. Proprio così. Se osservi da vicino gli strumenti uno per uno, puoi notare che ve ne sono di diversi tipi: aghi, uncini, bisturi di varie dimensioni, tenaglie, pinze... ma anche speciali strumenti come leve, scalpelli, due trapani a mano pieghevoli, e una piccola ascia. Questi ultimi erano impiegati per la chirurgia ossea, come interventi al cranio e amputazioni che il chirurgo poteva eseguire su un apposito piano in pietra...

F. Che impressione!... Anche le tenaglie mi mettono i brividi; mi ricordano quelle del dentista!

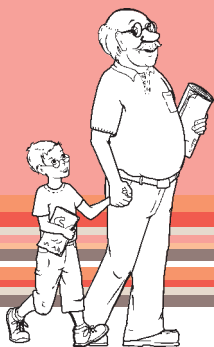
N. Certo inorridiamo solo a pensare in quali condizioni si operava un tempo! Ma non possiamo non riflettere su quante vite il medico avrà potuto salvare con questi strumenti, alcuni dei quali, come puoi notare, sono simili a quelli di oggi. Il nostro chirurgo non interveniva soltanto sulle ossa ma - lo rivelano alcuni ferri - eseguiva anche operazioni agli occhi, alla gola, alle emorroidi ed era inoltre in grado di togliere i calcoli alla vescica, cosa delicatissima per quel tempo.

F. E quei grandi recipienti in pietra?

N. Sono dei mortai; al loro fianco vedi i pestelli che servivano per tritare le sostanze. Il medico infatti preparava da sé le medicine, pestando e mescolando ingredienti naturali di origine minerale, vegetale e animale che erano conservati in appositi vasetti. Te ne mostro alcuni, esposti nella vetrina qui a fianco.

F. Sono questi vasetti in ceramica e in vetro?

N. Esattamente. Avvicinati per guardare con attenzione i due vasetti in ceramica. Riesci a vedere la scritta che vi è incisa? Indica il contenuto in greco, una lingua che il medico doveva conoscere bene anche perché le maggiori scuole di medicina erano proprio greche...



F. Che cosa c'è scritto?

N. In uno è riportata la parola CAMAIDRUS e nell'altra ABROTONOU. Si tratta di due sostanze vegetali utilizzate nella preparazione dei farmaci: la prima, il camedrio, per la cura della febbre, della tosse e dei disturbi intestinali, l'altra, l'abrotano, efficace contro i vermi intestinali. Per dosare i farmaci il medico si serviva di una piccola bilancia di precisione in bronzo, di cui rimangono pochi resti.

F. E questo piede? A cosa serviva?

N. E' un oggetto curioso non solo per la forma ma anche per il suo utilizzo. Era infatti impiegato come una borsa dell'acqua calda o del ghiaccio. Una volta riempita l'intercapedine con acqua calda o fredda, veniva applicato alla parte dolorante.

F. Questo medico quindi sapeva fare anche le medicine, oltre che curare tutte le malattie!

N. La scienza medica antica aveva conoscenze molto più limitate delle nostre; in genere i medici non erano specialisti, come oggi. Inoltre, quando il medico si rendeva conto di aver impiegato tutta la sua arte e di non aver portato a guarigione il paziente, si affidava agli dei, invocando la loro protezione. A questo scopo servivano anche oggetti-portafortuna come la mano in bronzo, esposta accanto ai vasetti. La mano è ricca di simboli collegati al culto orientale di Giove Dolicheno.

F. Superstizioso questo medico!

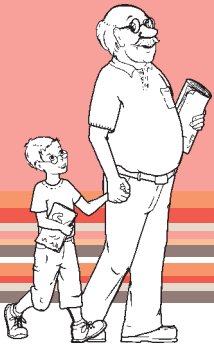
E ... volgendo le spalle alla vetrina ...

F. Anche questo bellissimo quadro con i pesci era nel suo studio?

N. No, era appeso a una parete nella sala del triclinio. Si tratta di un oggetto veramente raffinato e prezioso, in pasta di vetro lavorata a mosaico. Arrivò ad *Ariminum*, molto probabilmente, da Corinto, in Grecia. E perciò ci conferma che il medico conosceva e apprezzava la cultura greca.

F. E forse amava il mare...

N. Infatti il mare entrava, in qualche modo, in questa casa, con i suoi colori e il suo profumo. Ti sembrerà strano, ma allora la spiaggia arrivava a toccare l'abitazione del chirurgo che si trovava molto vicina all'imboccatura del porto.



F. Ma com'era questa *domus* che ospitava anche l'ambulatorio del medico?

N. La casa si sviluppava su due piani. Ma non era sempre stata così. Come altre *domus* di cui ti ho già parlato, aveva alle spalle una storia che risaliva almeno al I secolo a.C.. La *domus* che abitò il medico era frutto di un'importante ristrutturazione avvenuta nel II secolo d.C.. Si trattava di un edificio molto ampio, di cui è stata portata in luce solo la parte posteriore. Questa si apriva su un cortile-giardino, era dotata di un ingresso indipendente e comprendeva la *taberna medica*, cioè l'ambulatorio.

Così dicendo il nonno conduce Francesco davanti alla pianta della domus.

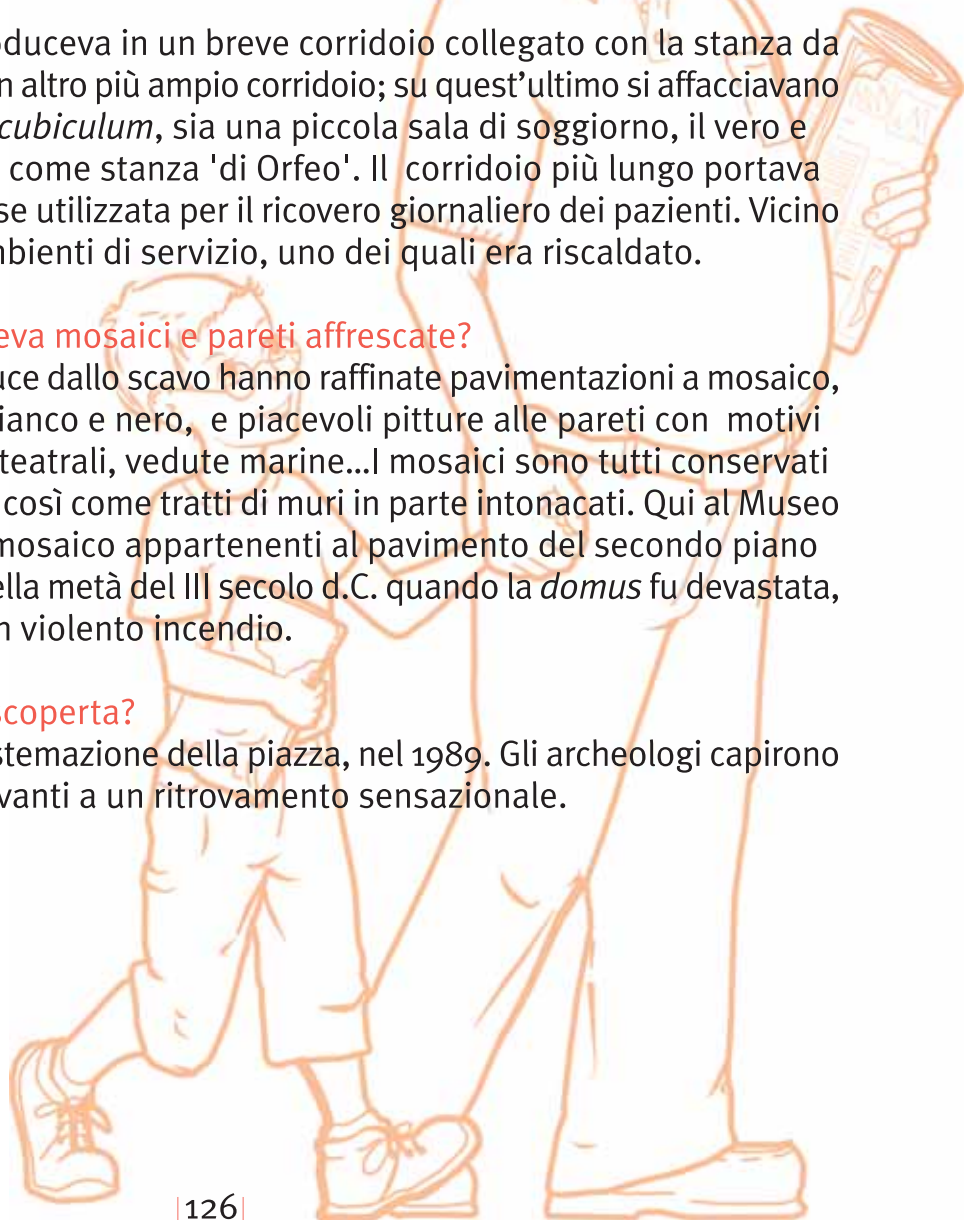
N. Guarda. L'ingresso introduceva in un breve corridoio collegato con la stanza da pranzo, il *triclinium*, e con un altro più ampio corridoio; su quest'ultimo si affacciavano sia una camera da letto, il *cubiculum*, sia una piccola sala di soggiorno, il vero e proprio ambulatorio, noto come stanza 'di Orfeo'. Il corridoio più lungo portava inoltre a un'ampia sala, forse utilizzata per il ricovero giornaliero dei pazienti. Vicino ad essa si trovavano gli ambienti di servizio, uno dei quali era riscaldato.

F. Anche questa *domus* aveva mosaici e pareti affrescate?

N. Gli ambienti riportati in luce dallo scavo hanno raffinate pavimentazioni a mosaico, per lo più geometrico, in bianco e nero, e piacevoli pitture alle pareti con motivi floreali, volatili, maschere teatrali, vedute marine...I mosaici sono tutti conservati sul posto, in piazza Ferrari, così come tratti di muri in parte intonacati. Qui al Museo puoi vedere frammenti di mosaico appartenenti al pavimento del secondo piano e resti di affreschi crollati nella metà del III secolo d.C. quando la *domus* fu devastata, come ti ho già detto, da un violento incendio.

F. Ma come è avvenuta la scoperta?

N. Fu durante i lavori di risistemazione della piazza, nel 1989. Gli archeologi capirono subito che si trovavano davanti a un ritrovamento sensazionale.





SALA PER RICOVERO GIORNALIERO

STANZA RISCALDATA

AMBULATORIO

CUBICULUM

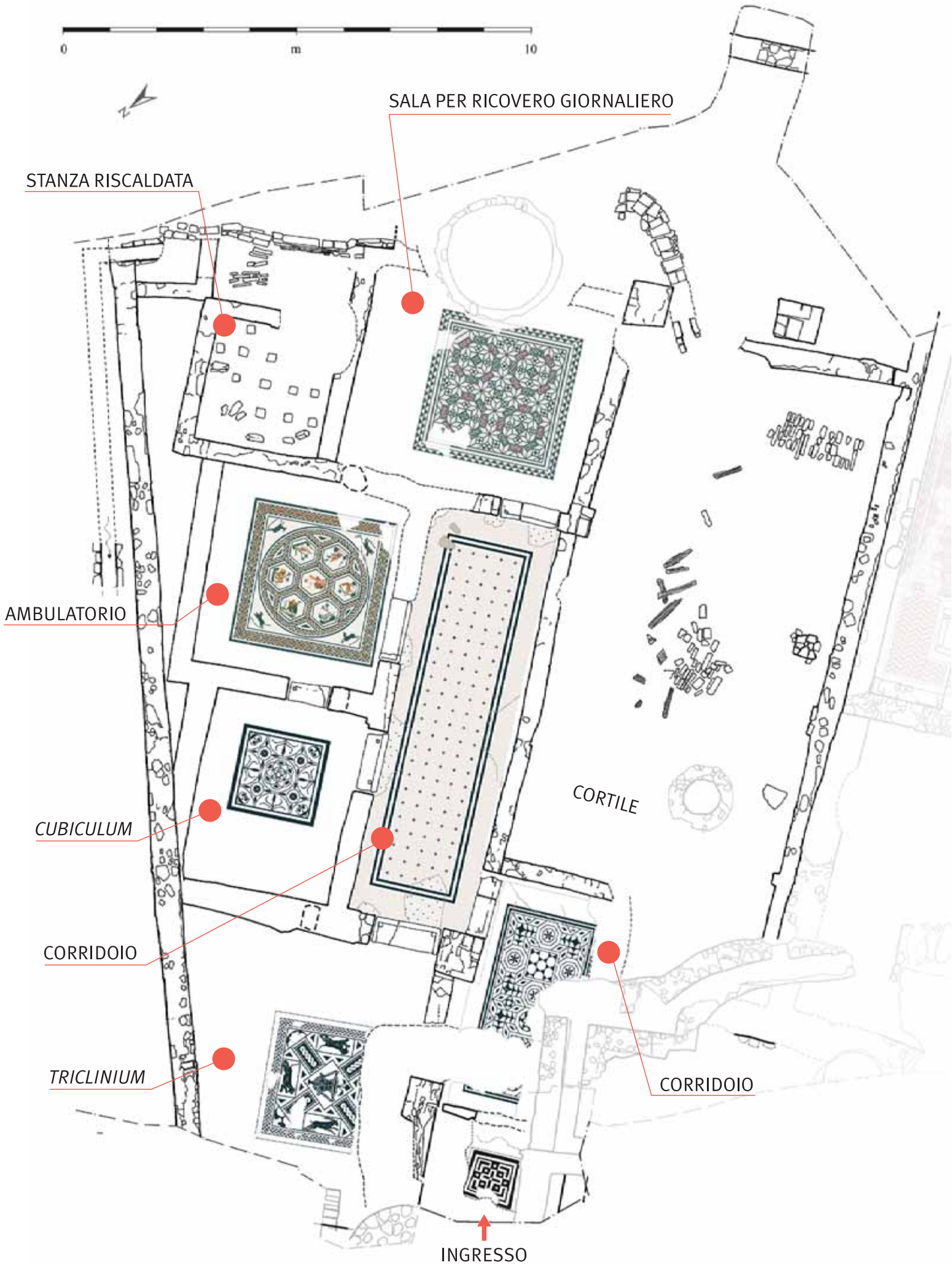
CORRIDOIO

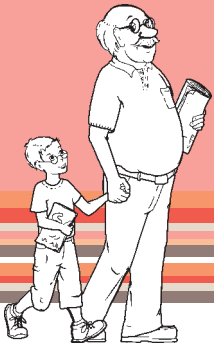
TRICLINIUM

CORTILE


CORRIDOIO

INGRESSO





Lo straordinario corredo di strumenti

 L'importante corredo di strumenti chirurgici rinvenuti nella *taberna medica* da quanti pezzi era composto?

 Ca 50

 Ca 150

 Ca 500

 In quali materiali sono realizzati gli strumenti?

 Ferro

 Pietra

 Ottone

 Osso

 Stagno

 Bronzo

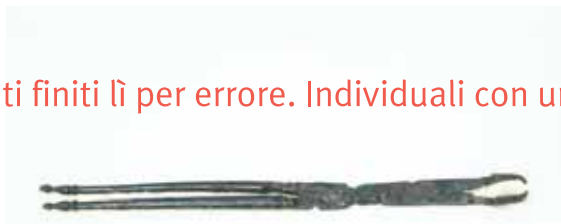

 Alcuni strumenti si presentano saldati fra loro. Perché?

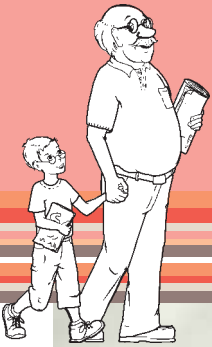
 Per il calore dell'incendio

 Per le tecniche di scavo archeologico

 Per essere rimasti a lungo sepolti

 Nel riquadro ci sono 2 strumenti finiti lì per errore. Individuali con un cerchio.





La preparazione dei farmaci




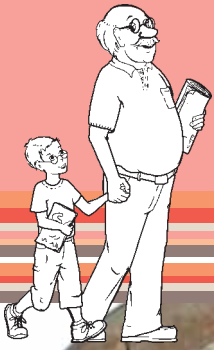
 Sai a che cosa potevano servire i mortai ritrovati in piazza Ferrari?

- A preparare salse per la mensa del medico
- A ridurre in polvere erbe e altre sostanze medicinali
- A fondere i metalli per forgiare gli strumenti chirurgici
- A coltivare le erbe per le medicine

Nella preparazione di pomate, colliri, unguenti, il medico utilizzava sostanze di origine:

- vegetale
- chimica
- animale
- minerale

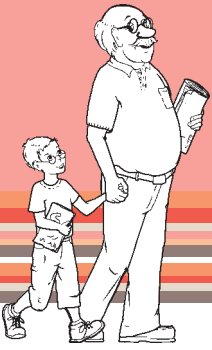
 Qual è l'intruso? _____




 Due vasetti in ceramica presentano una scritta graffita. Ricordi in quale antica lingua? _____

 Che cosa indica la scritta?

- La dose di medicinale da assumere
- La capacità del contenitore
- La data di scadenza del farmaco
- Il nome della sostanza contenuta

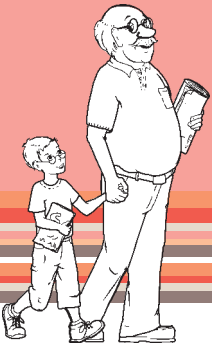


Due oggetti curiosi

 Nella *taberna medica* sono stati rinvenuti anche questi due strani oggetti: una mano in bronzo ed un piede in terracotta. Ricordi qual era la funzione di ciascuno? Tra le definizioni che ti forniamo, scegli le due corrette:

- Il piede e la mano sono parti di una stessa statua
- Il piede e la mano sono calchi di parti anatomiche su cui il medico studiava
- Il piede aveva la funzione di borsa termica
- Il piede era una lucerna
- La mano era un simbolo di benvenuto
- La mano, con i suoi simboli, era considerata dal medico un portafortuna





Gioca a domino con il medico



quadro



pie
d
e
t
e
r
m
i
c
o



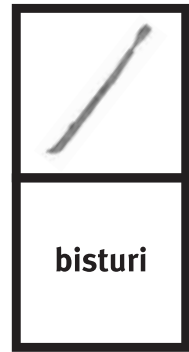
m
o
r
t
a
i
o



v
a
s
o
p
e
r
f
a
r
m
a
c
o



m
a
n
o
v
o
t
i
v
a



b
i
s
t
u
r
i

LE REGOLE DEL GIOCO

1. Ritaglia le tessere che trovi nella scheda successiva seguendo il contorno.
2. Capovolgile e mescolale.
3. Possono giocare da 2 a 4 giocatori, con 7 tessere ciascuno. Quelle che restano serviranno come riserva e, capovolte, saranno poste al centro del tavolo.
4. Le tessere sono formate da due parti: una con l'immagine di un oggetto dalla *domus* chirurgo, l'altra con il nome di uno di quegli oggetti.
5. Inizia a giocare il più anziano, mettendo sul tavolo una delle sue tessere.
6. Il gioco procede in senso orario, disponendo le tessere in modo che combaci il nome dell'oggetto con il disegno corrispondente (ad esempio ad una tessera con l'immagine del bisturi e il nome mortaio, potranno essere attaccati o il nome bisturi o l'immagine del mortaio). Chi, al suo turno, non ha tessere da attaccare, attinge alla riserva: se va bene la unisce, se no, salta il turno, tenendola.
7. Vince chi per primo finisce le tessere.



piede termico



bisturi



quadro



mano votiva



mortaio



vaso per farmaco



piede termico



mortaio



vaso per farmaco



quadro



mano votiva



bisturi



vaso per farmaco



quadro



bisturi



piede termico



mano votiva



mortaio



mano votiva



quadro



bisturi



piede termico



mortaio



mano votiva



bisturi



vaso per farmaco



piede termico



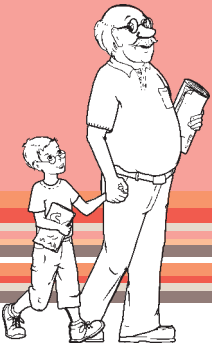
quadro




mortaio




vaso per farmaco



La cultura greca del medico

 Di questo quadretto in vetro, che ornava una delle pareti del triclinio, si conosce il luogo di produzione. Scoprine il nome risolvendo l'anagramma.

CORTINO = _____

 Questa città si trova in un paese del Mediterraneo, a Est dell'Italia, famoso per la sua antica, importante cultura. Ricordi quale? Individualo fra le seguenti proposte:



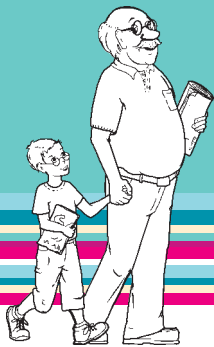
Siria

Egitto

Grecia

Altri due oggetti del medico appartengono alla stessa cultura. Sceglili tra quelli che ti presentiamo:





Vivere nella *domus*. Piaceri della tavola e cura del corpo



1

Lasciate le sale del Museo dedicate alla domus del chirurgo, il nonno si rivolge a Francesco entrando nello spazio intitolato La domus e la vita quotidiana.

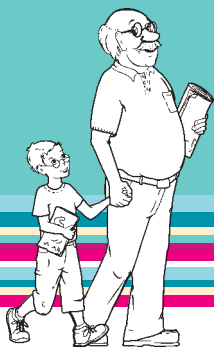
Nonno In questa stanza gli oggetti, provenienti da scavi nella città, ci illustrano momenti importanti della vita quotidiana all'interno della *domus*, quali la preparazione dei cibi, il banchetto, e la cura del corpo.

Francesco Quanti recipienti in questa vetrina! Erano i tegami del tempo?

N. Alcuni servivano soltanto da contenitori per conservare il cibo, mentre quelli con tracce di fumo sono veri e propri tegami e pentole che erano messi su focolari in muratura. In questi recipienti di terracotta bollivano zuppe di legumi e verdure, polente di farro e carni che poi venivano farcite e arrostite. Nelle basse teglie cuocevano invece spezzatini e brodetti o friggevano pesciolini, verdure, uova...

F. Che acqulina! Allora i Romani cucinavano cibi simili ai nostri?!

N. I Romani utilizzavano in cucina alimenti ancora oggi alla base delle nostre ricette, a partire dall'olio, anche allora ampiamente usato. Ma i sapori dei loro piatti risultavano assai diversi per il largo impiego di spezie e per il gusto agrodolce;



infatti miele e *garum*, la salsa di pesce simile alla pasta di acciughe, spesso convivono nella stessa pietanza!

F. Che strani gusti! Ma quali erano le loro specialità?

N. Le ricette tramandate dagli autori antichi descrivono piatti elaboratissimi, creati per stupire gli invitati, come “il pesce senza pesce”: una portata all’apparenza di pesce, preparata invece con fegato di lepre e di capretto, agnello e pollo. Diffusissime erano poi le salse, prima fra tutte il *garum* di cui ti ho già parlato, utilizzato spesso al posto del sale.

F. Era complicata la loro cucina!

N. In realtà la colazione e il pranzo erano per tutti frugali. Il popolo poi si nutriva sempre in modo molto semplice, consumando verdura, legumi, formaggi, olive, pane. Le preparazioni più complesse erano destinate solo ai grandi banchetti, riservati alla cena, e alle mense più ricche.

F. Ma come facevano i commensali a mangiare tante pietanze stando per giunta sdraiati sui triclini?

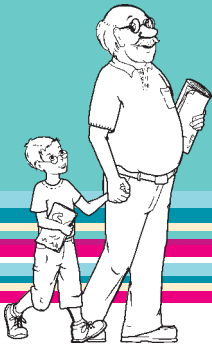
N. Le zuppe erano servite nelle scodelle e sorbite con il cucchiaio, come ora; tutte le altre pietanze venivano posate sulla mensa, il piccolo tavolo sistemato al centro dei letti triclinari, già tagliate in piccoli pezzi dai servi. I commensali, sdraiati sul lato sinistro, con la mano destra prendevano il cibo da larghi vassoi. Puoi vederne alcuni esempi, anche se in frammenti, nella vetrina a fianco: sono realizzati nella tipica ceramica a vernice rossa detta terra sigillata, assai diffusa in età imperiale.

F. Le stoviglie erano anche decorate. Guarda, su questo frammento è raffigurato un leone (fig. 1)! E tutti quei pezzi di vetro? Erano i loro bicchieri?

N. Bicchieri, coppe, bottiglie erano in vetro, come quelli che vedi, ma anche in ceramica o in metallo. Ricordi le brocche della *domus* di palazzo Diotallevi? Questi oggetti ci riportano al momento conclusivo del banchetto, il “simposio”*, dedicato al bere e alla conversazione. Allora il vino animava la serata: il “maestro del bere”, eletto fra gli invitati, indicava il numero dei brindisi e il tema di cui discorrere, mentre musicisti e danzatrici allietavano la compagnia.

F. Per illuminare la sala del banchetto usavano solo lucerne come quelle qui esposte o avevano anche altri sistemi?

N. Certamente la lucerna era il sistema d’illuminazione domestica più diffuso, anche



per il suo basso costo. Isolate o a gruppi, sospese o appoggiate su sostegni, le lucerne erano affiancate, nelle occasioni speciali, dai bracieri.

F. Che bei gioielli, in oro e pietre preziose!

N. Erano per lo più le *dominae*, le signore, che amavano ornarsi con collane, orecchini, bracciali e anelli, in cui erano incastonate queste pietre incise con figure di divinità. Guarda questa è Cerere, la dea delle messi, con il fascio di spighe e quello è Marte, con l'elmo e la spada (fig. 2).

F. Una donna portava un anello con il dio della guerra?

N. No di certo, hai ragione. La pietra doveva essere una sorta di amuleto che apparteneva ad un uomo.

F. E tutti questi bastoncini? A cosa servivano?

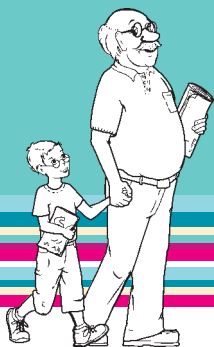
N. Sono gli spilloni in osso lavorato, con i quali le signore fermavano le loro elaborate acconciature.

Ogni *domina* iniziava la giornata affidandosi alle *ornatrices*, le schiave addette alla cura della sua persona:

mentre la parrucchiera arricciava con un ferro caldo i lunghi capelli districati con un pettine in osso e poi li raccoglieva con spilloni e reticelle, l'ancella addetta al trucco stendeva maschere di bellezza, fondotinta, fard, ombretti...prelevandoli da piccole scatole, le pissidi, con minuscoli cucchiari e li applicava sulla pelle con spatoline in osso o bronzo. In ogni caso, sia le donne che gli uomini amavano cospargersi con unguenti e profumi conservati anch'essi nelle pissidi o nei tipici balsamari in vetro.




2



Ogni oggetto al suo posto

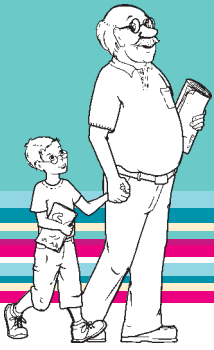
Ti forniamo le immagini di oggetti ritrovati nelle *domus* di Ariminum ed esposti al Museo.




 Accanto a ciascuna immagine colloca il numero corrispondente alla corretta definizione.

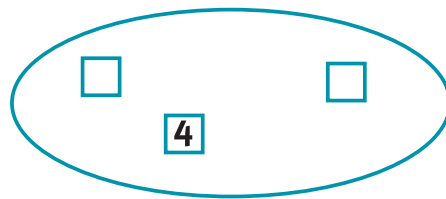
1. Pentola con manici
2. Tegame
3. Brocca
4. Anfora da vino
5. Frammento di vaso in terra sigillata
6. Lucerne
7. Portalucerna
8. Catenina d'oro
9. Pietra da anello con la dea Cerere
10. Spillone con capocchia decorata
11. Balsamario per profumi



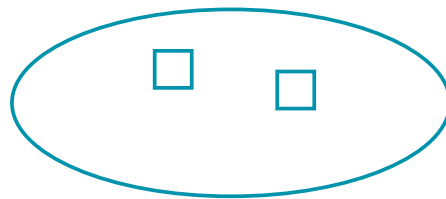


 Ora forma i sottoinsiemi che ti indichiamo collocando al loro interno i numeri corrispondenti agli oggetti. Segui l'esempio:

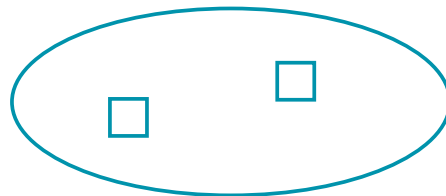
- **Oggetti della cucina**



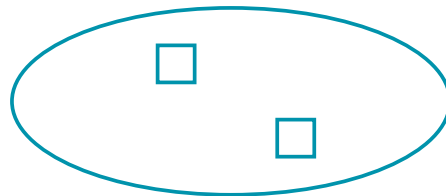
- **Oggetti della mensa**



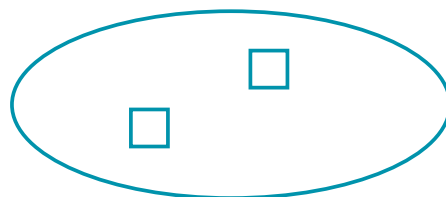
- **Oggetti di illuminazione**

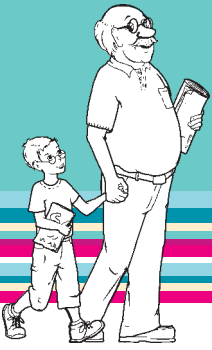


- **Oggetti di ornamento personale**




- **Oggetti per la toilette**

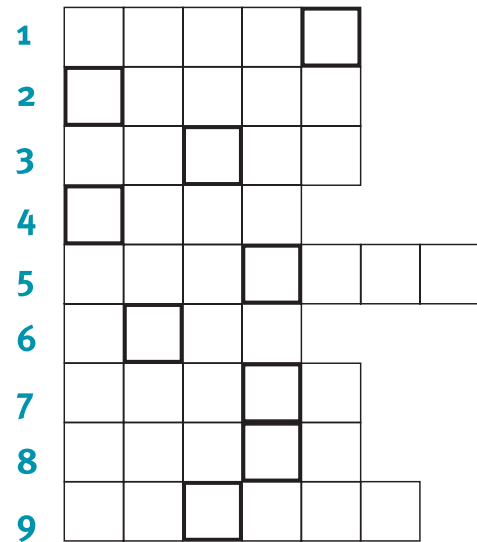




I sapori della cucina romana

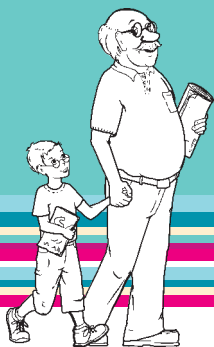
 Rispondi alle definizioni completando lo schema che ti proponiamo. Le lettere evidenziate comporranno un aggettivo che caratterizzava il gusto della cucina romana.

1. La minestra che gli antichi romani servivano in una scodella
2. La salsa di pesce preferita dai romani
3. Il cereale che i romani utilizzavano per la loro polenta
4. Anche i romani lo usavano per condire l'insalata
5. I prodotti dell'orto che i romani consumavano abbondantemente



6. Dal pollaio...alla mensa
7. Lo zucchero dei romani
8. Nei banchetti di *Ariminum* giungeva appena pescato
9. Il pepe e le altre....davano sapore alle ricette





La ricetta

Molte sono le fonti letterarie che documentano l'antica cucina romana: la più importante è il *De re coquinaria* (L'arte della cucina), un vero e proprio ricettario che raccoglie i piatti di Apicio, un cuoco assai famoso vissuto ai tempi dell'imperatore Tiberio, nel I secolo d.C..

Vuoi provare a metterti nei panni di un cuoco romano? Ti forniamo la ricetta del *libum*, riportata in un testo sull'agricoltura scritto da Catone, un illustre personaggio vissuto a Roma tra il III e il II secolo a.C..

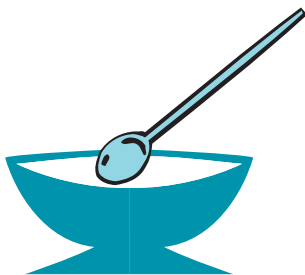
Il termine *libum* deriva dal latino *libare* che significa sacrificare. Nell'antica Roma era la focaccia che si offriva agli dei.

Si tratta di una ricetta semplice che potrai eseguire con l'aiuto della mamma o della nonna.

LIBUM di Catone

per 4 persone

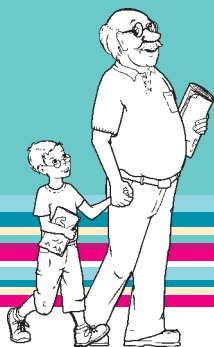
- Ricotta gr. 200
- Farina gr. 100
- 1 uovo
- Sale
- Foglie di alloro




Esecuzione

Impasta la ricotta, la farina, l'uovo e un pizzico di sale. Otterrai un impasto molto morbido. Aiutandoti con un po' di farina per evitare che l'impasto si appiccichi alle mani, forma dei panini di circa 4 cm di diametro. Copri una teglia con carta da forno; su questa distribuisce tante foglie di alloro quanti sono i panini. Quindi colloca ciascuno su una foglia d'alloro, staccandoli uno dall'altro per evitare che, gonfiandosi, vengano a toccarsi.

Cuoci a 180 gradi per circa 20 minuti.



Matrone allo specchio

 Gli scavi di *Ariminum* hanno restituito numerosi spilloni, per lo più in osso. Le donne romane li utilizzavano per:

fermare i mantelli

infilzare i cibi

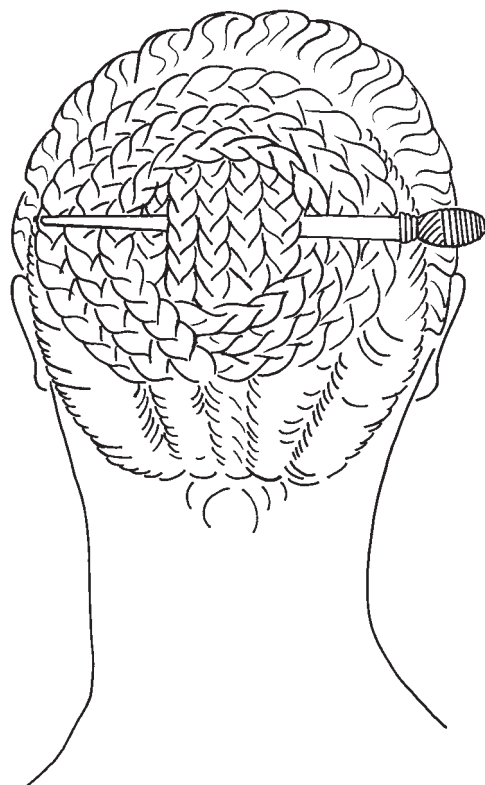
trattenere i capelli



 Ora osserva il disegno che riproduce una acconciatura tipica dell'età imperiale. Quali sono le sue caratteristiche? Individua quelle vere barrandole.

L'acconciatura:

- può essere eseguita con capelli corti
- è complessa
- richiede lunghi capelli
- richiede lunghi tempi di esecuzione
- si esegue velocemente
- è semplice
- veniva eseguita dalla matrona stessa
- veniva realizzata da una schiava esperta



Disegno di F. Minak



Gli dei e la memoria dei defunti



Lasciata la sala intitolata “La domus e la vita quotidiana”, il nonno guida Francesco verso una parte del percorso che prima avevano superato senza soffermarsi.

Nonno Finora abbiamo parlato della vita materiale dei Romani, ora ci addentriamo in alcuni aspetti della loro vita spirituale.

Entrano nella sala “I culti di età imperiale”.

Francesco Un altro mosaico! Che colori meravigliosi...sembra quasi un dipinto! E che strano questo personaggio circondato da animali ...Chi è ?

N. Abbiamo di fronte un raffinatissimo mosaico pavimentale da una *domus* di *Ariminum* che si trovava non molto lontano dall’Arco d’Augusto, in via Fratelli Bandiera. Nel pastore con testa di cane, attorniato da animali esotici e fantastici, gli archeologi riconoscono Anubi, il dio che traghetta i defunti nell’aldilà.

F. Sì, ricordo, era un dio degli Egizi! Ma come mai si trovava in una casa di *Ariminum*?

N. Anche allora, come oggi, con i viaggi circolavano idee, racconti, leggende; e così, in età imperiale, accanto agli dei della tradizione romana, ebbero particolare fortuna le divinità egizie. Si trattava di una vera e propria moda, una specie di mania per tutto ciò che proveniva dall’Egitto. Fu così che il gusto per l’esotico entrò anche nelle decorazioni e negli arredi delle *domus*.



Incuriosito dalle sculture che animano la sala, Francesco...

F. E tutti questi personaggi? Raccontami di loro...

N. Nelle sculture in pietra, marmi pregiati e bronzo, potrai riconoscere gli dei della tradizione romana venerati dagli abitanti di *Ariminum*: Minerva, Venere, Fortuna, Mercurio, Dioniso o Bacco, Eros, Priapo, Orfeo, ed Ercole, il mitico eroe che simboleggiava la fatica dell'uomo e la lotta per dominare la natura. Guarda, questa epigrafe testimonia il suo culto, praticato nel nostro territorio già dall'età preromana.

F. Dove è stata ritrovata questa iscrizione?

N. A Covignano, sul colle, ricco di selve e di sorgenti che fu la culla del sentimento religioso. Fin dal VI secolo a.C. infatti, qui si ritrovavano le genti che popolavano il territorio, attratte dalle acque con proprietà salutari. Nel periodo romano si continuarono a frequentare gli antichi luoghi di culto e le forze della natura vennero identificate con le divinità più familiari: Ercole, Silvano e Minerva. Gli dei venerati sul colle impersonavano la fertilità del luogo, la ricchezza dei boschi e gli effetti curativi delle acque, come ci dicono le iscrizioni a loro dedicate in età imperiale. Sul colle si organizzarono luoghi di culto, dapprima all'aperto e poi veri e propri templi, come quello che si dice sorgesse a San Lorenzo in Monte. Non abbiamo invece testimonianze archeologiche dei templi che certamente si trovavano in città.

F. Gli dei di *Ariminum*, allora, erano gli stessi dei di Roma.

N. Certo, la religione fu un importante legame fra le diverse regioni dell'impero. Pensa all'Arco di Augusto: gli dei che proteggevano *Ariminum* - Giove e Apollo da un lato, Nettuno (fig.) e Roma dall'altro - erano quelli della tradizione romana cari allo stesso Augusto che affidava loro, in tutto l'impero, il suo messaggio politico di dominio e insieme di pace. Ma agli dei della tradizione, fra il I e il III secolo, si aggiunsero nuovi culti e nuove religioni, fra cui il Cristianesimo, che provenivano dal lontano Oriente e promettevano ai fedeli giustizia e uguaglianza nella vita ultraterrena. Così crebbe il numero degli dei venerati dai Romani.

F. Altri dei? Chi sono?

N. In questa stanza puoi vedere Attis e Giove Ammone, il primo scolpito sul sostegno in pietra di un piccolo tavolo da parete, il secondo raffigurato in una decorazione militare in bronzo. Ti sembrerà strano che immagini di divinità ornassero oggetti e arredi della casa: ma i Romani dell'epoca imperiale amavano circondarsi di raffigurazioni divine, seguendo una moda che non sempre presupponeva la



devozione. Così, dei tradizionali e dei orientali spuntavano nelle *domus*: sotto forma di statue ed elementi di arredo collocati in stanze e giardini. I più “gettonati” erano Dioniso e il suo seguito di divinità minori legate alla natura.

F. Anche il Lare che abbiamo visto nella *domus* di palazzo Diotallevi era un dio della casa.

N. Dici bene. Il Lare, protettore della casa, era venerato fra le pareti domestiche. Vieni, ora andiamo nel giardino del Museo, dove è ambientato il lapidario romano, cioè la raccolta delle iscrizioni su pietra. Tra le tante, alcune sono dediche ai numi di *Ariminum*: Minerva, Silvano, *Pantheon*, la divinità che rappresentava tutti gli dei, Bacco...ed anche Giove Dolicheno, il dio originario della Siria, che tutelava gli eserciti.

F. E le altre lapidi? Vedo che hanno tutte delle iscrizioni. Cosa significano?

N. La maggior parte è dedicata ai defunti e proviene dalle necropoli, i cimiteri degli antichi romani che la legge, per motivi igienici, situava fuori dalla cinta muraria, lungo le vie di accesso alla città. Ad *Ariminum* la necropoli più importante si sviluppava ai lati della Flaminia e si estendeva dall'area vicina all'Arco d'Augusto almeno fino alla chiesa della Colonnella. Altre aree sepolcrali si trovavano lungo le vie che collegavano la città all'entroterra, con particolare concentrazione nella zona della vecchia Fiera e dell'ex Consorzio Agrario, recentemente esplorata. Non mancano testimonianze di sepolture nei terreni che fiancheggiano la via Emilia, nel Borgo San Giuliano. Vieni, proviamo a leggere qualche epigrafe.

Così dicendo, si recano davanti al monumento funerario di Caio Mecio.

F. E' una scritta in latino vero? Eppure riconosco la parola finale, *Salve*, la stessa che usiamo oggi per salutare. Che cosa significa?

N. Sì, è proprio un saluto, in questo caso rivolto al defunto ad accompagnare il suo viaggio nell'aldilà. Ma in altre iscrizioni era lo stesso defunto che si rivolgeva al passante per attirare la sua attenzione e rinnovare così la memoria di chi non c'era più. Ad esempio troviamo “*have e vale*” che possiamo tradurre con “ciao” e “stammi bene”. In bella vista, le iscrizioni guardavano verso la strada, accompagnando il cammino di chi entrava o usciva dalla città.

F. Non riesco proprio a capire la prima parte dell'iscrizione. E neanche a leggerla ...

N. Hai ragione. Nelle iscrizioni i Romani usavano un linguaggio in codice, con parole e formule abbreviate per comunicare tante informazioni sulla persona, la sua famiglia, la professione, la condizione sociale, la durata della vita, il nome di chi



aveva fatto costruire il sepolcro...Così in questa epigrafe troviamo il nome del defunto, Caio Mecio, seguito dall'indicazione della sua posizione sociale, quella di liberto, cioè di schiavo liberato.

F. Mi sembra una tomba importante, perché è molto più grande della maggior parte di quelle che vedo nel giardino.

N. E' vero. E' una delle tombe più antiche e monumentali della necropoli della via Flaminia. Per la sua forma squadrata è detta "a dado". Andiamo a vedere altri tipi di "segnacolo", l'elemento che "segnalava" la posizione della sepoltura. Il più comune era la stele, una lastra di pietra o marmo, iscritta sulla fronte e, a volte, anche decorata con l'immagine del defunto. Uno degli esempi più belli è il monumento dedicato dal marito in memoria di Egnazia Chila, rappresentata in una morbida veste drappeggiata.

F. Era come la fotografia sulle nostre tombe!

N. Anche questo era un modo per ricordare la persona cara e per esprimere il dolore della perdita. Le sepolture ci aprono un mondo di sentimenti, di affetti, amori e amicizie. Particolare commozione suscitano le dediche in memoria di bimbi e di giovani, poste dai genitori inconsolabili.

F. Gli antichi Romani venivano sepolti come noi?

N. Il rito della sepoltura era diverso dal nostro. Nei primi secoli i corpi venivano cremati e le ceneri raccolte entro urne; in seguito si venne lentamente affermando l'inumazione, cioè la deposizione nella nuda terra, in casse di legno e piombo, e in sarcofagi. Caratteristica comune era la presenza di un corredo funebre, un insieme di oggetti personali, d'uso quotidiano e con valore simbolico.

F. Ad esempio?

N. Si poteva trattare di balsamari per essenze profumate, coppe, tazze e bicchieri, monili, fibule per trattenere le vesti, strumenti da toeletta quali spilloni, scatoline per i trucchi, pettini e specchi, bambole e giocattoli, monete e lucerne.... Piccoli tesori che seguivano l'individuo nel suo viaggio oltre la vita. I corredi testimoniano il sesso, l'età, la condizione del defunto, la sua posizione sociale, comunicandoci frammenti di un'umanità lontana nel tempo ma vicina a noi nei sentimenti più intimi.



Il mitico Ercole

Ercole, il personaggio mitico raffigurato nel particolare del mosaico da Palazzo Diotallevi e ricordato nell'iscrizione scoperta sul colle di Covignano, veniva venerato nel territorio riminese già prima dell'arrivo dei Romani.

 Che cosa rappresentava per gli antichi? Scegli l'opzione corretta:

- a. la forza dell'uomo che combatte le belve
- b. la pazienza dell'uomo che sopporta i dolori della vita
- c. la fatica dell'uomo e la lotta per dominare la natura

Il mosaico e l'iscrizione, entrambi del II secolo d.C., costituiscono per gli archeologi testimonianze diverse per provenienza, funzione ed anche significato.

 Attribuisce a ciascuno la definizione corrispondente:



E' un documento della moda, diffusa in età imperiale, di collocare in stanze e giardini immagini di divinità. Queste immagini hanno più spesso la funzione di decorare piuttosto che di esprimere una devozione

Si tratta di un'offerta consacrata al dio. Testimonia che il culto di Ercole, documentato già in epoca preromana, continuava ad essere praticato sul colle di Covignano in età imperiale





Divinità romane e divinità orientali

In epoca imperiale ad *Ariminum* erano venerati molti dei ai quali venivano dedicate statue, in marmo o in bronzo, e iscrizioni.

 Scopri il nome della divinità rappresentata nella statua o ricordata nell'iscrizione seguendo il filo.

Phalera con Giove Ammone



iscrizione a Minerva



statua di Lare

statua di Orfeo

Erma di Dioniso



mosaico di Anubi

Apollo



testa di Attis

statua di Venere



statua di Mercurio





Alcuni di questi dei appartenevano alla tradizione romana o greca, altri invece provenivano dalle regioni del Mediterraneo orientale.

 Ricopia il nome di ciascun dio nel sottoinsieme di appartenenza.

Dei della tradizione

Dei orientali



La città dei morti



Nella piantina sono evidenziate le aree cimiteriali di *Ariminum* che con un termine di origine greca vengono definite _____ cioè città dei morti.

🕒 Osserva la collocazione delle zone sepolcrali e distingui le affermazioni vere da quelle false

Crescono all'interno della cinta muraria

Sono collocate fuori dalle mura della città

Si sviluppano vicino alla città

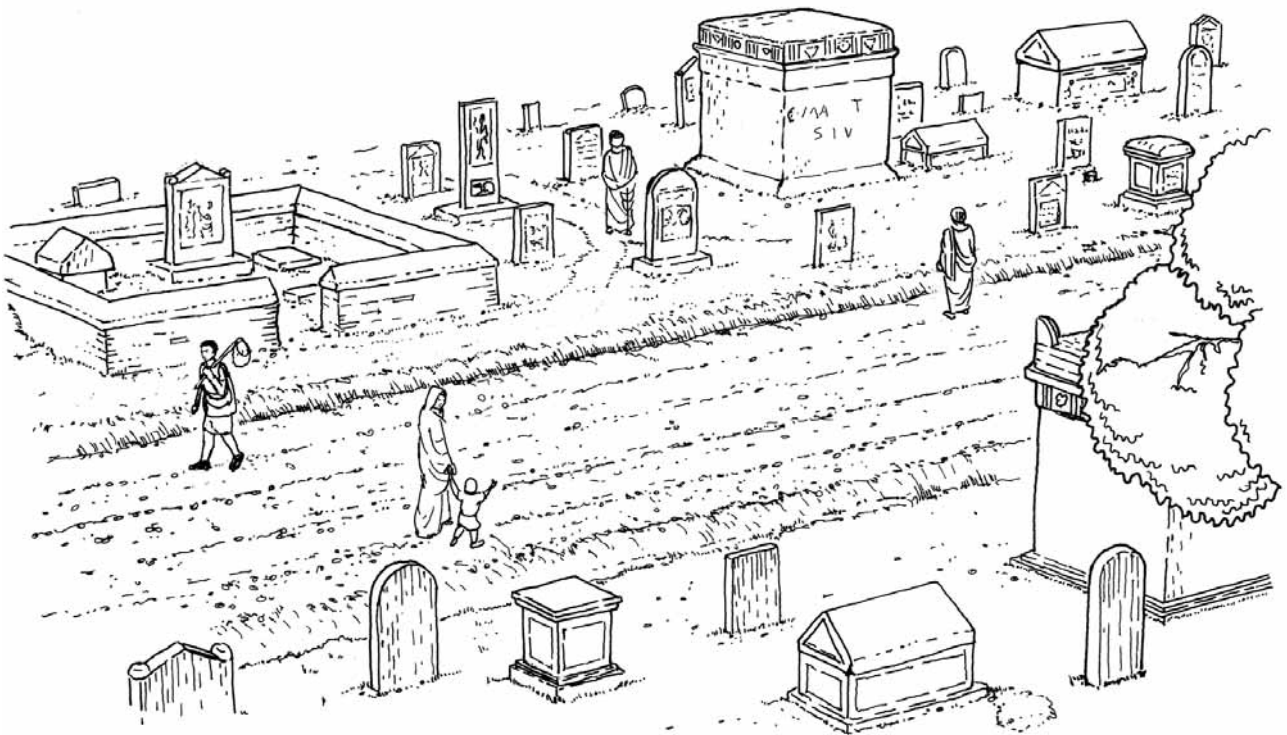
Sono collocate in terreni isolati, lontani dal traffico

Sono posizionate lungo le vie di accesso ad *Ariminum*

Sorgono a diversi chilometri dal centro



 In relazione alla collocazione delle necropoli ed osservando la ricostruzione che ti proponiamo, completa la frase collocando al posto giusto le parole elencate:



Il passante, entrando o uscendo dalla _____ incontrava i monumenti funerari posti ai lati della _____. Il suo sguardo veniva attratto dalle _____ spesso anche accompagnate da _____ che tramandavano il _____ del defunto. Talvolta formule di saluto creavano una sorta di _____ tra il morto e il vivo, che si sentiva coinvolto da quel messaggio. Ciò favoriva la continuità della memoria.

città

dialogo

iscrizioni

ricordo

ritratti

strada

Messaggi da un'iscrizione




Nell'immagine puoi vedere il monumento funerario di Caio Mecio, così come appare nel Lapidario romano del Museo della Città: i blocchi di pietra sono completati da una struttura in acciaio che suggerisce le parti mancanti.

Mettiti nei panni di un passante dell'antica *Ariminum* che, percorrendo la via Flaminia, si soffermi a leggere l'iscrizione. Questo è il messaggio che riceverebbe:

Salute a te, Caio Mecio, liberto di un bambino di nome Tito.

Il monumento, fra i più costosi dell'epoca, gli farebbe inoltre capire che Mecio era particolarmente ricco.

Come puoi notare il testo scritto sulla pietra a grandi caratteri, ricorre a frequenti abbreviazioni, separate, come le parole, da punti.

 Per indicare uno stile sintetico, il vocabolario italiano fornisce un aggettivo che deriva proprio dal termine *lapide*, cioè pietra. Scrivi qual è _____.

Anche oggi esiste un linguaggio scritto, usato soprattutto dai giovani, per comunicare telefonicamente, che utilizza codici e formule abbreviate.

 Sai dire il nome di questi messaggi in codice? _____

 Tra le parole del testo latino ce n'è una che usiamo ancora oggi.

Quale? _____ Ha lo stesso significato di allora?

SI **NO**



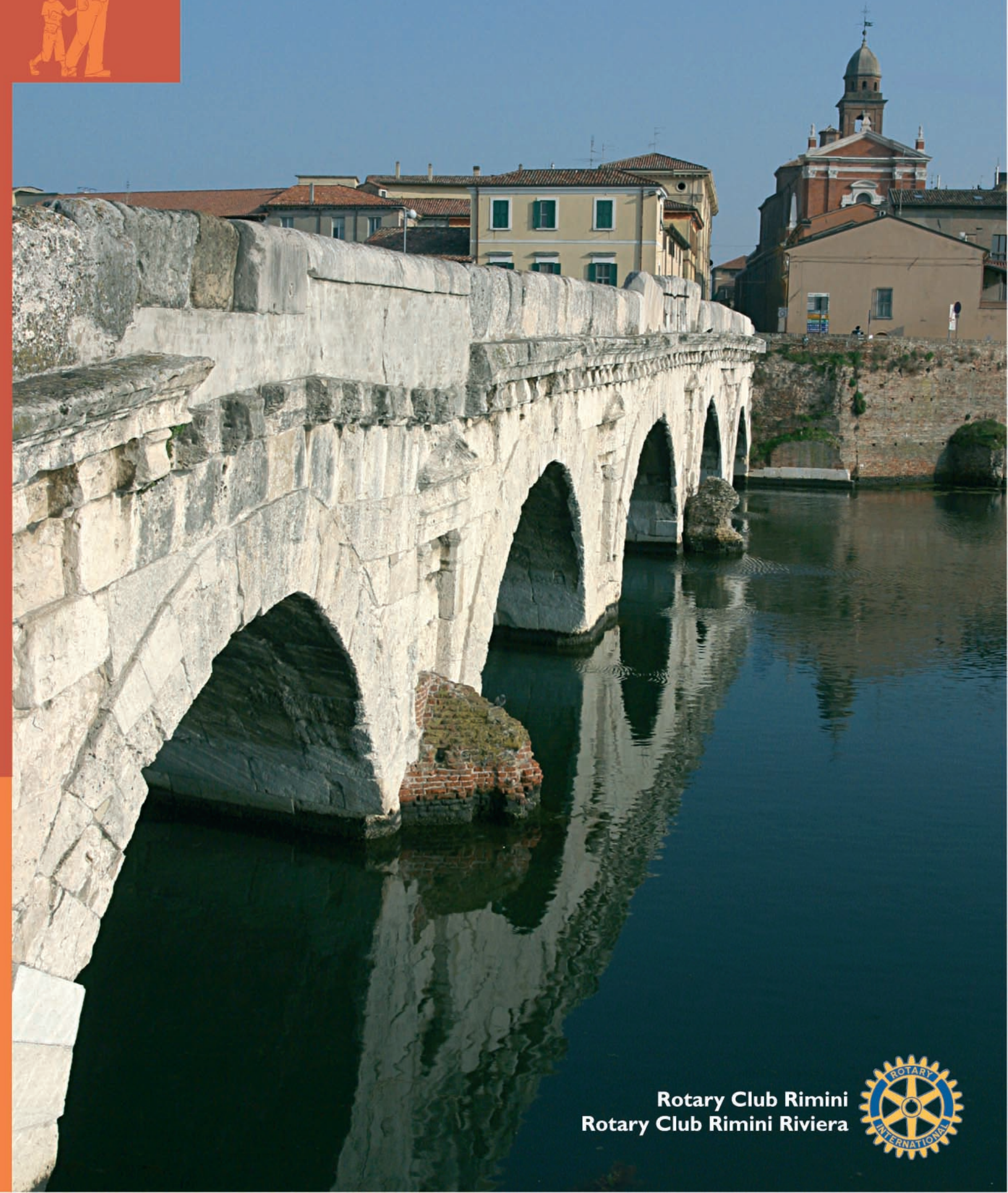
Glossario

attributo	Elemento con valore di simbolo che accompagna e distingue gli dei e i personaggi dei miti
abside	dal greco <i>hapsos</i> , nicchia a pianta semicircolare, con copertura a volta, cioè costituita da un soffitto concavo
asse	dal latino <i>as</i> , moneta di scarso valore, paragonabile ai nostri centesimi
balsamario	dal greco <i>balsamon</i> =balsamo, piccolo contenitore, per lo più in vetro o ceramica, per unguenti e profumi
basamento	parte inferiore di un monumento o da un edificio, spesso differenziata
bassorilievo	raffigurazione scultorea che sporge di poco dal piano di fondo
clientes (sing. cliens)	persona subordinata a un patrono, un alto membro della società. In cambio di protezione, assistenza giudiziaria, distribuzioni di cibo e denaro, il patrono, richiede precisi obblighi e fedeltà
clipeo	dal latino <i>clipeus</i> , scudo di rame grande e rotondo, usato dai soldati romani. In architettura indica una sorta di medaglione con funzione di cornice all'interno del quale vengono raffigurati dei ritratti
controporta	seconda porta, aggiunta a un'altra, per garantire maggiore sicurezza
cocciopesto	impasto di frammenti di tegole, calce, sabbia e acqua
epigrafe	<i>vedi</i> iscrizione
fornice	dal latino <i>fornix</i> , apertura di un arco
iscrizione	testo inciso su pietra o metallo

lapidario	dal latino, <i>lapis</i> =pietra, raccolta di iscrizioni
linea di costa	limite fra la terra e il mare
<i>municipium</i>	comunità cittadina con proprie istituzioni e amministrazione e alleata di Roma, che, dal 90 a.C., ottiene la piena cittadinanza romana
ordine (di archi)	fila di colonne o di aperture a forma di arco, disposte in serie, con funzione di sostegno
Orfeo	Celebre musicista e poeta, figlio di Apollo, suonava in modo talmente dolce la cetra che i fiumi si fermavano per ascoltare, le belve si ammansivano e i sassi e gli alberi si commuovevano. Con la cetra discese negli Inferi per recuperare la cara sposa Euridice. I giudici infernali e gli dei dell'Oltretomba si commossero e acconsentirono che riportasse con sé Euridice, a condizione che non si voltasse mai a guardarla finché non fosse fuori dagli Inferi. Ma Orfeo, ritornando al mondo dei vivi, si voltò a guardare e così Euridice ritornò ombra e si dileguò.
satira	dal latino <i>satira</i> , abbreviazione di <i>satira lanx</i> =piatto colmo; componimento misto di prosa e di versi che, con ironia, critica i vizi umani con finalità moralistiche
simposio	dal greco <i>symposium</i> =bere insieme, il dopo cena durante il quale si beve abbondantemente mentre si discorre e si assiste a danze e canti
timpano	superficie triangolare racchiusa dal frontone, la parte superiore della facciata del tempio disegnata da cornici e riprodotta sulla fronte di porte, archi, ecc.

Da RIMINI ad ARIMINUM

alla scoperta della città romana



con la partecipazione di



Dal 1956 la nostra forza, la vostra energia.

RIMINI

Rotary Club Rimini
Rotary Club Rimini Riviera





Indice

Presentazione di Valerio Massimo Manfredi

Introduzione

La fondazione di Ariminum	pag. 1
1. La forma della città	pag. 5
2. Le mura della città	pag. 7
Centuriazione e strade	pag. 9
1. L'organizzazione del territorio	pag. 13
2. <i>Ariminum</i> , un nodo stradale	pag. 15
3. Gli indicatori stradali	pag. 17
4. La lastricazione delle vie cittadine	pag. 19
Le acque di Ariminum	pag. 21
1. L'antico Marecchia	pag. 25
2. Un ponte lungo 2000 anni	pag. 27
3. I corsi d'acqua minori	pag. 31
4. Il mare e il porto	pag. 33
Le porte della città	pag. 35
1. Un monumento fra ieri e oggi	pag. 39
2. Ritratto di Porta Montanara	pag. 41
3. Perché l'Arco d'Augusto	pag. 43
4. L'Arco, porta e monumento onorario	pag. 45
5. Gli dei dell'Arco	pag. 47
Vivere nel cuore della città. Il foro	pag. 49
1. Gli edifici	pag. 53
2. Scene di vita quotidiana	pag. 57
3. Gioca all'archeologo	pag. 59
4. Scene dalla basilica	pag. 61
5. Cesare tra storia e tradizione	pag. 63
Il tempo libero. I luoghi dello spettacolo	pag. 65
1. Il Teatro	pag. 69
2. Indicazioni per l'Anfiteatro	pag. 71

3. La “fotografia” dell’Anfiteatro	pag. 73
4. Una moneta dall’Anfiteatro	pag. 75
5. Souvenir dell’Anfiteatro	pag. 77
6. Intervista a un gladiatore	pag. 79
7. Cosa andiamo a vedere?	pag. 81

Il tempo libero. Le terme e i giochi	pag. 83
1. Il sistema di riscaldamento termale	pag. 85
2. Gioca ai <i>latrunculi</i>	pag. 87

Le domus di Ariminum	pag. 91
1. Gli indirizzi delle <i>domus</i>	pag. 95
2. Le stanze	pag. 97
3. Dalla casa pompeiana alla casa del chirurgo	pag. 99
4. Lo scavo di palazzo Massani.....	pag. 101
5. Una casa raffinata.....	pag. 103
6. Lo scavo di via Sigismondo	pag. 105

Le domus di Ariminum. La casa del mosaico delle barche	pag. 107
1. Il puzzle	pag. 111
2. Occhio al particolare	pag. 115
3. Fai rivivere gli oggetti.....	pag. 117
4. Il mistero della statua.....	pag. 119
5. La scena di scuola.....	pag. 121

Le domus di Ariminum. La casa del chirurgo	pag. 123
1. Lo straordinario corredo di strumenti	pag. 129
2. La preparazione dei farmaci.....	pag. 131
3. Due oggetti curiosi.....	pag. 133
4. Gioca a domino con il medico	pag. 135
5. la cultura greca del medico	pag. 139

Vivere nella domus. Piaceri della tavola e cura del corpo	pag. 141
1. Ogni oggetto al suo posto	pag. 145
2. I sapori della cucina romana.....	pag. 147
3. Matrone allo specchio	pag. 149

Gli dei e la memoria dei defunti	pag. 151
1. Il mitico Ercole	pag. 155
2. Divinità romane e divinità orientali.....	pag. 157
3. La città dei morti.....	pag. 159
4. Messaggi da un’iscrizione.....	pag. 161

Glossario